TORINO
Anno 72 - Num. 163
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
10 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 65, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 60. - C.C.P. N. 2/1360.

La prefazione del Duce agli Atti del Gran Consiglio

Il Fascismo non teme un combattimento che deve decidere le sorti dei continenti

La guerra di Spagna è il primo scontro fra la nostra Rivoluzione e quella del secolo scorso - Frattanto l'azione incessante dei tre fattori della Rivoluzione, Partito Milizia Corporazioni, sta creando un'altra Italia - La lotta per l'autarchia sarà condotta a fondo

Roma, 9 luglio.

Ecco la prefazione del Duce al volume degli atti del Gran Consiglio nei primi quindici anni dell'Era Fascista, che sarà pubblicata domani 10 luglio nel «Foglio d'Ordini» del P.N.F.:

E' questa la terza prefazione che io scrivo per accompagnare la raccolta degli atti del Gran Consiglio. Quella dedicata ai primi dieci anni dell'Era Fascista, reca la data del 27 novembre dell'anno XI. L'attuale comprende gli ultimi cinque anni che insieme coi precedenti completano il ciclo di 15 anni che va dal Gennaio del 1923 al 15 marzo del 1938.

Quindici anni

Se nel primo periodo furono gettate le granitiche fondamenta dello Stato fascista, con la creazione dei due istituti tipici della Rivoluzione, Milizia e Gran Consiglio, nonchè con la prima elaborazione degli ordinamenti corporativi, culminata nella Carta del lavoro; se nel secondo periodo, insieme con la riconquista libica e la conciliazione fra Chiesa e Stato fu accentuata la fascistizzazione della vita nazionale, il terzo periodo è quello che si potrebbe definire trionfale, poichè consacra il sorgere del secondo Impero Romano, cioè realizza quell'ideale che fu propugnato sin dalla prima adunata dei Fasci italiani di combattimento nel lontano marzo 1919.

Tutte le grandi istituzioni create dal Regime hanno trovato il loro collaudo in questo periodo di prove supreme.

La Milizia, che aveva già combattuto in Libia, offre la dimostrazione della sua morale e materiale solidità combattendo in terra d'Africa e in terra di Spagna: le Divisioni «XXVIII Ottobre», «XXIII Marzo», «I Febbraio», «XXI Aprile», «III Gennaio», «Tevere», si rivelano degne di portare questi nomi legati alle date della Rivoluzione e saldano nel comune sacrificio gli indistruttibili vincoli di cameratismo con le altre gloriose Forze Armate dello Stato.

Le Corporazioni che nel mio discorso del 14 novembre del 1933 venivano poste dinanzi ai loro compiti storici, rispondendo al dilemma crisi nel sistema o del sistema, che la crisi è del sistema, oggi sono funzionanti con compiti sempre più aderenti alla realtà della vita economica nazionale: esse effettivamente dirigono e controllano tale vita: con la conciliazione delle vertenze sindacali, la vigilanza sui prezzi, il giudizio sui nuovi impianti industriali e soprattutto con la lotta per l'autarchia, lotta che — lo diciamo per l'ultima volta — sarà condotta a fondo, con quello stile che si chiama: volontà del Fascismo.

L'azione del Partito

Il Partito affinando i suoi particolari istituti, selezionando continuamente i suoi uomini, permea del suo spirito e della sua attività tutta la vita della Nazione. Esso concentra ancora i suoi sforzi nella educazione politica delle masse e soprattutto nella preparazione della gioventù attraverso la G. I. L. Chi ha visto i «Campi» dei giovani, chi ha assistito alle manovre dei Cinquantamila a Centocelle, chi ha visto sfilare i battaglioni universitari, chi ha vissuto il fresco entusiasmo delle massaie rurali, ha avuto l'impressione di quel che sia e quel che faccia il Partito. Esso è anche un potente artefice dell'elevazione fisica e morale della razza, attraverso le centinaia di migliaia di cimenti sportivi e attraverso l'istituzione del Dopolavoro che permette alle grandi masse di accostarsi alle fonti più alte dello spirito nazionale.

L'AZIONE INCESSANTE DI QUESTI TRE SPECIFICI FORMIDABILI FATTORI DELLA RIVOLUZIONE — PARTITO, MILIZIA, CORPORAZIONE — STA CREANDO UN'ALTRA ITALIA, QUELLA CHE NOI VOLEMMO: LA NOSTRA. Questo cambiamento è apparso luminoso in faccia al mondo, durante la guerra africana, durante l'assedio societario, quando il popolo italiano è stato semplicemente magnifico di ardimento, di fierezza, di tenacia. Pochi popoli hanno nella loro storia pagine così drammatiche, come quelle vissute dal popolo italiano dalla primavera del '35 al Luglio del '36, quando la coalizione ginevrina capitolò!

Avemmo appena il tempo per salutare questa vittoria, quando da oltre il Mediterraneo giungeva un appello che non poteva essere lasciato senza risposta: dopo che i bolscevici fecero della guerra di Spagna la «Loro guerra», si ricostruirono i battaglioni che erano appena tornati dalla conquista dell'Impero: le nuove gesta sono consegnate alla storia con i nomi di Malaga, Guadalajara, Santander, Bilbao, Tortosa.

Roma-Berlino-Tokio

La pubblicazione degli atti del Gran Consiglio avviene mentre — nonostante l'aiuto franco-russo — la vittoria è afferrata dagli eserciti di Franco. L'evento è di un'importanza storica enorme; è la prima volta — ma sarà anche l'ultima? — in cui le Camicie nere hanno affrontato in campo internazionale le forze bolsceviche e quelle degli immortali principi. E' IL PRIMO SCONTRO FRA LE DUE RIVOLUZIONI, FRA QUELLA DEL SECOLO SCORSO (ANCHE IL BOLSCEVISMO E' UNA INVOLUZIONE REAZIONARIA) E LA NOSTRA; NON SAPPIAMO SE TALE URTO POSSA DOMANI SVILUPPARSI SU SCALA EUROPEA E MONDIALE: QUELLO CHE SAPPIAMO E' CHE IL FASCISMO NON TEME UN COMBATTIMENTO CHE DEVE DECIDERE LE SORTI DEI CONTINENTI.

Coloro i quali leggeranno gli atti del Gran Consiglio rivivranno attraverso le sue schematiche decisioni eventi di portata storica. Colla creazione dell'Impero la statura politica dell'Italia si è elevata; il riconoscimento dell'Impero, da parte delle Potenze, è la consacrazione della nostra duplice grande vittoria.

La più recente istantanea del Duce nell'uniforme estiva di Primo Maresciallo dell'Impero. (Telefoto).

La terra e gli uomini

La guerra africana ha determinato anche le linee maestre della politica estera dell'Italia, che ha un respiro mondiale e, pur essendo incline a forme più late di collaborazione, poggia decisamente sull'asse Roma-Berlino e sul triangolo Roma-Berlino-Tokio. LA SOLIDARIETA' FRA ROMA E BERLINO HA CARATTERI COSI' DEFINITI CHE NON HA AVUTO — SIN QUI — IL BISOGNO DI ACCORDI DI STILE DIPLOMATICO.

La politica dell'ultimo quinquennio che il Gran Consiglio ha diretto coincide con un fatto di carattere interno, ma di imponente significato: la Bonifica pontina, opera massima alla quale hanno fatto corona altre minori ma non meno importanti, mentre sono in corso di lavoro la istriana, la friulana, la foggiana, che aumenteranno lo spazio di cui il popolo italiano ha sempre immenso bisogno.

Qui accade acconcio ricordare l'estremo interesse che il Gran Consiglio ha portato a quello che, in una delle sue riunioni fu chiamato il problema dei problemi, il problema demografico. E' troppo presto per dire se i provvedimenti adottati e se — soprattutto — il nuovo clima morale abbia dato i risultati che si attendevano. Sembra che la discesa sia arrestata e altri sintomi favorevoli non mancano che giustificherebbero un ragionevole ottimismo circa la volontà di vivere, e di «continuare» del popolo italiano.

Ora la Rivoluzione deve incidere profondamente sul «costume». A tale riguardo la innovazione del «passo romano» è di un'importanza eccezionale. Lo riprova la eco avuta nel mondo. Anche l'abolizione del «lei», servile e straniero e detestato dai grandi italiani da Leopardi a Cavour, è del massimo rilievo.

Altri passi dovranno essere compiuti in questo settore e sarà facile travolgere i residuali scetticismi dei deficienti nostrani e stranieri che preferirebbero l'Italia facilona, disordinata, divertente, mandolinista del tempo antico e non quella inquadrata, solida, silenziosa e potente dell'Era Fascista.

Gli stranieri che ci compativano, ora ci odiano e di questo odio, ampiamente ricambiato del resto, siamo fierissimi.

Le Forze Armate

Il potenziamento delle nostre Forze Armate è stata la cura più assidua del Gran Consiglio. In questi ultimi cinque anni sono stati realizzati imponenti progressi come ho documentato recentemente al Senato. TUTTA L'ATMOSFERA NELLA QUALE SI SVOLGE LA VITA DEL POPOLO ITALIANO HA CARATTERE MILITARE, DEVE AVERE E AVRA' UN CARATTERE SEMPRE PIU' MILITARE: il popolo ha l'orgoglio di sapersi mobilitato permanentemente per le opere di pace e per quelle di guerra.

Questo colossale rinnovamento avrà un'altra consacrazione nella costituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, con la quale viene data soluzione logica e moderna — quindi fascista — al problema della rappresentanza ed alla collaborazione sul piano legislativo fra il Governo e gli esponenti diretti delle forze politiche ed economiche della Nazione.

Dopo quindici anni di incessante lavoro, il futuro è dinanzi a noi con le sue incognite e i nostri programmi: le Camicie nere, fedeli al comandamento dei nostri Caduti della Rivoluzione, sono degne di vivere questa grande epoca della storia d'Italia.

1 Luglio XVI - E. F.

MUSSOLINI.

Il discorso di Aprilia

Giustificata risposta ad un'odiosa campagna

Bruxelles, 9 luglio.

La «Nation Belge» commentando il discorso di Aprilia nega che esso sia una sfida bellicosa, definendolo invece una ben giustificata risposta alla odiosa e vergognosa campagna straniera circa le pretese difficoltà alimentari dell'Italia definitivamente stroncate dai fatti e dall'alta parola del Duce.

Per le opere di pace per le opere di guerra

Tutti gli Italiani leggeranno con commozione e con fierezza la stupenda pagina mussoliniana a prefazione degli Atti Ufficiali del Gran Consiglio. La Rivoluzione delle Camicie Nere vi rivive illuminata da una chiarezza espressiva senza pari negli stadi percorsi, nelle conquiste compiute e principalmente nel suo divenire incessante, combattivo, eroico. Poichè questa è la caratteristica essenziale dello spirito del Duce, e da Lui infusa a tutto il movimento cioè oggi a tutto un Popolo, di non conoscere soste, di considerare ogni vittoria come la piattaforma di un nuovo balzo in avanti: solo così le Rivoluzioni non si cristallizzano e non decadono, ma tengono fede all'impulso originario di passioni e di ideali.

Con quale precisione mirabile sono fissati gli aspetti dei tre periodi in cui, con sguardo d'aquila, sono stati non divisi ma prospettati i quindici anni di vita e di attività del Gran Consiglio dal 1923 al 1938! Se nel primo periodo si gettano le fondamenta dell'edificio, se nel secondo si sviluppa e si accentua la fascistizzazione della vita nazionale insieme con atti di importanza basilare che il Duce ha ricordato espressamente, quali la riconquista della Libia e la conciliazione fra Chiesa e Stato, il terzo periodo è quello che vede delle prove supreme e una suprema consacrazione, il sorgere del secondo Impero Romano. E' il *collaudo* delle grandi istituzioni del Regime, che costituiscono i tre specifici formidabili fattori della Rivoluzione: Partito, Milizia, Corporazioni. Creazioni del genio mussoliniano, in esse il Popolo italiano ha vissuto, ha combattuto, ha vinto la sua impresa africana, che fu una sfida audace e drammatica alla più vasta e alla più perfida coalizione che il mondo abbia mai conosciuto. Questi tre fattori sempre più potenziati e dinamizzati saranno il fulcro di ogni battaglia futura rivoluzionaria; in pace e in guerra.

L'ascesa dei popoli giovani in un'incrostazione dura, miope e insidiosa di privilegi non può avvenire tra facili successi; non si può dormire sugli allori. Era stato appena proclamato l'Impero, stavano capitolando i sanzionisti di Ginevra quando il bolscevismo tentò la sua grande carta in una zona sensibilissima per la sorte e del Mediterraneo e dell'Europa, nella Spagna. Le Camicie Nere si ritrovano subito là dove si lotta e si muore per la civiltà: nuovi nomi di gloria aureolano i gagliardetti; qui il Duce si eleva ad una visione storica che ci afferra il cuore e gli spiriti colla suggestione di una marcia oltre il destino delle epoche comuni: *è il primo scontro fra le due Rivoluzioni, fra quella del secolo scorso e la nostra.* E da tale altezza che può dar le vertigini ai deboli ma sublima le energie dei forti e dei fedeli Egli scopre l'orizzonte di un domani che forse non è lontano qualora le forze della reazione internazionale (e involuzione reazionaria è il bolscevismo) persistano nella volontà rabbiosa di ostacolare il cammino della Rivoluzione del secolo.

L'Italia Fascista non teme il combattimento, vi si prepara con costanza e con volontà inesorabili. I calcoli di chi vorrebbe cloroformizzarci e di chi conta tra qualche anno di incontrarci in condizioni di inferiorità sono calcoli errati. La nostra preparazione è inflessibile, ma possiede uno stile e un metodo. Così sul terreno internazionale dove la nostra politica poggia sull'asse Roma-Berlino e sul triangolo con Tokio. Così sul terreno economico dove la lotta per la autarchia non subirà arresti e deviazioni care alle anime tremule dei superstiti liberisti ossequiosi verso le demoplutocrazie. Così sul terreno demografico, il problema dei problemi, che è particolarmente collegato al rinnovamento del costume: meglio odiati che compatiti. Così infine sul terreno militare non solo per la cura che porremo al potenziamento delle Forze Armate, ma per l'atmosfera militare e guerriera che deve circondare la vita del nostro Popolo permanentemente mobilitato per le opere di pace e per le opere di guerra.

Non vi è discontinuità, non vi è iato tra le opere di pace e le opere di guerra; ecco il segno delle grandi epoche storiche fra cui è la nostra che ha quale suo Protagonista il Popolo italiano, quale suo Eroe Mussolini.

Alfredo Signoretti

Echi e rilievi inglesi

Londra, 9 luglio.

I giornali della domenica nella loro ultima edizione pubblicano in grande rilievo la prefazione di Mussolini al volume contenente gli Atti del Gran Consiglio nei suoi tre lustri di attività. Particolare rilievo viene dato nei titoli, usando anche il carattere grassetto nel testo della traduzione, e in special modo viene dato il maggior rilievo nei punti in cui si parla della impresa delle Camicie Nere in Spagna, nel conflitto fra la Rivoluzione fascista e quella bolscevica e al grande interrogativo se tale conflitto potrà assumere proporzioni europee o mondiali, nonchè al punto dove accenna alla solidità dell'asse Roma-Berlino e del triangolo Roma-Berlino-Tokio.

Qualche giornale nota che il Duce non ha menzionato un punto: quello dell'accordo italo-britannico e rileva che tale omissione è da attribuirsi alla dilazione posta all'entrata in vigore dell'accordo stesso.

Imminente arrivo in Italia di universitari giapponesi

Roma, 9 luglio.

Il giorno 15 corrente giungerà a Napoli col piroscafo *Hakone Maru* un gruppo di studenti giapponesi della Università Doshi-Sha di Kioto. I giovani universitari nipponici, che percorreranno l'Italia su due auto di marca giapponese, prenderanno contatto nelle diverse città con le nostre organizzazioni giovanili nell'intento di contribuire a migliorare la conoscenza della vita e del pensiero delle due Nazioni amiche e di render sempre più intimi i vincoli di cordialità esistenti fra i giovani dell'Italia e del Giappone.

GLI ACCORDI ITALO-INGLESI e la "sistemazione in Spagna,,

Londra, 9 luglio.

Fine di settimana priva di colori politici a grande effetto: tuttavia il lavoro di preparazione e impasto diplomatico appare intenso. Per cominciare: due Ambasciatori britannici, quello accreditato a Parigi e quello accreditato a Berlino, sono a Londra; la spiegazione ufficiale della visita del primo diplomatico è che egli è venuto qui per discutere con ministri e funzionari gli ultimi particolari del programma per l'imminente visita di Re Giorgio VI e della Regina Elisabetta nella capitale francese.

Non si può dire che tale spiegazione non sia vera, ma si può con sicurezza ritenere che Sir Eric Phipps non è venuto a Londra soltanto per tale ragione. Tutti sono d'accordo nel pensare che l'ambasciatore è venuto qui per riferire a Chamberlain e a Lord Halifax quali sono le reazioni francesi di fronte al problema del perfezionamento del Patto italo-britannico desiderato (si tiene ad ammettere a Londra) tanto sinceramente dall'Inghilterra quanto lo è dall'Italia.

E' da ritenersi inoltre che Chamberlain e Lord Halifax desiderino essere informati, attraverso la viva voce del rappresentante diplomatico britannico, di quello che è successo e succede in questi giorni dietro e fuori le quinte politiche parigine e, primo esempio, quanti e quali risultati ha ottenuto la visita di Del Vayo e, secondo esempio, in che modo e in che misura i fronte-popolaristi francesi preparano il sabotaggio del piano britannico.

Importantissimo poi è un articolo pubblicato stamani dal «Times». Non molta roba, una mezza colonnina, ma densa e ogni riga va letta due volte per poter comprendere che qualche cosa di più interessante vi è fra le righe e fra le parole. Il giornale comincia così:

«Il punto di vista italiano è pienamente compreso a Londra e a nessun dispiace quanto dispiace al governo britannico il ritardato completamento dell'accordo del 16 aprile».

E dopo un «ma» nel quale illustra la condizione sospensiva contenuta nell'accordo stesso, cioè la «sistemazione» della questione in Spagna, il giornale continua con un «tuttavia le ragioni italiane per chiedere una rapida esecuzione del patto, sono solide».

E qui, illustrando tali ragioni, l'articolo dice: «Al momento della firma dell'accordo Italia e Inghilterra erano persuase che una sistemazione in Spagna fosse imminente», senonchè mentre l'inchiostro messo in calce agli accordi di Roma era ancora umido, Barcellona prese nuovo vigore rinforzata da materiale atto alla guerra moderna.

Richiamiamo per incidenza la attenzione sulle ultime parole. Si ammette con ciò che Franco non ha torto di metter nella lista dei materiali, i carburanti e gli automezzi. Ma torniamo all'accordo con l'Italia. Il giornale continua dicendo che l'Italia ebbe la sensazione che si era speculato sul suo impegno di non mandare rinforzi a Franco, giacchè mentre essa manteneva la sua promessa i rossi venivano rinforzati.

Il *Times* mette dunque in evidenza che questa certa clausola del *rebus sic stantibus* invocata e riconosciuta per i patti civili o commerciali ha validità e peso anche per quelli internazionali.

E, sia pure fra le righe, il *Times* fa capire che, se le ragioni dell'Italia non vengono ascoltate e riconosciute, c'è la non condannabile possibilità che l'Italia decida un bel giorno di ristabilire quell'equilibrio delle forze in Spagna in modo che la situazione delle forze belligeranti torni quella che era al momento della firma del patto.

Più oltre, il giornale continua dicendo:

«Ma, tenuto conto delle mutate circostanze provocate da un aumento della resistenza delle forze rosse, si può onestamente ritenere che il governo britannico non si ostinerà a dare un'irragionevole interpretazione alle parole «sistemazione in Spagna», parole che Chamberlain intelligentemente si è rifiutato di definire con precisione».

Quindi, avanza un'ipotesi che può anche prender l'aspetto di un'offerta:

«Un sostanziale ritiro di volontari dall'una e dall'altra parte, insieme all'adempimento di qualche altra clausola contenuta nel piano britannico, potrebbe, per esempio, essere interpretato fra i due Paesi aderenti al comitato, come una «sistemazione» della questione spagnola».

Si ritiene generalmente a Londra che, l'articolo del *Times* rappresenti con buona esattezza le decisioni cui è giunto il Consiglio di Gabinetto, mercoledì, dopo avere esaminato il rapporto mandato da Lord Perth sul colloquio avuto una settimana addietro con il Conte Ciano.

Leo Rea

Le responsabilità francesi nel ritardo dell'accordo italo-inglese

Parigi, 9 luglio.

Gli ambienti politici e la stampa parigina si sforzano oggi malamente di ostentare meraviglia perchè l'opinione pubblica italiana addebiti più che mai in questi giorni proprio alla politica francese una parte ragguardevole di responsabilità per le difficoltà, gli inciampi ed i ritardi che subiscono continuamente sia l'applicazione degli accordi anglo-italiani sia la pratica messa in vigore delle deliberazioni per il non intervento nella Spagna. Tale atteggiamento non manca di provocare i più vivaci commenti nei circoli diplomatici e giornalistici stranieri dove, anche astraendo dalla violenta e ricattatoria pressione che il Governo Daladier subisce progressivamente da parte di quei partiti estremisti che costituiscono la sua maggioranza parlamentare (pressione alla quale non sa opporre altro che una buddistica immobilità che interpretano per impotenza), si osserva che effettivamente la linea di condotta che la Francia sta seguendo in alcuni settori della sua attività internazionale è più che mai ambigua ed incerta tanto da complicare in pratica molte soluzioni di problemi contingenti. Si assicura in proposito che nell'ultima decade di giugno il governo francese avrebbe fatto sapere a Chamberlain che l'entrata in vigore degli accordi anglo-italiani prima che fosse imbastita una convenzione similare tra Parigi e Roma sarebbe stata da esso giudicata come un atto poco amichevole e ci si chiede se ciò non costituisce un tentativo evidentissimo di siluramento ed un esempio chiarissimo di sabotaggio di ogni distensione internazionale che potrebbe avvenire all'infuori di essa. Si aggiunge che nelle attuali contingenze il non saper prendere iniziative, il non saper compiere passi decisivi può forse essere una necessità per la Francia ma il tentare di impedire che altri sul terreno della pace li compiano costituisce indubbiamente rendere un cattivo servizio all'assestamento dell'Europa.

(Stefani).

Le manovre sovietiche in Estremo Oriente

La collaborazione fra l'U.R.S.S. e gli Stati Uniti d'America

Varsavia, 9 luglio.

Il quotidiano di Varsavia *Nowa Rzeczpospolita* pubblica, facendola precedere da un titolo sensazionale che occupa la testata della prima pagina «300 mila uomini, 3000 areoplani, 80 mila soldati della G.P.U. - manovre sovietiche in Estremo Oriente e collaborazione fra gli Stati Uniti d'America e l'U.R.S.S.», una serie di notizie secondo le quali il 5 luglio avrebbero avuto inizio in Estremo Oriente le grandi manovre dell'esercito sovietico accompagnate da esercitazioni navali ed esercitazioni di difesa anti-aerea. A tali manovre parteciperebbero 300 mila uomini. In pari tempo si svolgono le manovre navali nell'isola Sakalin che serve di base alla flotta sovietica.

Appare interessante e significativo che uno degli obbiettivi della flotta sovietica è quello della difesa del tratto polare ossia la difesa dello stretto di Behring.

I milioni di Tripoli

Il Cariaggi muove causa al Ministero delle Finanze

Roma, 9 luglio.

Il Comitato della Lotteria di Tripoli mantiene inalterato il fermo al pagamento del premio dovuto al biglietto che è nelle mani del Cariaggi.

Si è detto che il premio ha valore di titolo al portatore. Questo era contemplato nel regolamento del 1935, art. 4, che istituiva la lotteria ippica di Merano, dove era specificato nel penultimo capoverso: «Il biglietto della Lotteria Ippica è da considerarsi a tutti gli effetti come titolo al portatore». Senonchè questo inciso, l'anno seguente, è stato tolto, in seguito a una sentenza della Corte d'Appello relativa a un biglietto smarrito, per cui era sorta contestazione nell'incasso. Nel caso di Tripoli, l'art. 18 non ammetterebbe equivoci. E' detto nel primo comma: «I biglietti vincenti dovranno essere presentati o fatti pervenire a rischio dei mittenti al Ministero delle Finanze». Più oltre, nel secondo capoverso: «I relativi premi saranno pagati, previo il necessario controllo del Ministero predetto, mediante vaglia cambiario della Banca d'Italia ai singoli creditori e ai mittenti dei biglietti, secondo le generalità da essi fornite».

Anche a seguito di recenti sentenze della Magistratura, il biglietto non può essere dal Comitato considerato come titolo al portatore, e se l'incasso viene chiesto attraverso una banca, è perchè i vincitori vogliono mantenere l'incognito per sfuggire alle noie della pubblicità e del fisco. A questo proposito si apprende che nel regolamento di prossima pubblicazione e che contemplerà le lotterie di Tripoli, di Merano e dell'Esposizione, a cominciare dal prossimo dicembre, sarà specificamente sancito che qualsiasi vincita sarà esente dalla tassa di ricchezza mobile.

Comunque a seguito del fermo messo dal Ministero delle Finanze, cui sopra si è accennato, Alfredo Cariaggi, ha fatto la sua protesta, asserendo che non è vero, in punto di fatto, che il Polvani abbia partecipato all'acquisto del biglietto vincitore e ciò dice provato da una dichiarazione resa dal venditore del biglietto, dinanzi al notaio Grossi, con la quale si attesta che il Cariaggi si presentò allo sportello dell'Ufficio Postale a ritirare la corrispondenza, ferma in posta del Polvani, assente da Addis Abeba per motivi di lavoro, e che fu in quella occasione che egli aderì all'offerta del biglietto fatta dall'impiegato postale stesso.

Il Cariaggi, inoltre, ha protestato per la sospensione del pagamento, rilevando che non è sufficiente una semplice diffida o l'opposizione di un terzo qualsiasi, perchè una pubblica amministrazione sospenda il pagamento dovuto al titolare del credito, occorrendo per legittimare la sospensione un ordine del magistrato che nella specie manca.

Intanto il possessore del biglietto vincitore del primo premio della lotteria di Tripoli ha affidato la tutela dei suoi diritti all'avv. Nicolò Ferrara del nostro Foro, per promuovere l'azione giudiziaria contro il Ministero delle Finanze innanzi al tribunale di Roma allo scopo non solo di conseguire il pagamento del premio ma anche del risarcimento dei danni per il ritardato pagamento.

Come si vede, le cause per il pagamento del primo premio della Lotteria sono già due, la prima quella promossa dall'autista Polvani contro il Cariaggi, la seconda quella che sta per iniziarsi del Cariaggi contro il Ministero delle Finanze.

Nei corridoi di Palazzo di Giustizia, nel pomeriggio di oggi, è stato avvicinato l'avv. Ferrara, noto civilista del Foro di Roma. Egli ha dichiarato che lunedì, notificherà la citazione al Ministero delle Finanze perchè sia tolto il divieto al pagamento del primo premio dietro minaccia di risarcimento di danni per il ritardato pagamento. La competenza territoriale per questo giudizio spetta naturalmente al Tribunale di Roma perchè convenuto è il Ministero delle Finanze.

Se, in questo giudizio, interverrà anche il Polvani, è cosa che si vedrà. Ad ogni modo l'avv. Ferrara asserisce che il suo intervento non lo preoccupa minimamente. Egli insisterà perchè, data l'urgenza del caso, la causa sia trattata prima delle prossime ferie. In ogni modo il patrono spera che la Avvocatura dello Stato, presa visione dei documenti e delle prove che saranno esibite persuaderà la Amministrazione delle Finanze a fare il pagamento del premio a colui al quale spetta, e cioè al possessore del biglietto vincente ossia al Cariaggi.

Ad Addis Abeba non si dubita della vittoria del Polvani

Addis Abeba, 9 luglio.

Venuto a conoscenza che il Carriaggi, trovandosi a Roma, ha recisamente smentito di avere acquistato il biglietto in società col Polvani, ho ripreso le indagini, interrogando nuovamente l'impiegato postale Zanovello, il quale ha dichiarato di ricordare perfettamente di avere consegnato il biglietto vincente a Pierleone Polvani, il quale, trovandosi vestito con la tuta da lavoro, lo rimetteva al Carriaggi, nel timore di smarrirlo. Lo Zanovello ricorda tutto nitidamente, perchè il biglietto era l'ultimo del blocchetto consegnatogli dal suo collega Giorgi, lo stesso che si supponeva, in un primo tempo, che fosse stato il venditore.

Tutto questo risulta, del resto, dalla dichiarazione giurata che è nelle mani del notaio Minniti.

Ho anche visitato il comm. Arrigo Chiavegatti, nominato suo procuratore dal Polvani, il quale si è dichiarato certo delle rivendicazioni di costui, che è rappresentato in Italia dall'on. avv. Alberto Gerelli, avente studio in Roma.

Battute polemiche fra le famiglie Cariaggi e Polvani

Cortona, 9 luglio.

Alfredo Cariaggi non è ancora tornato a Cortona. Tanto la famiglia Cariaggi quanto la famiglia Polvani continuano a sostenere le tesi nettamente opposte. La famiglia dell'autista Carlo Marri ha fatto le seguenti dichiarazioni a proposito di un'affermazione del Cariaggi comparsa in alcuni giornali e secondo la quale anche l'autista Carlo Marri di Cortona avrebbe in una dichiarazione giurata sostenuto i presunti diritti del Pierino Polvani. «Non è affatto vero come si sostiene, hanno detto la madre e la sorella del Marri, che sia Carlo Marri di Cortona l'autista dichiarante in favore di Pier Leone Polvani. Si tratta invece dell'autista Carlo Meoni».

Questa affermazione è appoggiata del resto dal fatto che il Marri era in amichevoli e intime relazioni col Cariaggi e che fu proprio lui a gioire per primo della fortuna toccata all'amico. In una lettera del Marri alla famiglia questi sostiene inoltre che non si sarebbe affatto occupato della vertenza fra il Polvani e il Cariaggi.

Echi della Lotteria di Tripoli
I premi alle provincie non favorite dalla sorte

Roma, 9 luglio.

Il Ministro delle Finanze comunica che ieri, alle ore 13, nell'ufficio centrale della Lotteria automobilistica di Tripoli, in Roma, hanno avuto termine le operazioni di estrazione per l'assegnazione dei premi alle provincie non favorite dalla sorte nelle estrazioni di Tripoli.

Le estrazioni hanno dato i seguenti risultati. Provincia di Ancona: biglietto estratto e vincente: serie A Z n. 71881. — Aquila: serie J n. 56831. — Arezzo: serie A E n. 45141. — Asti: serie S n. 53055. — Belluno: serie N n. 48763. — Benevento: serie A E n. 79641. — Bolzano: serie E n. 53277. — Brindisi: serie A O n. 91380. — Caltanissetta: serie A B n. 47668. — Campobasso: serie A F n. 64659. — Catanzaro: serie A H n. 87587. — Chieti: serie A X n. 98387. — Cuneo: serie F N n. 40159. — Enna: serie K n. 51409. — Ferrara: serie P N n. 58280. — Fiume: serie O n. 40875. — Foggia: serie Z N n. 58980. — Forlì: serie F n. 46897. — Frosinone: serie S N 89883. — Gorizia: serie Z n. 61818. — Grosseto: serie P n. 46430. — La Spezia: serie P n. 00303. — Lecce: serie U n. 87093. — Littoria: serie Y n. 65864. — Lucca: serie A P n. 98161. — Matera: serie K n. 00656. — Modena: serie Q n. 80497. — Nuoro: serie O n. 40574. — Parma: serie U n. 55050. — Pesaro-Urbino: serie O n. 33714. — Pescara: serie A E n. 90005. — Pisa: serie P n. 56186. — Pistoia: serie A B n. 84001. — Pola: serie I n. 49009. — Potenza: serie F n. 98197. — Ravenna: serie A J n. 64718. — Rieti: serie O n. 58601. — Rovigo: serie V n. 51908. — Salerno: serie G n. 65463. — Sassari: serie U n. 88907. — Siena: serie A P n. 36889. — Siracusa: serie A I n. 73614. — Sondrio: serie A V n. 27167. — Terni: serie P n. 56696. — Trapani: serie Z n. 33536. — Udine: serie A J n. 54890. — Viterbo: serie N n. 97562. — Zara: serie C n. 48578. — Somalia: serie A Y n. 48007.

Il premio è di lire duemila per ogni biglietto vincente. I biglietti vincenti dovranno essere presentati o fatti pervenire a rischio dei mittenti al Ministero delle Finanze, Servizio Lotto, entro l'11 novembre 1938, e cioè entro i 180 giorni decorrenti da quello della corsa.

I relativi premi saranno pagati, previo il necessario controllo del Ministero, mediante vaglia cambiario della Banca d'Italia ai singoli esibitori e ai mittenti dei biglietti secondo le generalità da essi fornite. Decorso detto termine, i biglietti vincenti non presentati saranno prescritti, e pertanto inesigibili.

Celebrazione nel Vercellese di un martire fascista

Vercelli, 9 luglio.

La notte del 5 novembre 1923, mentre rincasava nella frazione Strella di Sangermano Vercellese, il rurale meccanico Carlo Fassio, valoroso combattente della grande guerra e fra i primi fascisti del luogo, veniva assalito e ucciso a colpi di badile dai comunisti. Sul luogo del sacrificio del Caduto fascista dinanzi alla tenuta Capriasco con l'intervento del Segretario Federale, del generale Brandimarte comandante la zona delle camicie nere, del rappresentante del Prefetto, delle altre autorità di Vercelli e di San Germano, è stata inaugurata stasera una stele che ricorderà per sempre l'olocausto di Carlo Fassio.

Per la austera cerimonia sono convenuti da San Germano, da Vercelli e da tutti i vicini Comuni dell'agro rappresentanze di forze fasciste, della Milizia e della G.I.L., e la popolazione del Comune. Allo squillo di attenti è stata scoperta la stele eretta dal Comune di San Germano su progetto del prof. architetto Mombello di Vercelli. Il Segretario Federale ha compiuto il rito fascista dell'appello del Caduto.

Il "lei,,?

Parmi cosa stranissima e stomacosa che abbiamo a parlar con uno come se fosse un altro e tuttavia in astratto, quasi con la idea di colui con chi si parla, non con la persona sua propria.

ANNIBAL CARO

Preferite il «voi» e, meglio ancora, l'italianissimo «tu».

Concorsi per alti funzionari nell'amministrazione coloniale

Roma, 9 luglio.

La conquista dell'Impero ha imposto all'Amministrazione coloniale la rapida soluzione di uno dei più importanti problemi: portare i propri quadri al livello delle nuove esigenze, adeguare il numero dei propri funzionari allo sviluppo assunto dai servizi istituiti in seguito alla creazione dei nuovi governi, alla ripartizione del territorio in circoscrizioni amministrative e all'impianto di tutti i servizi essenziali all'opera di avvaloramento delle nuove terre. A ciò si è già in parte provveduto con l'assunzione ai gradi iniziali di giovani laureati attraverso concorsi, ai quali hanno partecipato numerosi, in virtù della preferenza ad essi accordata, i reduci della campagna etiopica che ora già svolgono in A.O. quelle funzioni per le quali li hanno resi idonei la preparazione culturale e l'esperienza acquistata durante la permanenza nei territori dell'Impero.

E' tuttavia necessario aver a disposizione anche un adeguato numero di personale dei gradi superiori.

Nel ruolo di governo sono ammessi a concorso per titoli: dieci posti di direttore di governo (grado 6), quaranta posti di consigliere di governo di prima classe (grado 7), e quattordici posti di consigliere di governo di seconda classe (grado 8); e per titoli ed esami, ventisette posti di consigliere di governo di seconda classe. Ai concorsi per i gradi 8 e 7 sono ammessi i funzionari delle altre amministrazioni dello Stato e gli ufficiali delle Forze Armate in servizio permanente effettivo che siano in possesso dei requisiti prescritti per l'ammissione alla carriera di governo e abbiano lo stesso grado o il grado immediatamente inferiore, purchè in questo caso abbiano un'anzianità di almeno tre anni. Al concorso per titoli per il grado 8 sono ammessi coloro che abbiano lo stesso grado, mentre al concorso per titoli ed esami può partecipare anche chi abbia il grado 9 e 10 con una anzianità complessiva di almeno sei anni. Per gli ufficiali delle Forze Armate dello Stato che provengono dai corsi ordinari delle Accademie militari di reclutamento non è richiesto il possesso del titolo di studio prescritto per gli altri concorsi.

Sono inoltre messi a concorso 70 posti nel ruolo ausiliario (gruppo B) distribuiti nei gradi 7-8 e 9; e 100 posti nel ruolo d'ordine (gruppo C) distribuiti nei gradi 9, 10, 11. Il trattamento economico nell'Africa Orientale Italiana è quello spettante nel Regno in relazione al grado con la aggiunta di un'indennità coloniale pari allo stipendio aumentato di un quarto, e in determinate località di un'indennità di disagiata residenza che varia dai 2/6 alla metà dello stipendio. I funzionari preposti alle circoscrizioni politico-amministrative fruiscono, inoltre, dell'alloggio e di una indennità di rappresentanza.

Le domande debbono essere presentate al Ministero dell'A. I. ed ai governi coloniali entro 60 giorni dalla pubblicazione dei bandi.

Le gite popolari per domenica 17 luglio

Roma, 9 luglio.

Ecco i treni popolari per domenica 17 luglio:

Torino-Bardonecchia (a Ulzio, a Claviere, al Sestriere, al Fraiteve); Torino-Susa (al Moncenisio); Torino-Varallo (ad Alagna, a Scopello, a Fobello, al Sacromonte); Torino-Venezia (per la festa del Redentore); Torino-Acqui; Torino-Genova; Torino-Alassio; Torino-Barge (a Perosa Argentina, a Perrero, a Fenestrelle, a Praly, a Pragelato, a Crissolo); Torino-Torre Pellice (a Perosa Argentina, a Perrero, a Fenestrelle, a Praly, a Pragelato, a Bobbio Pellice); Chivasso-Orta; Biella-Santhià-Genova; Novara-Como (gita facoltativa sul lago); Novara-Rimini; Varallo-Venezia (Festa del Redentore); Alessandria-Acqui; Saluzzo-Genova; Aosta-Pré S. Didier.

Milano-Torino; Milano-Portoceresio; Milano-Luino; Milano-Bergamo; Milano-Desenzano-Lago di Garda; Milano-Venezia; Milano-Rimini; Milano-Roma; Milano-Livorno; Milano-La Spezia; Milano-Genova; Milano-Ventimiglia; Brescia-Genova; Bergamo-Genova; Cremona-Finale Ligure Marina; Cremona-Venezia; Casalbuttano-Venezia; Vicenza-Venezia; Schio-Venezia; Verona-Venezia; Trento-Venezia; Bassano del Grappa-Venezia; Belluno-Venezia; Treviso-Venezia; Trieste-Venezia; Trieste-Udine; Trieste-Tarvisio; Trieste-S. Daniele del Carso; Udine-Tarvisio.

Genova-Savona; Genova-Santhià-Biella (a Oropa, al Lago Mucrone, ad Andorno Micca ed agli altri centri biellesi); Genova-Pallanza; Genova-Domodossola; Genova-Venezia; Bologna-Venezia; Bologna-Ancona; Bologna-Roma; Bologna-Porretta Terme-Pracchia; Piacenza-Bologna; Rovigo-Chioggia.

Firenze-Livorno; Firenze-Viareggio; Firenze-Pistoia-Viareggio; Firenze-Pracchia-Porretta Terme; Firenze-Venezia; Firenze-Rimini; Castelnuovo Garfagnana-Roma; S. Giovanni Valdarno-Roma; Arezzo-Castiglione del Lago; Rimini-Ancona; Fabriano-Ancona; Perugia-Ancona.

Roma-Vicenza; Roma-Venezia; Roma-Perugia; Roma-Ancona.

Gite del giorno 18 luglio per coloro che alla domenica non sono liberi dal lavoro: Firenze-Livorno-Viareggio.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino avremo la Luna in distanza da Nettuno; ma a metà mattinata la Luna giungerà in buon aspetto davanti a Venere. E' questa una giornata da dedicare alla vita sentimentale e alle gioie artistiche, alla passeggiata, alle escursioni, che daranno piena letizia e completa soddisfazione, a dispetto di quel primo influsso mattutino non favorevole.

LUMEN

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 luglio 1938)

TORINO	81	26	29	80	4
BARI	8	10	70	51	87
FIRENZE	61	11	59	47	12
MILANO	35	23	74	8	34
NAPOLI	64	62	79	46	21
PALERMO	44	66	82	34	67
ROMA	15	43	78	58	88
VENEZIA	64	81	27	29	89

Inaugurazione dell'aeroporto sul lago di Bracciano

L'aeroporto è stato costruito dall'«Imperial Airways» per le sue linee con l'India

Bracciano, 9 luglio.

In seguito agli accordi fra il Governo italiano e quello britannico e alle trattative concluse fra l'*Ala Littoria* e l'*Imperial Airways* quest'ultima ha costruito sul nostro lago un aeroporto civile per le sue linee dall'Inghilterra all'India, all'Australia e all'Africa centrale e del Sud. La palazzina dell'aeroporto è stata inaugurata oggi nel pomeriggio e le bandiere italiana e inglese issate sui pennoni della terrazza erano un segno visibile della collaborazione che unisce sempre più le aviazioni civili delle due Nazioni.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il generale Pellegrini Direttore dell'aviazione civile italiana, l'on. Klinger presidente dell'*Ala Littoria*, il consigliere e l'addetto aeronautico dell'Ambasciata britannica, il Podestà di Bracciano, il fiduciario del Fascio e numerosi invitati che sono stati ricevuti dal signor Lloyd Taylor dell'*Imperial Airways*.

Le due date di apertura della caccia

Roma, 9 luglio.

E' stata già data notizia che il Comitato per la caccia, riunitosi sotto la presidenza del senatore Vicini, ha proposto al Ministro dell'Agricoltura che la caccia sia aperta quest'anno il 4 settembre. Per alcune provincie sono però state disposte due diverse epoche: il 7 agosto per gli uccelli di passo e i passeracei, e la prima domenica di settembre per la selvaggina stanziale.

E' stato inoltre proposto che, per la caccia alle lepri e pernici in Sardegna, il periodo di caccia sia fissato dal 10 settembre al 20 ottobre. E' stato parimenti proposto che sia ridotto da 15 a 10 il numero dei capi di pernici che si possono trasportare dall'isola.

Frattanto il Ministero delle Finanze ha impartito agli uffici dipendenti istruzioni per il trattamento fiscale dei permessi di caccia nelle riserve. Il concessionario di riserva può concedere durante la stagione venatoria permessi di caccia e uccellagione annuali permanenti o di durata superiore di venti giorni o anche permessi giornalieri. Si intende che la tassa di concessione governativa di lire 25 è dovuta sia nel caso di permesso annuale e permanente sia nel caso di permessi superiori ai venti giorni, dovendosi questi ultimi ritenere equiparati ai permanenti. Alla tassa di concessione governativa non sono invece da assoggettare i permessi giornalieri e di durata inferiore ai venti giorni, con avvertenza, però, che i detti permessi, rilasciati in più volte alla stessa persona e complessivamente per oltre venti giorni, devono essere considerati anche essi come permanenti e pagare quindi la relativa tassa.

In previsione della riapertura della caccia sono state note le norme per il rinnovo delle licenze di caccia col fucile.

L'ergastolo alla uxoricida e 30 anni al suo amante

Bologna, 9 luglio.

Quest'oggi alla nostra Corte di Assise si è avuto l'epilogo del processo contro certa Rosa Cioni, sposa al colono Albano Bertusi e madre di due bambini, e contro l'amante di costei, Renato Bertocchi, ex garzone del Bertusi. La sera del 16 gennaio scorso la moglie del Bertusi attrasse il marito vicino al pozzo di casa ove si trovava l'amante, che si scagliò contro il Bertusi agguantandolo per il collo mentre la donna colpiva il marito con un corpo contundente. Il povero uomo veniva preso e messo nel pozzo con la testa all'ingiù e tenuto fermo finchè non diede più segno di vita. Arrestati la Cioni e il Bertocchi venivano rinviati a giudizio dalla nostra Corte d'Assise.

La Corte ha condannato la Cioni, colpevole di uxoricidio premeditato, alla pena dell'ergastolo; il Bertocchi, colpevole di omicidio e esclusa la premeditazione, alla pena di 30 anni di reclusione.

Un'auto contro un muro

Desio, 9 luglio.

A Barlassina, in seguito allo scoppio di un pneumatico, un'automobile andava a cozzare contro un muretto e il ventitreenne Giovanni Mannin, da Venezia, e Mario Ronchetti, d'anni 40, da Como, riportavano gravi ferite, per cui sono stati trasportati e trattenuti all'ospedale di Desio.

Cento anni fa

Un caso... Dionne

DUE SICILIE

Napoli, 26 giugno.

Giuseppa Acatiosi, nata Califani, di Napoli, di anni 30, ha dato alla luce un parto a cinque, un maschio e quattro femmine, assai ben conformati, dell'ordinario volume dei settimestri, ma che non vissero più di mezz'ora. Questa donna fecondissima, congiunta con un primo marito, alla età di 14 anni e 5 mesi, nei dieci anni che ebbe lui visse già avea avuto dieci parti, due de' quali bigemini; di questa numerosa prole che tutta riuscì di meschina complessione, un figlio solo visse, il primogenito che ha 18 anni.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 10 luglio 1838).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	26,0	16,0	dim.	misto	—
Genova	27,0	21,0	staz.	ser.	mosso
S.Remo	26,0	19,0	dim.	»	cal.
Milano	29,0	19,0	»	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	30,0	23,0	staz.	misto	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	33,0	23,0	dim.	misto	—
Firenze	33,0	19,0	staz.	ser.	—
Ancona	33,0	24,0	dim.	»	cal.
Rimini	34,0	21,0	»	»	»
Roma	34,9	20,7	staz.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	33,0	21,0	dim.	»	mosso
Taranto	34,0	24,0	»	»	cal.
Catania	30,0	21,0	»	»	mosso
Messina	32,0	23,0	»	»	»
Cagliari	35,0	24,0	»	»	cal.
Tripoli	35,0	19,0	var.	cop.	»
Bengasi	29,0	21,0	dim.	ser.	»
Rodi	30,0	26,0	staz	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: nebulosità in aumento e formazioni temporalesche sparse sull'Italia settentrionale e sull'alto e medio Tirreno e sui rilievi appenninici. Generalmente buono altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: manifestazioni temporalesche sparse nella notte. Domani tempo buono in Val Padana e Liguria, con cielo poco nuvoloso o sereno e venti maestrali alquanto forti con raffiche. Qualche piovasco temporalesco residuo lungo l'arco alpino. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

TEATRI E CONCERTI

Al Palazzo della Moda

«Palla de' Mozzi» di Gino Marinuzzi

Il primo atto è la rappresentazione drammatica dell'ambiente.

All'inizio, una casta melodietta, come l'invocazione monodica in un rosario; segue una frasuccia come l'amen di quattro oranti, in un rosario; poi una fugacissima agitazione; poi un'altra melodia, che va ondulando per terze, agreste, di cennamella pastorale, e anche chiesastica, come una canzonetta religiosa; poi un fruscio di frondi, un frullare di ali; l'alba penetra nella chiesa, squilli solari; due suore, che mormorano laudi mattutine, s'interrompono, ed al pensiero dell'orrendo assalto imminente delle bande nere e del Montelabro rabbrividiscono... Il quadretto è conchiuso. Un altro in antitesi col primo: l'alba nel campo. Son grossolani canti soldateschi, ridanciane omofonie carnascialesche, un poco a sghimbescio sulla parlata todesca, alternate o raddoppiate con diane brillanti di pifferi, di trombe, con segnali di tamburi, con echi di orazioni monacali; una coralità di vivaci colori, facilmente intrecciata, sovrapposta, alla maniera popolaresca. Un terzo quadretto: il popolo, pastori e contadini entrano nella chiesa. Soavi laudi pasquali, talvolta angosciosamente accorate, risuonano insieme alla gravità armonica d'una pedaliera e al moto melodico d'un ricercare, fluente sulle tastiere di un organo immaginario. L'orchestra dipinge in azione. Quanto s'affolla la chiesa, e più fervidamente procede il sacrificio della Messa, tanto s'addensano le sonorità, e più dolorosi e lamentosi sorgono gli istrumenti a cantare l'ansietà del popolo travolto nell'uragano della guerra despotica. Un ingenuo *Agnus Dei*, intonato da fanciulli, emerge candido. Contrasto. Fuori della chiesa Palla de' Mozzi ha radunato le sue schiere, che tuonano morte al Montelabro. Prestante, gagliardo, egli entra nel tempio e con formidabile voce impone all'officiante di benedire le sue bandiere, quelle che il Pontefice ha scomunicate. Qui all'ambiente si sovrappone la persona di Palla. E non può negarsi l'efficacia del recitativo con il quale il protagonista si esprime, violento, impulsivo. Non può parimenti negarsi la troppa facilità quarantottesca della bariosa marcia della benedizione delle bandiere, al cui strepito s'aggiungono le voci di Palla e dei cori soldateschi. Contrasto. Al marcato ritmo enfatico, che s'allontana con le bande nere, succede, come eco lontana, l'accorata frase di Signorello, quasi a rappresentare l'adesione della sua anima pia alla bontà cristiana, mentre la sfrenata sua furia virile si mescola all'orrendo assalto. Una eco dell'*Agnus Dei*. E un'altra di lontane trombe guerresche. Alleluia inneggia il popolo soavemente.

In questo ambiente spicca, per condizione scenica più che per vitalità drammatica, il protagonista. Esso canta con una violenza d'accento e di suoni, che sembra una retorica maniera più che l'espressione diretta d'una psicologia enfatica, violenta. Pertanto il compositore ha drammaticamente rilevato un lato umano di Palla, quello paterno. Non v'è discorso di lui a Signorello che non suoni appassionato, sia che ironicamente gli rimproveri il morbido misticismo, sia che, sforzando la sua anima, lo condanni a morte. Un altro momento d'efficace psicologia musicale emerge al terzo atto quando l'avventuriero è subitamente colto da vaghi presentimenti funesti. Foschi colori orchestrali, ansiosi ritmi di cupe melodie ne dipingono allora l'animo perplesso, mentre la baldanza brutale della voce abbandona la risonanza retorica per l'artistica finzione.

Più liriche sono le figure di Signorello e di Anna Bianca. Prole di avversari, abbattute le barriere delle loro condizioni sociali, essi si sentono liberi e pronti a sacrificarsi l'uno per l'altro, spinti da un amore, che è soprattutto riconoscenza di scambievoli atti generosi e riconoscimento di alti valori spirituali. Signorello ha operato contro il volere del proprio padre, tacitamente favorito la fuga del Montelabro salvandolo dal capestro, e risolto nel puro amore di Anna Bianca l'ansioso dibattito della sua anima insofferente di insane crudeltà; Anna Bianca, commovendo con l'accusa e l'offerta di se stessa le soldatesche briache di vendetta, salverà Signorello. E' notevole come il compositore abbia colto e fissato le immagini più rappresentative di tale rapido processo psicologico. Il misticismo di Signorello, il suo intimo travaglio sono intuiti ed espressi con fervida e sobria eloquenza. Toccanti melodie e patetici timbri concretano questo suo aspetto. Meno specifica è l'espressione amorosa, quando il testo è troppo generico. Coerente invece è l'espressione musicale di Signorello nelle tragiche scene del terzo atto, di fronte a suo padre, nell'amore di Anna Bianca, e anche nei lirici accenti pel raggiungimento dei propri ideali e per la morte di Palla. Nuovamente generica sembra la sua partecipazione all'apoteosi del terzo atto, dove il dramma vorrebbe risolversi liricamente, e indugia invece nell'ambito d'una «chiusa a effetto».

D'altra parte, il duetto di Signorello con Anna Bianca, la più ardua pagina dell'opera, è realizzata, con arte robusta e precisa. Si sa quanto sia difficile la rappresentazione musicale - verbale dell'ambiguità. Ebbene tutta la scena in cui Anna Bianca si offre al giovine per trattenerlo, è pervasa da un mal represso affanno, da una indicibile angoscia, sì che il rifiuto di lui e il progresso dell'episodio risultano verosimili, toccanti, drammatici. Il lento tre quarti, contesto di voluttuose morbide melodie, di sensuali seduzioni nell'armonizzazione e della strumentazione cromatica, carezzosa, lasciva, contiene uno straziato pudore, un pianto, un singhiozzo represso. Il rivolgimento della condizione psicologica ne consegue coerente. Qualche sciupata melodia, intacca per un momento la continuità stilistica e drammatica. Poi il sentimento verace risorge, sobriamente si espande, canta i nuovi stati d'animo, che il dolore, la purezza e il sagrificio umanamente esaltano e avvincono.

Infatti, l'opera del Marinuzzi reca l'accento dell'umanità. Certo essa non è d'origine astratta o volontaristica. Escluse le pagine retoriche, le quali sono del resto un esasperamento della sincerità, tutto è sentimento, più o meno selezionato, quasi sempre frammento di carattere improvvisatorio e psicologico. La germinazione della musica dall'inspirazione del dramma è evidente. Realismo, non materialistico, come la delicatezza spirituale di certi momenti dimostra. Un episodio, che avrebbe potuto resultare perfino nauseante, quello dei quattro capitani brutalmente desiderosi di Anna Bianca, non repugna, grazie all'abilità con la quale il compositore ha saputo umanizzarlo; tocchi di sobria comicità attenuano il verismo e lo fanno accettabile.

Melodramma? Perchè no? *Palla de' Mozzi* risale a una concezione ottocentesca del teatro italiano, e, per esser più esatti, a quella che Verdi realizzò fino al *Don Carlos* e che i suoi minori contemporanei proseguirono per qualche decennio. Vi sono eventi grandiosi, scene impressionanti, contrasti di passioni, folle numerose; vi sono arie, duetti, scene e romanze, quartetti, concertati e finali. L'ispirazione del musicista, che deriva dal sentimento del dramma e generosamente si concreta in una materia un po' densa e nello stile alquanto disuguale, è sempre vivace, efficace e non mai sciatta. Trattato con fede, con foga, con maestria, *Palla de' Mozzi* afferma un esperto compositore e un franco temperamento di operista.

Iersera quest'opera ha rinnovato nel teatro all'aperto al Valentino il successo altrove ottenuto. Concertata e diretta dall'autore, essa ebbe esecutori valenti ed efficaci in Maria Carbone, Maria Negrelli Noè, Mimma Pantaleoni, Galliano Masini, Carlo Tagliabue, Carlo Tollani, Duilio Baronti, Aristide Baracchi, Giulio Scarinci. Insieme con l'esecuzione solistica e con quella corale, curata dal Veneziani, è da lodare sinceramente la messa in iscena del regista Frigerio e dello scenografo Marchioro.

a. d. c.

Improvvisamente ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Borgna Pietro

Negoziante Bestiame

ne danno il triste annunzio: le figlie **Lina** col marito **Fornara Gostanzo** e figli **Pietro, Angela, Ines** e **Giuseppe**; **Ines** col marito **Dimeondi Luigi** e figlio **Franco**; la sorella **Ernesta**, il fratello **Innocenzo**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr., ore 10,30, partendo da via Nizza 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

I **Commercianti in Bestiame** annunciano la dolorosa perdita del carissimo collega Signor

Borgna Pietro

Torino, li 9 luglio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

I **Dipendenti dell'Ufficio Cassa Mercato bestiame** di Torino annunciano il decesso del Signor

Borgna Pietro

zio del collega **Ernesto Borgna**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Con la Benedizione del Santo Padre, cristianamente si spegneva la bella giovinezza di

Arnaldo - Dino Chiaretta

Studente liceale

Amato da tutti

Con dolore immenso ne annunciano la perdita immatura: la mamma **Rosina Cerutti**; il papà Geom. **Mario**; il fratello **Bruno**;

Il Nonno e la Zia materna che Egli adorava, Gli Zii, le Zie ed i cugini.

Moncalieri, 9 luglio 1938-XVI.

I funerali avranno luogo domenica, 10 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione in **Moncalieri** piazza Vittorio Emanuele N. 9 e, successivamente, in **Nichelino** (partendo dalla casa del Nonno) dove sarà tumulato nel sepolcreto della famiglia **Cerutti**.

Si dispensa dalle visite.

La Messa in suffragio al Caro Estinto sarà celebrata nella Parrocchia di S. Maria il giorno sabato 16 c. m., alle ore 9. (4257

Pompe Funebri Pons - Nichelino

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è mancato ai suoi cari

Aprile Ottavio

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Negro Teresa**, il figlio **Serafino**, la figlia **Lina** col marito **Ramella Alessio** e la piccola **Anna**, il fratello **Luigi**, la cognata **Negro Enrichetta**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cigna, 58.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44020

Sorretta dai Conforti della Fede serenamente spirava ieri alle 14

Rosa Toselli

Angosciati lo annunciano: la sorella **Sandra** ed il fratello **Luigi Contari** e famiglia; gli zii **Cagna** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 11 corr., alle ore 9. (S

MEMENTO

Lunedì 11 luglio, alle ore 9,30, nella chiesa di M. Ausiliatrice, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'Anima eletta di GAFFA CARLO. La vedova e parenti ringraziano quanti interverranno alla funzione.

Nel primo anniversario di CANDELLINO GIOVANNI verrà celebrata una Messa lunedì 11 corr., ore 8, nella Cappella del Cimitero Generale. I famigliari ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere.

L'ultimo amore di don Giovanni

Tempestosa sera del novembre 1573 nel convento di Santa Patrizia a Napoli - Un ordine del Papa e un contrordine del Cardinale Vicerè - Piccolo corteo di quattro "suore" coperte di veli, nella semioscurità - Sciabole nei corridoi - Pianto e riso in una cella - Un vagito

Una grande sala intonacata dal soffitto pieno di stucchi freddi, già barocchi e accartocciati. Tre grandi finestroni, su di una sola parete, attingevano una luce bassa e raccolta da un chiostro irregolare, pieno della miracolosa prosperità di un aranceto. E le aiuole erano stipate in mattonelle di maiolica dai colori freschi e vivaci come fiori ed ortaggi. L'altra parete maggiore, nel parlatorio del nobile monastero napoletano di Santa Patrizia, era fatta di una sola, gigantesca grata di ferro battuto, interrotta da un cancello quasi carcerario, accessibile solo alle converse, monacelle legate da voti minori e destinate ai bassi servizi della comunità. Da quella grata non si usciva nè vive, nè morte.

Gran tramestio nel Monastero

Questa la regola dura dell'Ordine. I vescovi rimasti fedeli alla peccaminosa Roma di Leone X, radunati a concilio tra le nevi di Trento, l'avevano ribadita con severità nuova, perchè i costumi monastici risorgessero innanzi alla bufera luterana. Ma quei fulmini del nord si erano spenti nello scirocco del Mediterraneo. La grata rimaneva un simbolo. Nei giorni di parlatorio le reverende madri passavano la porta vietata, senza tremare.

In quel giorno di novembre del 1573, sebbene l'aria fosse rigida giusto quel tanto che bastava a far rintanare i napoletani, il parlatorio era zeppo: non solo le quattro notabili erano in trono e le scranne tutte occupate, ma un bel po' di gente rimaneva in piedi, e mancava posto per nuovi sedili. Il monastero di Santa Patrizia era nel suo splendore: novanta monache e trenta converse.

Nel parlatorio non mancava che la Badessa, Suor Concezione. Donn'Anna Filomarino e Donna Giovanna Carafa, strette nei loro busti di ferro come in corazze di Milano, strapazzavano una povera conversa che si affannava a far la spola tra il parlatorio e l'appartamento della Badessa: non riusciva mai a trovare le novità che le chiedevano. Suor Concezione s'era rinchiusa in oratorio col Padre Spirituale. Da due ore. Non doveva trattarsi di confessione: si sarebbe detto che ai piedi dell'altare si dibattessero affari cocenti, di interesse generale, comuni cioè a tutta l'aristocrazia dei cinque Sedili. Il Padre Spirituale, quel giorno, era arrivato nella carrozza del Cardinale Arcivescovo. Qualcuna delle più arcigne, per placare la propria impazienza, noverava ad alta voce il numero di spade che il suo parentado poteva mettere insieme. Ma in quel parlottio ora basso, ora acuto, si levò una risata lacerante che pareva un grido: — Facciamo largo alla concubina di Don Giovanni! Facciamola Badessa! — Era Donna Teresa Caracciolo, vecchia zitella, che urlava. Si fece silenzio, e in quel punto, senza essere annunziata dalla conversa apparve sulla porta Suor Concezione, alta, solenne, ancora bella, maestosa, con la croce d'oro sulla tonaca grigia. Il volto era calmo e fermo, la bocca un po' serrata, come per dispetto. Tutti la riverivano, mentre attraversava il parlatorio per recarsi al suo seggio.

— Che c'è, figlia mia? — domandò con pacatezza, rivolta alla sorella che le sedeva a sinistra. — Che c'è? Ma sapete che correrà sangue in città? Tutti dicono che non potrete resistere al Cardinale Vicerè. Ieri sera, a Castelnuovo, gli ufficiali degli alabardieri assicuravano che una galera aveva portato lettere di Spagna, personali del Rey Don Felipe, a don Antonio di Granvela per ordinargli di rompere ogni indugio. — Con aria accesa Donna Anna Filomarino proruppe: — Io non so cosa abbiate deciso, mia cara. Ma ponetevelo bene in mente: non c'è famiglia del patriziato napoletano che acconsentirebbe a sopportare un simile sconcio: dove le nostre figlie e le nostre sorelle pregano Dio, non entrerà mai la favorita di Don Giovanni.

Diana e il suo bel «caballero»

— Non vi agitate, amiche mie! — disse con calma e con sorriso Suor Concezione, dopo una pausa di silenzio. — Credo di essere anch'io di buona nobiltà di Sedile, e capace di difendere gli interessi della nostra casta come qualunque di voi. Ma qui si tratta, prima di tutto, degli interessi della nostra Santa Religione. Il Cardinal di Granvela avrà ricevuto lettere del Rey don Felipe, che Dio guardi, ma io ho ricevuto ordini espliciti dal Santissimo Padre... — Ah! dite! dite! — esclamarono in coro monache e gentildonne. La Badessa parve raccogliersi un istante: — Mi si comanda da parte del Papa di seguire alla lettera le disposizioni del Concilio di Trento, e mi si fa divieto, pena la scomunica e l'interdetto sul monastero, di dare ospizio ad una donna incinta, anche se ravveduta dei suoi peccati.

Nella sala si levò una generale voce di soddisfazione. Tuttavia, qualcosa di disilluso rimase sui volti delle monache e delle patrizie. Le vecchie, acide ed incartapecorite non avevano dato conveniente sfogo alla loro rabbia, e i loro nervi si erano preparati ad una lotta molto più lunga ed aspra: due o tre dozzine di duelli avrebbero fatto molto meglio al loro caso. Le giovani, si sa! eran pietose, in segreto, per don Giovanni, e quando facevan coro con le vecchie, cedevano ad una più ragionata gelosia verso la misera Diana Falangola. Il chiacchierio, quindi, si fece più moderato; le anziane circondavano la Badessa e piangevano sulla miseria dei tempi e sulla vita orgogliosa e quasi indipendente che, al tempo degli aragonesi, si trascorreva nei feudi; ma le monacelle e le zitelle confabulavano a bassa voce in due gruppi che facevano centro in Donna Peppina de Zuniga e in Donna Carmela Pappacoda. Donna Carmela aveva avuto la ventura di assistere, il 12 novembre del 1572, all'entrata trionfale di Don Giovanni d'Austria proprio dallo stesso verone, in Piazza delle Correggie, dal quale sporgeva la testa bruna della sorrentina Diana Falangola. E aveva visto, proprio lei, l'eroe fermarsi, incantato, col sorriso immobile sulle labbra, a guardare in su, e don Juan de Soto, il segretario, si era sollevato sulla mula per raccogliere l'ordine che il suo signore gli sussurrava. Ma sì, Donna Carmela Pappacoda, era stata ad un punto di svenire, come tutte le altre fanciulle che stipavano il verone, dubitando di esser lei la designata.

Don Giovanni d'Austria all'età di quindici anni.

Ma Diana era rimasta con gli occhi bassi ed ipocriti, e la faccia dura: sfrontata ed eretica! si era saputo che aveva in corpo il filtro ripugnante delle streghe di Benevento, che muta la donna in basilisco e l'uomo in topo. Come era Don Giovanni? Alle monacelle che domandavano con occhi ansiosi, Donna Carmela Pappacoda passò un opuscolo in quarto di otto pagine con una canzone encomiastica *Dedicada a Su Altesa Imperial Don Juan d'Austria General de las Galeras de España, Almirante de las Armadas Catolicas, Triunfador de los Infideles*. In un ovale, sul frontispizio, si vedeva il principe, a mezzo busto, in corazza: il più bello dei *caballeros andantes*, il più grande degli eroi cristiani. E mancano i colori... — aggiunse Donna Carmela. Si fece il silenzio intorno al ritratto e a quelle giovani teste chine e raccolte. Ma intorno a Donna Peppina de Zuniga la chiacchierata era più viva e piccante: la piccola castigliana diceva cose di Madrid e dell'Escuriale. Si stupivano del caso di Diana Falangola? Ne avrebbero viste di belle. Non era morta Donna Maria di Mendoza per quegli occhi azzurri pieni di una tristezza che faceva struggere di passione ogni cuore di donna? Non aveva che sedici anni, la piccola Maria, ed era bastata un'occhiata, nella penombra dei candelabri, in casa della Principessa di Eboli. Poi, un anno dopo, a tarda notte, un gentiluomo era entrato nell'Escuriale, mentre Don Giovanni ballava la pavana di corte, e aveva sussurrato nell'orecchio dell'infante una terribile notizia: Maria de Mendoza aveva partorito una bimba, e prima di morire voleva baciare il suo demonio e benedirlo. Che credevano quelle ingenue? Questo era Don Giovanni, con quella sua figura sottile di arcangelo che ha perduto le ali, coi capelli biondi e ondulati che risalivano a triangolo dalla larga fronte, con quelle sue orecchie femminee che reggevano a stento le due perle piriformi alla moda francese. Si sapeva che dopo la battaglia di Lepanto le più belle odalische dell'harem di Alì erano toccate a lui, e non c'era capitano di galera che ritornasse dalle coste di Barberia senza portargli una schiava: si diceva che nel serraglio di Solimano le mogli del Commendatore dei Credenti preferissero sognare il biondo sultano di Messina... Ecco chi era veramente il famoso Don Juan. Del resto, ora moriva per lui la povera regina Isabella: tutta Madrid lo sapeva, da quando il Principe delle Asturie era impazzito di gelosia. Ma era vero che l'imperatore Carlo V lo aveva avuto in Fiandra da una figlia del diavolo? Si diceva, anzi, che gli eretici gli avessero messo, nel letto, con inganno, una figlia di Martin Lutero... Ma via! L'eroe che aveva esaltata la Croce sulla Mezzaluna? Certamente. Solo così quella metà che di lui era di Dio poteva trionfare dell'altra metà che era del diavolo...

Quando calava la sera

E in questi mondani conversari venne il tramonto. Entrava l'ombra del chiostro, che ancora l'ultima luce del sole indorava gli aranci. Si spalancarono a un tratto la porta della grata e quella che dava nei locali della portineria.

Dalla prima entrarono quattro converse che recavano enormi vassoi di mandorlati, di paste reali, di raffioli, di marzapani, di paste al miele, di canditi, in pacchi e in pezzi sciolti, e poi caraffe di Malaga, di Xeres, di Alicante, di Amontillado: le mani grasse, bianche e morbide che alcune monache giovani tendevano ai vassoi parevano di specie non dissimile dalle paste di mandorle e di zucchero... Ma la confusione ghiotta e un tantino orientale si interruppe ad un grido della suora portinaia che era entrata dalla porta e non riusciva a farsi largo fino alla Madre Badessa: — Reverendissima Madre, reverendissima Madre... — Ansimava e non sapeva dire altro. Del resto, non aveva più niente da dire, perchè dietro di lei, sostenuto da due gentiluomini avvolti in cappe oscure, sbuffando e gemendo, entrava l'astuto borgognone, Don Antonio Perenotto, del Titolo di San Pietro in Vincula, Prete Cardinal di Granvela, Consigliere di Stato di Sua Maestà Cattolica, Vicerè Luogotenente e Capitan Generale del Regno di Napoli.

Si fece subito largo tra la porta e il trono di Suor Concezione. Il Cardinal di Granvela se ne veniva avanti, quasi tra le braccia di due vigorosi ufficiali, uno dei quali offriva, sotto il largo cappello, un bel contrasto tra la barba fulva e quel po' di capellatura bruna e riccia che gli ricadeva sulla fronte. Dietro ai tre venivano quattro monache francescane coperte di lunghi veli neri, che biascicavano come in un mortorio. E chiudeva il breve corteo un'altra coppia di gentiluomini armata di fiere spadacce. Prima che le dame potessero preoccuparsi di questa strana parata, il Cardinale esclamava, rivolto a Suor Concezione: — Ah! mia buona sorella in Gesù Cristo! *Gutta cavat lapidem!* E figuratevi come vessa nei piedi di un povero servo del Signore. — Difficilmente al Cardinal di Granvela (e questo si sapeva) riusciva di conservare il sussiego spagnuolo. Preferiva, da borgognone, la familiarità romana... Suor Concezione voleva cedergli il suo alto seggio, mentre con facce riluttanti le dame si inchinavano tardivamente a quell'uomo che, dopo tutto, era prete, vicario del Re di Spagna e, chissà, forse destinato alla Cattedra di San Pietro: il titolo di San Pietro in Vincula era già stato di Giulio II Della Rovere.

— Non vi disturbate, figliuole, non vi disturbate... — esortò con voce flebile il Cardinale, facendo intorno un fugace segno di benedizione. — Sono venuto a quest'ora di vespro, sorella mia — aggiunse volgendosi alla Badessa — per sciogliere un grave voto personale. Queste povere ancelle — ed accennava alle quattro francescane rimaste immobili ed impenetrabili come quattro figure ornamentali — faranno per me un'ora di preghiera nell'oratorio di Santa Patrizia, innanzi alla miracolosa reliquia del suo sangue. Spero, sorella mia, che vorrete aggiungere alle nostre anche le vostre preghiere.

— Il miracoloso sangue si scioglierà in segno di grazia! — rispose Suor Concezione. — Ma non vuole, Vostra Eminenza, per maggiore solennità, trasportare la Sacra Reliquia nella chiesa maggiore?...

— Ah! sorella! sorella!... — si lagnò il Cardinale, sporgendo dall'ampia sottana il piede gonfio nella pantofola.

— Vedo, vedo... — disse Suor Concezione. — Precedo Vostra Eminenza.

Un drammatico colloquio

Così la Madre Badessa, le sue ancelle personali, il Cardinale, i due primi gentiluomini, le quattro francescane, varcarono la grata del parlatorio, mentre le ombre della sera già invadevano celle e corridoi. Cosa strana, la seconda coppia di gentiluomini rimase impalata sulla soglia del parlatorio. Ma nessun, nè monache nè dame, si accorgeva della loro presenza, con tanta frosa curiosità le domande, le interruzioni, gli aggettivi, le esclamazioni si intrecciavano, urtavano, aggrovigliavano in quell'ampio locale, greve ormai d'un sentore composito di broccati polverosi, di epidermidi linfatiche, di oli profumati. E chi pensava alle paste di mandorle e alle caraffe di vin di Spagna?

Per le scale che conducevano al primo piano, Don Antonio di Granvela continuava a gemere. La Badessa, impettita e solenne, saliva alla sua destra. A metà del corridoio maggiore, le quattro francescane, precedute da una conversa, senza far motto entrarono nell'oratorio delle monache. Il Cardinale si sciolse con un sospiro dall'abbraccio dei suoi validi compagni, depose in terra il piede gottoso, si accomodò la berretta, dette qualche colpo alla porpora e, senza posare lo sguardo nel volto impassibile di Suor Concezione, si diresse all'appartamento della Madre Badessa che aveva la sua porta proprio innanzi all'oratorio. Suor Concezione non mostrò di meravigliarsi: seguì il porporato e rinchiuse accuratamente la porta. I due *hidalgos* parve che rimanessero di fazione nel corridoio.

Il Vicerè aveva preso posto, tranquillamente, nel seggiolone di velluto rosso a doppio liccio che era accanto ad un massiccio inginocchiatoio. Suor Concezione, che sapeva certe regole del mondo, andò a prendere da uno stipo una caraffa di Xeres e un bicchiere di cristallo di rocca. Don Antonio bevve, sospirò e disse: — *Bueno*, Madama Caracciola è ora di finirla. — E la monaca, sedendo su di uno sgabello e infilando le mani nelle ampie maniche: — Certamente, monsignore! Prontissima all'obbedienza! — Oh! Finalmente! — esclamò il Cardinale, dandosi un'arricciolata al pizzo. — Poco prima che Vostra Eminenza si degnasse di onorare questa casa, ho avuto occasione di protestare la mia umiltà ai piedi del padre Perez. — Il padre Perez? Ma non è il vostro confessore? Lo conoscevo come uomo dell'arcivescovo, sempre in visita dal Nunzio Apostolico. — Suor Concezione sorrise: — Che posso sapere di queste cose, io povera monacella? E' il mio confessore che mi ha portato gli ordini di Roma, di Sua Santità... Quelli, certamente, che Vostra Eminenza si accinge a ripetermi...

Don Antonio preferì non rispondere immediatamente. L'oratorio privato della Madre Badessa era, in verità, una sorta di piccola cappella. Non v'era altra luce che quella di alcune lampade ad olio accese innanzi a qualche quadro e ad un piccolo presepe di poche figure intagliate nel legno. In fondo, sull'altare, s'intravvedevano appena le forme di una *Disputa di Gesù coi dottori* di Battistello Caracciolo, zio di Suor Concezione.

— Suor Concezione, — cominciò Don Antonio Perrenotto con voce molto pacata, — devo ancora ripetervi che questi sono affari del Regno e non della Chiesa.

— Non m'intendo di queste cose, monsignore, — rispose la monaca con voce compunta, — ho ricevuto ordine di rispettare *ad litteram* le disposizioni che vietano di accogliere tra le spose del Signore una donna nelle condizioni della signora Falangola...

— *In primis*, — replicò il Cardinale con voce piena di albagia, — il territorio del monastero è territorio reale, giurisdizione reale. In secondo luogo vi ho prevenuto che si tratta di interesse regio. E poi, questa casa è o non è luogo d'asilo?

— Certamente, monsignore.

— Orbene, Marino Falangola cerca tempestosamente la sorella per ucciderla... — Che la Vergine del Pilar la protegga! Ma perchè dovrebbe rifugiarsi proprio in Santa Patrizia? La suora portinaia non apre che a persone conosciute. Una chiesa è aperta a tutti, un convento no. — Benissimo. Dopo i suoi trascorsi, la signora Falangola ha bisogno dei consigli religiosi di una santa donna come voi. La riceverete e le parlerete. In Dio. Vi si ordina così da parte del Rey Don Felipe.

Una francescana si sente male

La Badessa fece il rituale cenno di riserva: — Che Dio guardi! Ma consentite, monsignore, che io sottoponga il caso al mio Padre Spirituale.

— Un ordine del Re? — tuonò Don Antonio.

— Mi si è minacciata, monsignore, — rispose Suor Concezione con la voce fredda e indifferente che aveva usata in tutto il colloquio, — la scomunica *ad personam* e l'interdetto a questa casa.

— E voi credete che il governo di Sua Maestà Cattolica permetterebbe la pubblicazione di una tale bolla?...

A questo punto la porta del piccolo oratorio si aprì di botto, come per una spallata. Le fiammelle delle lampade furono squassate dal vento. Una conversa, con la faccia nell'ombra, rimase sulla soglia. Bastava il tono della voce ad esprimere il suo grande spavento. — Reverendissima Madre! — Suor Concezione si alzava senza fretta. — Che c'è, sorella? — Una delle francescane di Sua Eminenza si sente male... — Non vi agitate, sorella. Accade, in orazione, a chi prega con vero abbandono. — Ma si contorce, ma grida!... — La Badessa rimase un istante perplessa: si trattava forse di una indemoniata? — Andiamo, — disse con voce energica. — Un momento! — Il Cardinale, con passo fermo, veniva sulla soglia: — Dove si sente male, sorella? — domandò alla monacella tremante. — In che parte del corpo? — Grida. Si torce il ventre con le mani. Ha le coliche, non i diavoli! — Altro che diavoli! — ruggì il porporato, — l'avete messa a giacere? Chi l'assiste? — L'abbiamo trasportata nella cella di Suor Domenica, requie all'anima sua. Suor Caterina è venuta con la teriaca e il clistere, le ha toccato il ventre e ci ha cacciato tutte... — Andate con Dio!

La monacella sparve correndo. Muti, il Cardinale e la Badessa fecero un passo oltre la soglia. Il corridoio, sul quale si chiudevano cinquanta celle, era lunghissimo, immenso: in fondo, per un finestrone si vedeva qualche stella. Sulla porta d'una cella si pigiava una piccola folla di monache: nella semioscurità che le lampade ad olio rendevano fumosa, pareva un cumulo d'ombra. Passeggiava a grandi passi uno dei due gentiluomini, avvolto nella vasta cappa sollevata di dietro dalla spadaccia... Suor Concezione finalmente parlò, e finalmente la voce le tremava: — Il castigo di Dio è su questa casa. Correrà sangue. Correrà sangue. *Domine, in adjutorium*... — Il Cardinale sospirò rumorosamente. — Non avvantate giudizi, sorella. Ecco un mirabile disegno della Divina Provvidenza. Io non volevo che procurarmi un'occasione per gettare ai vostri piedi la povera signora Falangola. Vedete ora? Le han preso le doglie ai piedi di Santa Patrizia! — La Badessa piangeva: — Ma a quale scorno costringete queste povere e sante fanciulle! — Dovranno assisterla, bisognerà salvare quella creatura di Dio! — Il Cardinale sorrideva come un uomo politico: — Non vi preoccupate, sorella! Per caso, una delle donne che accompagnano la signora Diana è *mammana*... Anzi, perchè ogni scandalo sia evitato, andate a togliere Suor Caterina da quella cella... — Ma Suor Caterina è entrata in religione per la morte del marito e dei figli appestati! — Lode all'Altissimo, Suor Concezione! Lode all'Altissimo che tutto vede e a tutto provvede! Don Esteban!... — Il solitario *hidalgo* che passeggiava con faccia truce senza degnare d'uno sguardo la cella ove si svolgeva il segreto dramma di maternità, si avvicinò a lenti passi: — Questo è Don Esteban de Quijada, mio *camerero major*. Suor Concezione, pregate per noi! — L'*hidalgo* spolverò i mattoni con la piuma del suo cappello e il Cardinale di Granvela gli mise una mano sulla spalla. Suor Concezione era rimasta come intontita, con le bianche mani strette sulla croce d'oro: — Che devo fare, mio Dio, che devo fare? — Il Cardinale rimase sospeso un attimo: — Per esempio lasciare in pace il padre Perez, il Cardinale Arcivescovo e il Nunzio Apostolico. — In un affare di coscienza? E l'anima mia, monsignore? E l'anima mia? In questo luogo di clausura ha messo il piede una persona condannata dal Santo Padre! — Sembrava davvero che il Vicerè si scuotesse la polvere dalle spalle: — Entrano i vostri fratelli, i vostri padri, i vostri nipoti, in questo luogo di clausura, e persino i miei ufficiali... — Ma il sangue, il sangue che sarà sparso! Che diranno i nobili dei Sedili? — Non vi preoccupate del sangue, Madama Caracciola! Vi basti quello di Santa Patrizia. Gli spadaccioni napoletani si inchineranno innanzi a Diana Falangola come i loro nonni si inchinarono innanzi a Lucrezia d'Alagno, la favorita del Magnifico Alfonso. Suor Concezione! — La voce del Cardinale era alta e brutale. — Fronte bassa innanzi a quella cella. Due ufficiali rimarranno in parlatorio, in permanenza. Gli alabardieri di Sua Maestà Cattolica sono a portata di voce. *Juicio!* — Il Cardinale e il gentiluomo si allontanarono sdegnosi.

Duello d'amore

Suor Concezione, pietrificata, attendeva. Forse una voce interna, forse un miracolo, forse una qualunque ispirazione. Il gruppo delle monache bisbiglianti intorno alla cella si mosse. La porta si aprì e ne venne fuori una giovane conversa che aveva tra le braccia un fagotto. Qualche passo quasi di corsa, e si fermò sotto una delle lampade ad olio. Tutte le si strinsero addosso per guardare avidamente in un mucchio di panni. Si sentivano risa e vocette tenere. Poi le monache passarono di volata innanzi alla Badessa. Nessuna si accorse della sua presenza.

Poichè s'era fatta solitudine e silenzio, con passo di donna stanca ed affranta, Suor Concezione andò alla misteriosa cella. Innanzi all'uscio rimase un poco in ascolto. Si sentiva una voce d'uomo. Già. I gentiluomini che avevano accompagnato il Cardinale erano due. La Badessa si coprì il volto con le mani. Ma si fece animo. Aprì uno spiraglio della porta e gettò uno sguardo nell'interno. Accanto al giaciglio, contro il muro, c'era un inginocchiatoio e, innanzi al Crocifisso, una lampada ad olio. In un canto c'era ancora una vasca di maiolica ed un mucchio di panni maculati. Su di una cassapanca sedevano due delle supposte monache francescane. Si vedeva la puerpera, col capo riverso, le trecce nere sul bianco guanciale, bella nella penombra come una immagine di Raffaello. Sorrideva e le pupille nere e i denti brillavano d'una stessa luce. Innanzi a lei, in piedi, era l'uomo. Non aveva cappello e si era tolta la parrucca: piangeva silenziosamente. Diana parlava, estatica:

— Il mio principe piange. E non ho la forza di appendermi al vostro collare e di salire fino alle vostre guance per bere questo dono che mi fate. L'ultimo, mio signore! e non potreste farmene più grande. — L'eroe di Lepanto, con la soffocata voce dell'uomo che piange, rispondeva: — Io vi uccido, mia regina, e in questo mondo vile non c'è giustizia umana che abbia il coraggio di punirmi. Mi mettessero alla ruota in piazza del Mercato! Mi piegassero il capo sotto la mannaia! — Al suo accento di disperazione rispondeva una gioia esaltata: — Quanti anni di gloria splendono ancora sul vostro capo! La povera Diana, invece, ha finito. Una vita immensa, una vita benedetta, cominciata in quel mattino, in Piazza delle Correggie, quando appariste coi miei colori sulla corazza d'argento. E finisce ora, con questa pioggia di lacrime. Ah! Delizia! Me ne cadono sul volto! Sempre penserete a questo pianto! Non mi dimenticherete più, nemmeno quando regnerete accanto a quella regina dai capelli di fuoco che attende in Inghilterra, chiusa nella torre, il principe biondo che le ridia il trono e la libertà! — Oh! Diana! — E' la fiaba che raccontano sul vostro futuro, Altezza. Io credo in essa, io la desidero per voi... Ah! Vedere un giorno i vostri occhi e pensare che hanno toccato i miei!

Don Juan cadde in ginocchio e mise la fronte sulla mano di Diana: — Oh Diana, mia signora, mia bimba, *noble, [illegible], hermosa mujer*, come grigia e diversa è la mia realtà dal vostro sogno. Misero me a cui tutto fu dato, giovinezza, potenza, gloria, solo perchè la sorte potesse farmi sentire più grave l'orrore di una mostruosa condanna. Perchè io che amo, non posso avere, come l'ultimo servo, una donna tutta mia, da amare al cospetto degli uomini e del cielo? Che è il bastardo dell'imperatore? Troppo poco per una principessa, troppo per una gentildonna. Con voi, Diana, ho tradito la sola sposa che il destino mi consenta: compagna magra, fredda e crudele, la spada. E spero che vorrà punire l'infedele, quando nella battaglia le mie labbra pronunzieranno il vostro nome...

L'arcangelo

Suor Concezione vide che le due mani della puerpera si intrecciavano sulla testa dell'eroe. Non attese altro: lasciò la porta semichiusa e camminando nell'ombra discese in parlatorio. Otto torcieri fornivano la sala di una luce conveniente. Monache e parenti erano tutte lì, silenziose ed ostinate. Il Cardinale di Granvela ripassando in mezzo loro, di pessimo umore, aveva espresso il desiderio che i gentiluomini napoletani avessero fatto ogni sera, a vespro, una passeggiatina istruttiva intorno ai patiboli di Piazza del Mercato. Le converse avevano portato giù tutte le notizie di cui le dame avevano bisogno. Tuttavia, nell'ultima mezz'ora, l'attesa si era fatta silenziosa e cupa.

Suor Concezione, ferma sulla soglia, tremava guardando l'assemblea. Le caraffe e i vassoi erano vuoti. Donn'Anna Filomarino domandò con voce grave e minacciosa: — Madre mia, sapete dirci perchè il Cardinale si è dato al diavolo per quella concubina? — Suor Concezione esitò. La parola era un po' forte. Solo in quel punto si avvide che i due gentiluomini erano proprio rimasti appiccicati agli stipiti. — Ordine espresso del Rey Don Felipe, — rispose, cercando di esser solenne. Una risata omerica scoppiò nella sala. Fu dominata solo dalla voce isterica di Fiammetta Capece che gridava: — *Du Cardinal la braguette. A fait perdre La Goulette!* — Suor Concezione, barcollando, andò al suo seggio. Non fece a tempo a sedersi, che il clamore fu troncato, come da una lama. Sulla soglia era apparso Don Giovanni di Austria. Senza mantello, senza cappello, col volto umido di lacrime, le perle famose ai lobi delle orecchie, il Toson d'oro sul giustacuore. Gli occhi azzurri e dolorosi fissarono per un istante le donne. Poi si avviò rapidamente all'uscita. A metà del salone una giovane monaca gli si gettò quasi ai piedi: — L'arcangelo! — gridò a voce altissima. Coprendosi il volto con le mani, urtando i due gentiluomini che non fecero a tempo a scansarsi, Don Giovanni d'Austria sparì in fuga.

Alberto Consiglio

Come ho fatto il giro del mondo con meno di novemila lire

Senza mendicare, senza lavorare, senza vendere cartoline, pagando sempre tutto: viaggi, vitto e divertimenti

Molti sono coloro che amano i lunghi viaggi ma non altrettanti coloro che possono disporre del tempo e della somma necessaria alla realizzazione dei loro progetti. Perciò l'articolo che mi accingo a scrivere, potrà essere molto pratico per coloro che fanno parte della seconda categoria, tanto più che mi propongo di dimostrare come con una somma di 100 lire sterline (lire italiane 9400) si possa compiere il giro del mondo.

Imparate, imparate!

Non immaginate però che io suggerisca un viaggio alla maniera di quei globe-trotter che nelle città e nei paesi che attraversano, vendono cartoline, elemosinando spesso i mezzi per proseguire, finchè un bel giorno, in un qualunque paese straniero, vengono rimpatriati come soggetti poco raccomandabili.

E' possibile invece compiere un grande viaggio: il giro del mondo, ad esempio, vedere gran quantità di paesi nuovi, nuovi mari, nuove genti, con la sola scorta di una somma relativamente modesta, e senza chiedere aiuti a nessuno. E questo è appunto quanto mi propongo ora di dimostrare, da poi che la mia divisa è, «vedere le parti più interessanti del mondo, spendendo il meno possibile».

Parlo per esperienza personale, dato che ho realmente compiuto il giro del mondo nelle suddette condizioni. Uno dei miei principii è di stabilire sempre una data somma per un certo itinerario, somma alla quale però può venire accordato un piccolo margine per quegli inevitabili imprevisti che è logico aspettarsi e che una persona intelligente deve sempre saper condurre a termine nel miglior modo possibile. Con gli imprevisti non vanno dimenticati gli infortuni, sia pure di lieve entità, che, fatti i debiti scongiuri, possono colpire tanto il viaggiatore dal portafoglio ben guarnito, quanto quello che è costretto sovente ad opportuni conti di cassa.

Restando in tema di economia, questo sarà più gradevole, se, partendo in comitiva, i diversi suoi componenti saranno perfettamente affiatati fra loro. Oso dire anzi che il viaggio sarà più piacevole ed istruttivo.

Unisco l'esatto itinerario del mio viaggio attorno al mondo, che

	Itinerario	Giorni	Sterline	Lire
A	Londra-New York	18 giorni	8 sterline	750 lire
B	New York-Niagara-Detroit-Chicago-Denver-Gran Canyon-Los Angeles-San Francisco	38 »	22 »	2070 »
C	San Francisco-Yokohama	20 »	10 »	940 »
D	Tokio-Nikko-Kioto-Kobe	8 »	5 »	470 »
E	Kobe-Sciangai-Hong Kong	8 »	5 »	470 »
F	Hong Kong-Saigon	4 »	5 »	470 »
G	Saigon - Angkor - Bangkok - Singapore	14 »	15 »	1410 »
H	Singapore - Ceylon - Egitto - Marsiglia	30 »	15 »	1410 »
I	Marsiglia-Londra	3 »	5 »	470 »
	Totale	137 giorni	90 sterline	8460 lire

comprende anche il numero dei giorni impiegati, e la lista delle spese sostenute.

Su questo itinerario è anche possibile una variante che tocca Bali, l'Indocina e Angkor. Comunque, dal mio prospetto risulta evidente che dalla somma preventivata di 100 sterline (9400 lire italiane), rimangono libere 10 sterline (lire 940) che rappresentano appunto la somma occorrente per le spese varie. Tra queste possiamo includere il costo dei visti al passaporto, visti che sono indispensabili per gli Stati Uniti, il Giappone, la Cina, il Siam e l'Egitto.

Le spese extra

In molti viaggi per mare, ebbi più che a sufficenza del biglietto di passaggio, ma non bisogna dimenticare che questi sono casi quasi eccezionali, perchè gli extra non mancano mai; una mancia, il noleggio d'una barca e d'un altro mezzo di trasporto ecc. ecc.; per cui ripeto, è più che mai indispensabile una certa riserva di denaro. Anche le escursioni a terra, durante i viaggi, sono fonti di spese e non parlo poi delle spese personali, come bevande, sigari o sigarette, posta, pulitura o stiratura della biancheria ecc., spese che variano naturalmente da individuo a individuo. Ritengo però che per tutto questo, il preventivato extra di 10 sterline (lire 940) sia più che sufficiente.

Ed ora, ritornando al mio giro del mondo, ecco per ordine le diverse fasi del viaggio con inizio a Londra. Senza pensare ai piroscafi che abitualmente fanno esclusivamente trasporto di passeggeri, e che sarebbero troppo costosi, è preferibile rivolgersi a quelle navi da carico che fanno servizio per gli Stati Uniti e che pure ad ogni viaggio accettano un numero limitato di passeggeri al prezzo di otto o dieci sterline (750 e 940 lire), partendo da Londra o da Liverpool, Glascow, Manchester, Anversa.

Per ottenere la traversata al prezzo minore, io mi sono rivolto alla popolarissima casa di Charlie Brown dell'East End di Londra, ove ho potuto ottenere tutte le migliori informazioni del caso, riuscendo a fissare un passaggio per gli Stati Uniti a sole otto sterline.

Comprate un'auto...

Una volta giunti a New York, si può scegliere fra diversi modi per attraversare gli Stati Uniti. La miglior cosa è comprare a buon prezzo un'automobile di seconda mano a New York per rivenderla poi in California, alla fine della tappa. Il deprezzamento della vettura è insignificante perchè sulle coste del Pacifico il prezzo delle auto è un po' più alto che sulla costa atlantica. La spesa, per questo metodo, non supererebbe in tutti i casi le dieci sterline (940 lire). Il che non è molto se si pensa anche che con questa spesa il turista si assicura la libertà. Questo sistema inoltre presenta anche notevoli vantaggi sugli abituali campeggi.

Per quel che riguarda il cibo gli Stati Uniti sono abbordabili, infatti per un soggiorno di trenta giorni io spesi una media di due dollari al giorno.

Non desiderando acquistare la vettura in proprio, il turista la può noleggiare per la durata del soggiorno, oppure può ricorrere agli autobus, numerosissimi in America, e che attraversano letteralmente tutto il continente. La migliore linea d'autobus degli Stati Uniti è la Greyhound (Levriero) che rilascia un biglietto cumulativo per un itinerario assai suggestivo, che viene a costare sedici sterline (1500 lire). Si può viaggiare però anche per mano. In tutte le città vi sono uffici turistici che s'incaricano di fissare posti in automobili private. Gli alberghi stessi sono in grado di darvi queste informazioni. Questo terzo sistema anzi è preferito da molti, perchè la sua spesa si aggirerà sulle dieci sterline (940 lire).

Ecco un prospetto per la suddivisione dei giorni di sosta negli Stati Uniti:

Tappa	Giorni
New York	3 giorni
New York-Niagara-Detroit-Chicago	5 »
A Chicago	3 »
Chicago-Denver	3 »
Denver	1 »
Denver-Grand Canyon	2 »
Al Grand Canyon	2 »
Grand-Canyon-Los Angeles	3 »
Los Angeles	3 »
Los Angeles-San Francisco	2 »
Giorni extra	5 »
Totale	30 giorni

A San Francisco, io feci una cosa che consiglio di fare anche ai lettori, un posto di passaggio su di una nave da carico, diretta ad Hong-Kong, per 10 scellini al giorno (47 lire italiane). Per tutto il tempo in cui la nave rimase poi ancorata in porto giapponese, e durante i suoi viaggi tra Jokohama e Kobe io mi diedi all'esplorazione dell'interno. Consiglio ai viaggiatori la strada di Honolulu, piuttosto di quella del nord.

Treni e alberghi

Il Giappone è un paese molto a buon mercato per i turisti, i quali scendendo negli alberghi, possono essere certi di trovarvi una pulizia scrupolosissima. Tre luoghi sono essenziali da vedere: Tokio, Nikko e Kioto. I viaggi per ferrovia sono incredibilmente a buon mercato ed inoltre i treni mettono a disposizione dei viaggiatori dei funzionari di uffici turistici per tutte le informazioni occorrenti. Visitai quindi Sciangai che per molti presenta lati interessantissimi: per conto mio preferisco Hong-Kong. Due o tre giorni sono bene spesi in questa Gibilterra orientale. Anche qui però raccomando alberghi giapponesi.

Ad Hong-Kong è buona regola interessarsi immediatamente delle partenze dei piroscafi che fanno servizio per Saigon in Indocina, ed è probabile che si trovi da accomodarsi su di un piroscafo francese; questi sono generalmente i più numerosi, sono molto vecchi, è vero, ma arrivano egualmente a destinazione, e questo è quanto occorre.

Vi è una linea regolare di autobus che fa servizio fra Saigon e Angkor, così che per visitare questi posti si potranno impiegare tre giorni, riservandone uno per Pnom Penh. La spesa per queste gite è soltanto di due sterline (188 lire). Anche qui, però, la possibilità di avere un posto in una macchina privata può farvi ottenere il passaggio a minore prezzo.

Se si va a Angkor è necessario fermarsi nel vicino villaggio di Siemreap. Qui vi è un albergo che può offrire ospitalità ad un prezzo molto conveniente; è possibile poi servirsi di una bicicletta sino ad Angkor (due miglia) per pochi soldi. Da Siemreap ai confini siamesi è necessario trovar posto in qualche automobile privata, e questo è una delle piccole difficoltà da superare. Dai confini siamesi a Bangkok si può viaggiare invece per linea ferroviaria usufruendo di una classe oltremodo economica quanto confortevole.

Ultimi consigli

A Bangkok alloggiai in un albergo tedesco per otto scellini al giorno (38 lire), ma un albergo giapponese sarebbe stato ancora più a buon mercato. Invece gli alberghi cinesi non sono raccomandabili a causa della loro poca pulizia. A Bangkok vi sono molte cose interessanti da vedere. Da Bangkok a Singapore, il viaggio può essere fatto in ferrovia, passando da Penang e Kuala Lumpur, oppure vi si può arrivare direttamente dal mare. Il primo sistema è il più interessante; il secondo è più economico.

A Singapore, dato il grande numero dei piroscafi che vi approdano, non è difficile assicurarsi un passaggio su una nave da carico, per una somma che non supererà i dieci scellini giornalieri (47 lire).

Da Singapore, per Colombo, Kandi al Cairo e Porto Said, il viaggio viene compiuto tutto per mare. La penultima tappa è costituita dal tratto Porto Said - Marsiglia, attraverso il Mediterraneo. L'ultima tappa, Marsiglia - Londra la si può compiere tanto per mare, quanto attraversando la Francia. La spesa sarà equivalente.

Ed ora pochi suggerimenti finali. Il tempo ideale per compiere questo viaggio è quello che intercorre fra agosto e gennaio. Durante questi mesi l'oriente è molto fresco, mentre invece in altri periodi è estremamente caldo ed umido. Da ricordarsi che le condizioni climatiche favorevoli sono coefficienti essenziali per la buona riuscita di un viaggio. Così, come in detto periodo è gradevole l'Oriente, anche gli Stati Uniti, sono assai belli in autunno.

Un altro dei consigli che mi permetto di dare è quello di viaggiare il più leggeri possibile. Una valigia abbastanza piccola ed un sacco da montagna, sono gli unici bagagli necessari ed indispensabili. Un abito di lana è sufficente, e per i paesi più caldi, basta la tenuta estiva da spiaggia.

Comprate a New York, un cappello di paglia, per un dollaro, e appena giunti a Marsiglia, buttatelo a mare.

Non dimenticate di portare con voi una macchina fotografica ed abbiate cura di tenere un opportuno diario di viaggio.

Un giro del mondo compiuto in simili condizioni, potrebbe costituire la più bella ed allettante avventura della vostra vita. Perciò, lasciatevi tentare.

Gordon Cooper

CRONACA CITTADINA

Il Fascismo torinese per i bimbi del popolo

Starace inaugura oggi la Colonia "28 ottobre„

La nuova colonia marina XXVIII Ottobre, costruita dalla Federazione fascista torinese, sul litorale di Marina di Massa, viene inaugurata questa mattina da S. E. il Ministro Achille Starace, Segretario del Partito. Di questa imponente grandiosa realizzazione sorta per la tenace fattiva volontà del Federale Gazzotti, cui è stato di valido ausilio il Segretario amministrativo dottor Meda, già altre volte abbiamo parlato illustrandone l'aspetto esteriore ed i modernissimi impianti; ma certo oggi l'opera si presenta con un volto nuovo: mille bimbi e duecento Giovani Italiane animano la colonia con l'inegualiabile gioconda letizia della giovinezza. La utilità di aver costruito questo grandioso edificio risulterà evidente appunto nel sorriso dell'infanzia lieta di trovarsi in questo ambiente, di godere dell'acqua, del sole, della comunità dei giochi, dell'entusiasmante vita all'aperto sul mare. A S. E. Starace i bimbi diranno tutta la loro animo riconoscente al Duce che ha voluto tanta festa.

Insieme ai bimbi saranno oggi i genitori: uomini e donne delle officine e dei campi, gente adusata alla fatica, che mai in altri tempi avrebbero potuto pensare per le loro creature così splendido soggiorno in uno dei luoghi più incantevoli dell'Italia. Partono nelle tarde ore della notte, con tre treni speciali, i familiari dei piccoli coloni ed arrivano a Marina di Massa in mattinata e, dopo aver presenziato alla solenne inaugurazione, trascorreranno la giornata vicino ai loro piccoli cari. Già si sa che i lavoratori non sanno esprimere i loro sentimenti con ornate parole; ma quello che palpita e freme nei loro cuori non ha bisogno di frasi studiate per trovar modo di significare il profondo affettuoso sentimento che li anima. Una parola sola dominerà il festoso clamore della folla: la parola fatidica del nostro superbo destino e di tutte le nostre vittorie: Duce.

Voci della città

— Gli uffici postali, nei primi dieci giorni di ogni mese, sono straordinariamente affollati a causa del pagamento delle pensioni di invalidità e vecchiaia. Chi deve svolgere le altre normali operazioni è costretto spesso ad attendere delle buone mezz'ore. Non sarebbe opportuno aprire uno sportello supplementare? O, per risolvere la questione, adibire un apposito ufficio in centro, magari nel Palazzo delle Poste, a tale servizio?

— La via Millefonti, nel tratto tra la via Genova e il Po è in uno stato deplorevole. Buche profonde per ogni dove e ai margini latte di conserva arrugginite e altri rifiuti. Si rende necessaria una adeguata sistemazione.

Il Capitolo dei Salesiani in visita alla Fiat

Il Capitolo Generale dei Salesiani si è concluso ieri, dopo importanti deliberazioni per meglio sviluppare le opere dei figli di Don Bosco in ogni parte del mondo. I Padri Capitolari, prima di restituirsi alle loro sedi, hanno compiuto una visita agli stabilimenti Fiat al Lingotto, interessandosi vivamente a tutto il processo di lavorazione di quell'industria che tanto onora all'estero il nome d'Italia. Tra i visitatori erano salesiani nord-americani, polacchi, tedeschi, cecoslovacchi, inglesi, cubani, argentini, portoghesi, inglesi, francesi e persino un giovane sacerdote russo.

Il Cardinale visita la Scuola Suore allieve infermiere

Fin dal 1922 l'Ospedale di San Giovanni, aveva istituito una Scuola Convitto per infermiere religiose, che venne affidata alla Compagnia delle Figlie della Carità. La Scuola, prima al S. Vito, fu trasferita alla nuova sede in regione Molinette e notevolmente ingrandita.

La Scuola, per interessamento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, è stata aperta anche alle altre Comunità religiose.

Ieri coll'intervento del Presule ha avuto luogo la consegna dei diplomi alle suore che hanno superato l'esame di stato di infermiera o di capo-sala. Erano presenti alla cerimonia col presidente dell'Ospedale, i membri del Consiglio e gli altri dirigenti.

Sua Eminenza ha avuto parole di alto elogio per l'opera ammirevole di amministratori e di sanitari che prodigano alla Scuola delle suore infermiere tanto interessamento e di compiacimento ed incoraggiamento alle pie suore che tanto sollievo spirituale e conforto di cure danno ai dolori dei poveri infermi.

Il presidente gran croce prof. Villa, ringraziando S. Eminenza, ha messo in evidenza quanto le suore, mercè gli insegnamenti dei valorosi docenti, si prodighino per integrare col sempre maggiore perfezionamento tecnico l'altissimo loro spirito di cristiana carità e come in tal modo vengano pienamente attuate le direttive del Regime fascista che tanta importanza giustamente assegna alle funzioni del personale di assistenza.

La morte di un vecchio fascista

Dopo breve malattia, ieri ha cessato di vivere il camerata Clito Niri, fascista della «vecchia guardia» torinese. La notizia ha destato profondo rammarico tra gli squadristi della nostra città e tra le Camicie Nere del Gruppo rionale «Scaraglio», al quale lo scomparso apparteneva. Il camerata Niri ha lasciato scritto, quale suo testamento spirituale, il desiderio d'indossare la vecchia divisa da squadrista: La salma, così rivestita, è stata guardata ieri e stanotte da squadristi e camerati del Gruppo «Scaraglio». Questa mattina avranno luogo le esequie.

La scuola agraria di Lombriasco divenuta Istituto tecnico agrario

La divulgazione sempre maggiore della cultura agraria e la importanza ognor crescente, che assumono tali studi nella vita economica della Nazione, hanno fatto sentire la necessità della creazione di un Istituto Tecnico Agrario nella nostra Provincia.

Per il vivo interessamento delle più alte autorità politiche e civili e per l'opera svolta dal R. Provveditore agli Studi gr. uff. dott. Felice Rimondini, S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale ha autorizzato la Direzione della Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco ad aggiungere alle già esistenti «Scuole d'Avviamento Professionale Agrario e Scuola Tecnica», dichiarate da alcuni anni sedi legali d'esami, anche il corso superiore dell'Istituto Tecnico Agrario, che comincerà a funzionare regolarmente col prossimo anno scolastico. Esso sarà costituito da un corso preparatorio annuale e da un corso superiore quadriennale ed avrà l'ordinamento previsto dalla legge 15 giugno 1931, n. 889.

Il diploma dell'Istituto Tecnico Agrario abilita all'esercizio professionale ed alle funzioni di dirigente di aziende agrarie, di tecnico nelle scuole e negli Istituti di istruzione agraria, di esperto presso gli Ispettorati agrari provinciali e di insegnante nei corsi di avviamento professionale agrario. Il diploma di perito agrario dà inoltre la possibilità di accedere alla Facoltà Universitarie di Scienze Agrarie, di Scienze economiche e commerciali ed alle R. Accademie Militari.

Farmacie aperte oggi

Aurò e Bertasso, corso Vitt. Emanuele 121 — Borgarelli, via Mad. Cristina 82 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Botrelli, via Fabrizi 103 — Consolata, via Orfane 26 — Cooperativa N. 1, piazza Paleocapa — Cooperativa N. 4, piazza Statuto 4 — Corsui, corso Racconigi 39 — Del Corso, via L. Bossani 1 — Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8 — Dutto, corso Giulio Cesare 48 — Gandini e Arsio, via S. Francesco da Paola 10 — Grafigna, corso Belgio 41 — Gruner, via S. Tommaso e via Bertola — Lera, corso Duca di Genova 12 — Mossa, via Mazzini 34 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Portis Ghione, piazza V. Veneto 11 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rostis e Oliveri, via Stradella 36 — S. Zita, via Cibrario 39 bis — Sassi, corso Casale 305 — Secreto già Policlinico, corso Sempione 112 — Tarieco, piazza San Carlo angolo via M. Gioda — Viglino, via Nizza 106.

COSI' FAN TUTTE

le signore previdenti e conoscitrici della bella biancheria: accorrono al richiamo dei Magazzini Arten — fedeli al richiamo d'una ditta seria e ben conosciuta — per acquistare, a pezze intiere, biancheria e telerie di primissima qualità, visti i prezzi straconvenienti ed eccezionali dell'*attuale liquidazione per imminente trasloco.*

Fra mille tipi da liquidare ecco alcuni esempi:

Servizi tavola per 6 persone:
di cotone L. 17,50 - di lino L. 70
Tovagliato cotone 120 L. 6,50 mt.
Tovagliati id. Misti L. 1,75 cad.
Lenzuola cotone 2 piazze L. 29,50
Tela mista cm. 240 L. 18,50
Catalogne lana mista 2 posti L. 45
Sopracoperte 2 piazze L. 35
e capi pellecovo signora per L. 7,50
Camicie notte ricamate per sig.a: da L. 6,50 a L. 35
Mutande corte per uomo L. 6,50
Camicie notte uomo L. 15
Stoffe spugna cm. 150 L. 18,50 mt.
Pellecovo cm. 90 L. 3,75 il mt.

Tutta la biancheria per il letto, la tavola, la cucina, il bagno; damaschi, tendaggi, tralicci, olone per tende. Forniture per corredi nuziali, alberghi.

Arten, via Giannone 3 (cortile) svoltare da piazza Solferino.

La Crociera in Oriente del «Conte Verde»

Dal 10 al 20 agosto il «Conte Verde» effettuerà una interessantissima Crociera in Oriente con il seguente itinerario:

Trieste - Ragusa - Bosforo
Mar Nero - Varna - Istambul
Falero - Atene - Rodi
Santorino - Corfù - Trieste

Per questa Crociera di lusso è concesso il passaporto collettivo ed il ribasso ferroviario del 50 %. Prenotazioni ed informazioni presso: Agenzia Robotti di Torino, via XX Settembre 2 - Telef. 40-004.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA: Stagione lirica all'aperto. - Ore 21: «Aida» di G. Verdi.
CHIARELLA (Comp. «La Fiamma»). - Ore 15,15: «Santarellina» di Hervey. Ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.
MICHELOTTI: C.a Riccioli-Primavera: 16 e 21,15: Sentiero lieto solitario.
GIARDINO DANZE MODA 21-3 tratten.
GAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE ROSSI: ore 16 e 21.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

Superpiscina SAVOIA

Aperta dalle ore 8 alle 24.
Danze 16 e 21. Pilonetto, Tram 14

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lancieri del Bengala».
AMBROSIO: «Prigioniera di Sidney».
CORSO: «Sposiamoci stanotte» con William Baines, E. Ralston, C. Nagel
BALBO: 2 film: 1) «Ultima prova» con Robert Taylor, Barbara Stanwyck 2) «Al Cavallino bianco». Ultime.
IDEAL: «Il diritto d'amare» e Comp. Rivista. Secondi posti L. 2,50.
STATUTO 2 film: 1) «E' arrivata la felicità» 2) «Le 4 perle». Ultime.
ALPI: «Fiamme sul Marocco» J. Holt
NAZIONALE: Notti di fuoco. Ultime.
MAFFEI: «Demone del gioco» Blanchar e Comp. Rivista Vanni Romigioli.
MASSIMO: 2 film: 1) «La donna è mobile» C. Gable 2) «Al sole». Ultime.
COLOSSEO: «Vita e vent'anni». Ult.
ITALA: «La maschera eterna». Ult.
TORINESE: La moglie bugiarda. Ult.
FREJUS ESTIVO: «L'uomo che amo». Nel varietà Comp. «Faville italiane»
SAVOIA: «Fra due donne», F. Tone.
REGINA: «Mezzanotte a Broadway».
IMPERO: Mistero epoca rosa, O'Brien
FORTINO «Napoli d'altri tempi» e Var.
ADUA: «L'ora del supplizio» e Var.
BELGIO c. Belgio 63, Saratoga. Harlow
VINZAGLIO L'impareggiabile Godfrey
MICHELOTTI ESTIVO: «Port Arthur».
PORTA NUOVA: «Canzone del fiume»

STATUTO: ultimo giorno
dell'eccezionale doppio programma
1°) «*E' arrivata la felicità*» con
GARY COOPER e JEAN ARTHUR
2°) «*Le 4 perle*» con Spencer Tracy, Myrna Loy.

MASSIMO: doppio programma
1°) «*La donna è mobile*» con
JOAN CRAVFORD - CLARK GABLE
2°) «*Al sole*» (Kiepura). Ultime.

NAZIONALE: ultimo giorno
di:
«NOTTI DI FUOCO»
con
V. FRANCEN e GABY MORLAY
Domani a rich.: «*Turbina bianca*»

Bollettino demografico

9 Luglio 1938-XVI

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni trascritti	19

STATO CIVILE

Caravaglia Nicola fu Lorenzo, a. 68, di Livorno Ferraris, manovale, via G. Dupré 18 — **Niri Clito** fu Crispino, a. 77, di Acquapendente, pensionato, c. G. Ferraris 85 — **Caslotti Giulia** fu Andrea, a. 84, di Cesate, suora, via Massena 36 — **Revelli Giuseppe** fu Giuseppe, a. 67, di Cherasco, pensionato, via M. Polo 7 — **Bullio Aldo** di Pietro, a. 28, di Pistoia, ragioniere, c. Tassoni 25 — **Lentini Antonio** fu Francesco, a. 64, di Rovellino, contadino, c. V. Emanuele 127 — **Sargna Pietro** fu Giuseppe, a. 64, di Ceva, commerciante, via Nizza 1 — **Spiecoglio Giuseppe** fu Sebastiano, a. 56, di Ferrere, gomista, via Volpiano 3 — **Pelegatini Silvano** di Giuliano, giorni 16, di Torino, via Borgaro 43 — **Strambini Angela** v. Cane, a. 77, di Pinerolo, casalinga — **Vesco Maria** in Pitet, a. 60, di Ivrea, operaia — **Reimondo Chiaffredo** fu Chiaffredo, a. 68, di Marsiglia — **Canella Teresa** fu Stefano, a. 66, di Farigliano — **Zunni Mario** di Giovanni, a. 30, di Sedilo, muratore — **Merlin Secondo** fu G. Battista, a. 25, di Torino, contadino — **Samsen Maria** di Pietro, mesi 10, di Torino — **Rigoletto Giovanni** fu Francesco, a. 68, di S. Raffaele Cimena, manovale — **Marasso Antonio** fu Domenico, a. 41, di Cortemilia, panettiere — **Adam Rosa** m. Camussa, a. 40, di Torino, casalinga — **Denis Giovanni** fu Giuseppe, a. 46, di Torino, meccanico.

Cozzo fra due moto. — Ieri alle 19, due moto si sono scontrate all'angolo fra via Giacomo Medici e via Domodossola. Il conducente e il passeggero dell'una, Felice Migliasso fu Vincenzo di 23 anni, abitante in via Exilles 43, macellaio, e Carlo Oggero fu Salvino di 29 anni, abitante in via Beaulard 35, hanno riportato rispettivamente ferita lacero contusa al capo e mano destra e abrasioni al ginocchio e avambracci. Ne avranno l'uno per 10 giorni, l'altro per 6 giorni, salvo complicazioni. Il conducente dell'altra moto, Nicola Graziano di Carlo, di 31 anni, abitante in via Praly 12, meccanico, riportò la frattura dell'osso nasale e abrasioni multiple.

Pulizia a Porta Susa!

Il palazzo della ex-Dogana non si decide a sparire

Una soluzione che merita di essere riveduta

Sul finire dello scorso dicembre la Consulta, fra gli altri argomenti all'ordine del giorno, trattava anche quello concernente la sistemazione della zona delimitata dall'ultimo tratto di via Cernaia, da via Guicciardini, da via Grattoni, di fianco alla Questura, e dalla ferrovia di Milano. Tale zona, come è noto, fa parte dell'isolato di San Fruttuoso che va da piazza San Martino a corso Vinzaglio e da via Cernaia a corso Oporto. E' un argomento di cui ci siamo occupati a parecchie riprese.

Mentre la Podesteria faceva demolire le tettoie e i fabbricati municipali annessi alle Ferrovie dello Stato e alla Regia Dogana, destinando le aree rimaste libere alle nuove sedi dell'Istituto tecnico Sommeiller e della Croce Verde ed agli Uffici tecnici della Provincia — senza che d'altra parte si sia ancora potuto addivenire a tutt'oggi alle relative costruzioni —, risparmiava in un primo tempo l'edificio della ex-Dogana, compreso fra la piazza San Martino e le vie Cernaia, Guicciardini e Ruffini, ed appunto alla Consulta, nella seduta più sopra accennata, spettava di esprimere il suo parere anche su questa parte del problema. Il parere risultò conforme ai propositi dell'Amministrazione podestarile, nel senso che l'edificio superstite doveva seguire la sorte di quelli già demoliti.

Lo schema di deliberazione sul quale la Consulta portò il suo esame, rilevava le pessime condizioni dello stabile, tanto che dopo il trasferimento in altra sede degli uffici della Dogana, non si era trovato di meglio che adibirlo a ricovero per sfrattati. «Tale destinazione — proseguiva — è ormai diventata incompatibile colla esistenza nel quartiere di così importanti edifici pubblici, nè d'altra parte sarebbe possibile alla Città, per mancanza di locali disponibili in zona adatta, di trasferire altrove il considerevole nucleo di famiglie indigenti ivi attualmente alloggiato e tanto meno, per ragioni umanitarie, di sfrattare dette famiglie, che sono assolutamente sprovviste di mezzi. Si è quindi palesata la necessità di trovare una soluzione che, senza costringere la Città a un forte sborso di denaro, non consentito dalla attuale disponibilità di bilancio, permettesse di attuare, entro un breve periodo di tempo, il risanamento del lotto in questione dell'isolato di San Fruttuoso o il tempestivo trasferimento in altra sede degli sfrattati, senza alcun disagio per gli stessi».

La soluzione consisteva nella costruzione al Regio Parco ed in via Tripoli, all'incrocio dei corsi Orbassano e Sebastopoli, di cinque baracche, della complessiva capacità di centoventi camere, per accoglierví gli sfrattati. L'area l'avrebbe concessa il Municipio, ma la costruzione delle baracche sarebbe stata a carico di un privato che si era assunto il compito di demolire la vecchia sede della Dogana. Il posto di questa sarebbe poi stato preso da un nuovo grandioso palazzo di otto-dieci piani verso piazza San Martino e via Cernaia, oltre un eventuale piano arretrato su entrambi i fronti.

Il problema rimase però arenato. Le baracche non sono state costruite; per lo stabile si erano avviate trattative in base alle quali la sua demolizione non avrebbe dovuto più essere troppo lontana; ma la conclusione è che l'edificio dichiarato nel dicembre 1937 incompatibile, a causa delle sue condizioni, con la zona, continua a presentare le sue facciate scolorite, e le finestre slabbrate adorne dei miseri stracci dei poveri raccolti nei suoi stanzoni: e ciò tra via Cernaia e verso la rampa del Cavalcavia di Porta Susa, sulla piazza della stazione, desolante spettacolo offerto ai viaggiatori e ai forestieri provenienti da una linea dell'importanza di quella di Milano!

Ora si è pensato di abbinare la soluzione alle «case popolarissime», nelle quali sarebbero accolti anche gli sfrattati di cui sopra; ma è una soluzione che protrarrà la presenza di costoro in via Cernaia e piazza San Martino di almeno un anno, giacchè neppure le «ottime e popolarissime», con tutta la migliore volontà e per quanto si cerchi di abbreviare con fascistica rapidità i tempi, possono essere improvvisate. Conseguentemente piazza San Martino continuerà ad essere deliziata dal decrepito palazzo, non solo, ma la sua sopravvivenza determinerà la sospensione del prolungamento di corso Bolzano che dovrà sboccare sulla piazza, attraverso la rampa del cavalcavia, e sarà ancora rimandata la sistemazione di tutta la zona secondo i piani dichiarati urgenti e improrogabili dallo stesso Municipio.

Porta Susa è un punto nevralgico della città i cui problemi meritano di essere tenuti nella massima evidenza e risolti in considerazione degli interessi che involge. Ora la bicocca dell'ex-Dogana, condannata dalla Podesteria, perchè in stridente contrasto con tali interessi, deve al più presto scomparire. Si lascino pertanto le «popolarissime» agli operai dell'industria per i quali l'umana previdenza del Federale ha voluto sorgessero; e poichè il Regime non abbandona nessuno, si trovi il modo di alloggiare gli sfrattati di via Cernaia altrove: o in altri vecchi stabili del Municipio, o nelle baracche il cui impianto non può essere che rapidissimo.

Sarebbe assurdo che questi poveretti ostacolassero, loro malgrado, una soluzione urbanistica la cui improrogabilità è oggi di piena evidenza.

f. o.

Il Consiglio delle Corporazioni

Il 20 corrente, alle ore 17, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, si inizierà il Consiglio generale delle Corporazioni della nostra Provincia, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Riconoscimenti tedeschi ad Arturo Farinelli

S. E. l'accademico d'Italia prof. Arturo Farinelli è stato nominato senatore onorario della Università tedesca di Colonia.

500 operai torinesi partiti per la Germania

Alle 18,55 di ieri, diretti a Milano di dove proseguiranno per la Germania, sono partiti in treno speciale, 500 operai dopolavoristi dei diversi stabilimenti della nostra città. Erano a salutare i partenti a Porta Nuova il Podestà Giovara, il Vice Federale Gray, il conte Alberiengo per il Prefetto e il cav. Numis per il Questore.

Due ruote che fanno strada

Nove sentenze non hanno ancora stancato i litiganti

Dura da dodici anni, avanti l'autorità giudiziaria, una controversia originata dal mancato pagamento di lire 3574. Otto sentenze, del Pretore, del Tribunale e della Corte d'Appello, una nona emanata di questi giorni, non hanno ancora avuto ragione della pertinacia dei protagonisti.

L'industriale Giovanni Maccagno consegnava nel '26 alla S. A. Bergougnan Italiana due ruote per autocarro 18 Hl. perchè vi venissero montati due anelli di gomma. La Bergougnan, eseguita l'operazione, spiccava al Maccagno fattura per L. 3574 con clausola di pagamento a «cassa fulminante». Non provvedutosi al pagamento da parte del Maccagno, la creditrice, il 3 novembre '26, lo conveniva avanti il Pretore per ottenere la condanna.

Con una prima sentenza del 27 marzo 1927 il Pretore ammetteva delle prove per provare i termini contrattuali e con una seconda sentenza del 28 settembre assolveva il Maccagno. Con una terza, la VIII Sezione penale del Tribunale condannava quale colpevole di falsa testimonianza un impiegato del Maccagno sulla cui testimonianza si era basata la sentenza del Pretore. La V Sezione civile con una quarta sentenza del 25 luglio 1930 riformava la sentenza del Pretore e condannava il Maccagno al pagamento della somma chiesta dalla Bergougnan. La sequela delle sentenze continuò in quanto fra le parti risorgevano i contrasti: da qui atti di diffida, pignoramenti, nuove sentenze per una domanda riconvenzionale proposta dal Maccagno.

Con la nona e solo per adesso ultima sentenza il Tribunale (Sezione II: presidente cav. uff. prof. De Litala, estensore il giudice cav. Lagostena) ha nuovamente sospesa la decisione, ordinando al perito, nominato per stabilire la svalutazione dell'autocarro rimasto invenduto ed immobilizzato per la impossibilità di trovare le ruote non restituite dalla Bergougnan di fornire dei chiarimenti. Il giudiziario pertanto continua.

La condanna di un impiegato infedele

Si è svolto ieri in Tribunale (VIII sezione penale) il processo a carico del trentasettenne ing. Salvatore Grisafi, abitante in via Pescatore 3, a seguito di denuncia presentata dall'industriale ing. Giovanni Genova, abitante in via Basilio 3. Il Grisafi, trovandosi alle dipendenze del Genova quale impiegato di fiducia, sottraeva al principale la somma di 11.656,80 lire, mediante alterazione dei libri contabili di cui aveva la tenuta. Costituitosi il Genova parte civile, i giudici hanno condannato il Grisafi a sei mesi di reclusione, 800 lire di multa e al pagamento delle spese processuali. Coi benefici di legge.

Attività truffaldine di messer Ansaldo

Messer Francesco Ansaldo o Ferdinando D'Angelini che dir si voglia — ammenochè entrambi i nomi sotto i quali a due riprese è stato arrestato il truffatore non ne celino un terzo che la Polizia scoprirà — aveva iniziato nella nostra città, dove da qualche tempo risiedeva conducendo vita elegante, una serie di raggiri alcuni dei quali ha potuto portare a compimento, altri ha lasciato forzatamente in tronco per il suo improvviso trasloco da un lussuoso albergo alle «Carceri Nuove».

Una giovane e bella signora ventícinquenne, divisa dal marito, aveva avuto la disgrazia di incontrare messer Ansaldo (per ora chiamiamolo così). Essa cercava un impiego e lusingata dagli appoggi che l'elegante signore vantava, persuadendosi a consegnargli 2000 lire che dovevano servire da cauzione per un posto di cassiera in un locale da ballo che l'Ansaldo frequentava. Quelle due mila lire erano l'ultima sua risorsa. Già ammalata, quando comprese di essere caduta nelle mani di un truffatore, forse per la scossa nervosa provata peggiorò. Essa non potrà figurare quale parte lesa nel processo che si svolgerà contro l'Ansaldo, perchè in questi giorni è morta.

Da una nota ditta di Torino l'Ansaldo aveva acquistato, ma senza pagarli, diversi ciondoli di celebrità. Aveva dato un acconto e nulla più. Più fortunata di altri la Ditta riuscì, poco prima del suo arresto ad ottenere a mezzo di un legale, il saldo del credito. L'Ansaldo ebbe forse timore che uno scandalo fatto attorno a lui per una somma relativamente piccola, avesse fatto naufragare gli altri affari che aveva imbastito. Quel furbo di tre cotte aveva però fatto male i suoi conti.

Quando l'ombrello è un arnese pericoloso

Un gruppetto di persone, ferme intorno a un ombrello aperto e capovolto, attirava, il 26 maggio scorso, in via Costa Verde, l'attenzione di due agenti di P. S. Fattisi più vicino e messisi a guardare fra testa e testa, vedevano... un casino di giuoco in miniatura, con monete, però, che non erano di cioccolata. Si giocava al gioco cosidetto delle «tre carte» e proprio allora un tizio stava dando un mesto addio a un bel biglietto da 500 lire, puntato e perso. Ma il biglietto di banca non fece a tempo di cambiar tasca, chè gli agenti entrarono in azione: sequestrarono denaro, carte e ombrello, invitarono il tenutario del giuoco, il pregiudicato Lino Chiarvesio di Ermenegildo, venditore ambulante, a seguirli in gattabuia, elevarono contravvenzione a colui che aveva giocato, il ventinovenne Mario Ottone di Pietro, falegname.

Il Chiarvesio e l'Ottone sono comparsi ieri dinnanzi al Pretore Pucci. Il primo, assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di truffa, è stato condannato a sei mesi di arresto e a 4000 lire di ammenda, per aver tenuto giuoco d'azzardo. Il secondo, che ha raccontato al Pretore come fosse stato indotto a tentare la fortuna da un tale che poco prima di lui aveva giocato e vinto, all'ammenda di cento lire, per avervi partecipato. Ecco due che non si durerà fatica a persuadere che «ombrello aperto, quando non piove, porta male».

Il cozzo di un autotreno contro un merci della Ciriè-Lanzo

Un incidente stradale, che per un vero miracolo non ha causato vittime umane, si è prodotto ieri alle 10,35 in corso Giulio Cesare angolo via Lodi, a pochi passi cioè dall'incrocio con corso Emilia.

Come è noto, in tal punto il corso Giulio Cesare è attraversato da un binario di raccordo che dalla ferrovia di Ciriè-Lanzo, lungo le vie Carmagnola e Lodi, porta alle Officine del Gas. A quell'ora, proveniente dalle officine e diretto verso lo scalo ferroviario, attraversava il corso Giulio Cesare un treno composto di una locomotiva e di sette vagoni merci carichi di carbone e di materiali vari.

Proveniente dall'autostrada e diretto a Porta Palazzo, sopraggiungeva in quel momento un pesante autotreno della ditta di trasporti Gilberto Raviati, corrente in Milano, via XXVIII Ottobre 43, carico di collettame vario e composto di un autocarro e di un grosso rimorchio. L'autista, certo Annibale Marchesini di Giuseppe, trentaseienne, aveva a fianco il compagno Guido Comorri, di Costanzo, della stessa età.

Nel preciso istante in cui la locomotiva, attraversato il corso, imboccava via Carmagnola, e quindi lo stradone era completamente sbarrato dal convoglio, l'autotreno andava a cozzare con estrema violenza verso via Lodi contro un vagone carico di carbone, incastrandovisi con la parte anteriore destra e sollevando perfino di un palo di spanna il vagone dal binario.

Un lungo lavoro occorse per rimuovere prima il rimorchio e poi per disincagliare il camion dal vagone ove stava incastrato. La circolazione tranviaria della 10ª linea fu potuta riprendere alle 11, sopra un solo binario: mentre quella dei veicoli non fu ripristinata che verso mezzogiorno.

I danni sono ingenti, e si registra anche un ferito, il Comorri che, avvedendosi dello scontro, si gettò dall'autotreno, riportando abrasioni e contusioni alla gamba e alla coscia sinistra. All'Ospedale Martini egli è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Moto contro un'auto. — I fratelli Ernesto e Mario Fantino fu Domenico, di 30 e 26 anni, da Cafasse, percorrevano ieri sulla moto il corso Francia quando all'altezza del vecchio dazio andavano a sbattere contro l'auto 47247 TO, condotta dal proprietario Cesare Burlando, abitante in via XXIII Marzo 14. L'Ernesto Fantino riportava la frattura complicata della gamba sinistra. Ne avrà per 60 giorni, salvo complicazioni. Il Mario fu medicato di ferita lacero contusa e abrasioni alla spalla destra. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

1° Non dimenticare!...

Troppe persone dimenticano il loro stesso interesse! Non sarà quindi mai abbastanza ripetuto di non dimenticare che è in via Garibaldi 17, alla Casa del Bianco, Liquidazione Permanente di Telerie, Biancherie, Tappeti, Tendaggi, che sono in vendita: Lenzuola a 9,95, asciugamani 1,75, mantili 3,95, scendiletto 2,45, fazzoletti 0,20, pannolini 0,45, federe 2,25, tendine 1,95, ecc., ecc.

Sempre palloncini ai bambini!

2° Non dimenticare!...

che la Grande Liquidazione di *Merci Fallimentari* (Seterie e Lanerie finissime) si svolge negli Ammezzati di via Teofilo Rossi 3, all'altezza di via Lagrange 17.

Non ritardare a profittarne!

3° Non dimenticare!...

che anche i cuneesi hanno la possibilità di approfittare di una *Liquidazione di Tessuti*, che si svolge in questi giorni

A CUNEO

dove la nota Ditta *Bruno e Prunotto*, piazza Seminario, ha posto in vendita due milioni di tessuti d'ogni genere (Drapperie, lanerie, seterie, telerie, tendaggi, tappeti, ecc.) a *prezzi dimezzati.*

Anche qui sempre palloncini!

FORTUNATI GLI ULTIMI!

Gli ultimi acquirenti saranno i più fortunati!

La Liquidazione Generale per Realizzo che sta svolgendosi nei Magazzini S. Carlo in via Lagrange angolo via M. Gioda, che ha fatto accorrere tutta Torino per i suoi vasti assortimenti e per i bassi prezzi praticati, sta per terminare. Per questi ultimi giorni di liquidazione, sono ancora stati apportati dei forti ribassi su tutti i tessuti esistenti, così che gli ultimi compratori saranno i più fortunati. Sappiatene approfittare in tempo per fare i vostri acquisti prima che sia troppo tardi.

Tutti i tessuti estivi per la campagna, per il mare, per la montagna e per la casa, sono stati ridotti a prezzi mai visti a Torino.

Una visita si rende necessaria prima delle vostre partenze, per poter approfittare ancora in tempo di questa eccezionale occasione.

DOVETE VIAGGIARE? Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente «da BIANCHI»

Bauli da L. 52 a L. 289.
Casse e cassette per militari da L. 58 a L. 92.
Bauli armadio da L. 390 a 1400.
Valigie armadio da L. 148 a [illegible].
Valigie (ricco assortimento di tipi e qualità) per *viaggi popolari* e *viaggi aerei*, da L. 10 a L. 825.
Quanto vi è di più moderno nelle valigie e cappelliere in canapa e tela fantasia.
Necessari per viaggio, grandissima scelta, da L. 24 a L. 790.
Cinghie per coperte da viaggio.
Pic-nic da L. 150 a L. 400.
Sacchi per montagna.
Cuscini per viaggio.
Borse da viaggio dalla più modesta alla più lussuosa.
Borse da spiaggia in tela e in tessuto gommato.
Cartelle legali da L. 15 a 240.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

I PADRONI DEL MESSICO

Gli errori della riforma agraria

La distribuzione delle terre per l'incapacità degli indî, si è dimostrata negativa - Per nutrire le grandi città si ricorre all'importazione

Venditori di frutta tropicali in un mercato messicano.

(DAL NOSTRO INVIATO)

CITTA' DI MESSICO, giugno.

— Quanto questa piña?

La piña è l'ananasso. Seduto per terra, i gomiti sulle ginocchia ripiegate, il volto nascosto dall'enorme sombrero di paglia, il venditore indio non accenna manco un movimento. A voce appena percettibile, risponde:

— *Diciasette centavos.*

— *Quindici.*

Nessuna risposta.

— *Quindici.*

Stavolta, il venditore mormora un «no» leggero come un soffio e poi china ancor di più il capo sotto il sombrero. E il cliente se ne va. E così, dal venditore di tortillas, di tamales, d'enchiladas, tutte le infinite varietà di tortille pimentate, inzuccherate e imbottite, che la gente india compone a base di mais; così, dal venditore di mamei e di papaie, da quello di sarapes, di terrecotte, o di vasi. Per pochi centavos di differenza, non si compera e non si vende. L'indifferenza quasi sdegnosa del venditore da una parte e dall'altra quella del compratore, che non è da meno, costituiscono appunto quanto colpisce di più nei mercati della campagna messicana in Hidalgo, in Guerrero, in Oaxaca, in Puebla.

Compratori e venditori

A prima vista, cotesti mercati rassomigliano a quelli d'Affrica e d'Oriente: la stessa confusione policroma e polverosa, il medesimo sudore degli uomini e delle bestie, l'uguale tanfo dell'olio rancido, delle fritture e della carne corrotta, e gran parte dell'identica paccottiglia nippo-tedesca: collane a buon mercato, cotonacci stampati, nastri, oggetti decorativi in vetro, in pasta, in celluloide. Senonchè, come sui mercati nordaffricani esiste un reparto fez, burnus e gandhuras, qui abbiamo il reparto sombreros, sarapes, rebozos e abbiamo specialità gastronomiche e folkloristiche diverse: le tortillas invece delle keshra, i vermi di magey arrosto invece delle cavallette abbrustolite, le terrecotte e le zucche dipinte in luogo degli sciali e dei lavori in avorio.

A parte però queste differenze appunto gastronomiche e folkloristiche, ne esistono altre e di più essenziali. Anzitutto, nei mercati messicani, rare sono le orde di interpreti benevoli, di guide improvvisate, di mendicanti che offrano i loro servigi o espongano le loro infermità; eccezionali, le grida, le profferte violente di merci, le esclamazioni aspre o le bestemmie. I compratori si muovono fra i banchi, le ceste, le pietre e lo sterco con passi silenziosi, come formiche bianche. E le contrattazioni avvengono a voce bassa, con calma e gesti misurati. Ne risulta un parlare sommesso, quasi ritmico che si avvicina al rumore della pioggia sugli alberi o al fruscio delle foglie di banano mosse dal vento. Ma di diverso, c'è, soprattutto, l'indifferenza, direi, la strafottenza del venditore e del compratore.

Partendo dal proprio pueblo, l'uno e l'altro hanno deciso di guadagnare o di spendere una certa somma. E, all'atto pratico, non intendono guadagnare o spendere un centavos in più o in meno. Non adeguano, perciò, nè la domanda nè l'offerta ai prezzi correnti. Colui che vende non fa la concorrenza al proprio vicino, non offre la sua merce con il sorriso o il salamelecco, non pratica il dumping. E colui che compera, per conto suo, trovato l'oggetto o la merce che cerca al prezzo che vuole, non si rammaricherà di trovare al banco vicino la stessa merce o lo stesso oggetto a metà prezzo.

Vendere o comperare, per l'indio, non ha importanza, come non hanno importanza i «corsi ufficiali» del mais e delle frutta, nè quelli degli asini e dei polli. La fronte cerchiata dalla correggia che sorregge il fardello di mais, di frutta, di stuoie o di legna, la schiena piegata in due egli ha percorso a piedi 10, 20, 30 chilometri. Ebbene, rifarà la stessa strada con l'identico peso, senza fiatare o lamentarsi. Gli basta di essersi mischiato per qualche ora o per qualche minuto alla folla, di averne sentito il contatto, di avere scambiato un saluto o chiacchierato alcuni secondi. Tutta la vita dell'indio messicano si svolge in questo [illegible] al mondo e ritirarsi subito e in quella suprema indifferenza, che è alimentata da una parte e, dall'altra, una specie di egoistica paura, conseguente ai lunghi anni di servitù. Per il suo lavoro e per le sue culture, la stessa indifferenza e un grande assenteismo.

Quel che occorre, non di più...

Vediamo come con la riforma agraria, che, sotto la presidenza di Cardenas, ha fatto passi da gigante, due buoni terzi di indios hanno ottenuto una fetta di terra, che può fare parte dell'ejido comunale od anch'essere loro proprietà privata, in molti punti del paese, sull'esempio dei beni nazionali distribuiti dalla rivoluzione francese, la piccola proprietà essendo stata preferita all'antica forma di comunismo patriarcale. Ora, a causa dell'indifferenza, di cui si è parlato, che cosa capita? Che ogni indio semina la propria milpa, il proprio campo, secondo i bisogni suoi e della sua famiglia. Non un chicco di più. E, siccome il cento per cento degli indios si nutre di mais, tutte le milpas vengono seminate di mais. Ma, i mercati? I mercati, l'indio li frequenta più per i motivi che ho detto sopra che per vendere quel poco di mais che, per sbaglio, gli sopravvanza, la frutta e i pimenti, che vengono allo stato naturale attorno alla casupola e qualche lavoro artigiano — vasi o sarapes — che egli ha composto nelle lunghe attese fra la semina e il raccolto del mais. Se l'occasione gli si presenta, può anche venderli e ne trae moneta per i suoi scambi che sono ristretti, per i suoi bisogni che sono più ristretti ancora.

In conclusione, ogni indio non si preoccupa che di bastare a sè stesso. E ogni villaggio indio, pure. Ma il villaggio così, chiuso in sè stesso e solo per sè stesso, è statico, immobile, come la sua lava, i suoi colori, come i suoi cactus che non fremono mai sotto il vento.

Conseguenza? Ridottisi i villaggi, in seguito alla distribuzione delle terre, a vivere per conto loro, le città ne risentono immediatamente il contraccolpo. Dal momento che la campagna non fornisce più generi alimentari, difatti, come possono vivere? In un modo solo: importando dall'estero. Perciò, in un paio d'anni il Messico, da paese agricolo per eccellenza, diventa paese importatore di prodotti agricoli. Potrei citarvi delle lunghe cifre. Mi limito a ricordare che il grano per i bianchi ed i meticci, che non si nutrono di sole tortillas, viene dall'Argentina e dal Canadà; la frutta non tropicale dalla California, il burro dal Kansas e la carne dal Texas. Il frazionamento delle terre non permettendo nemmeno più l'allevamento economico e razionale del bestiame.

E non è da credere che il genere di vita esclusivo ed esclusivista, di cui sopra, si svolga solo nei pueblos dotati di terre povere e sperduti tra le gore delle montagne. Su per giù, capita lo stesso in quelli vicini alle capitali e che si sono spartite le terre delle haciendas grasse e ricche. Anzi qui, per quanto riguarda le colture si registra qualcosa di peggio. Perchè, se nei villaggi isolati, rimasti vicini alle tradizioni comunali, la distribuzione delle terre permette all'indio, che non ha bisogni, di tirare avanti alla meno peggio; negli altri, corrotti da secoli di servitù, questo non è sempre possibile. Senza esperienza agricola sufficiente, senza conoscere le sementi, i concimi, gli innesti e la razionale irrigazione delle terre, difatti, i nuovi proprietari succeduti all'hacendado, hanno seminato il mais a diritto e di rovescio cosicchè la terra, dopo un paio di raccolti si è anemizzata e la produzione, ridotta a metà.

Il denaro

D'altra parte, qui più che altrove, la necessità del credito si è fatta sentire. Il governo, è vero, prevedendo simile necessità, ha creato a suo tempo un istituto bancario per concedere prestiti ai nuovi proprietari. Ma il peone, ricordandosi la vecchia storia dei debiti presso la tienda de raya o per diffidenza istintiva, in generale ha preferito farne a meno. Parecchi, tuttavia, sollecitati da coyotes, che vedevano nell'operazione un ottimo mezzo per spillare quattrini, richiesero ed ottennero crediti anche ingenti. Se ne servirono per comperare [illegible] e macchine? Della parte sfuggita alle grinfe del coyotes, sì. Ma l'indio, che non ha quasi mai posseduto denaro, quando ne possiede non sa farne buon uso: lo spende subito e male. Perciò, all'oscuro di ogni conoscenza tecnica, il denaro ottenuto egli l'impiegò in macchinari costosi e, all'atto pratico, quasi sempre inutili.

L'hacienda non è da rimpiangere. Ma, nell'hacienda, la varietà della coltura era la regola, le terre venivano lasciate riposare, l'irrigazione curata, le macchine e gli attrezzi sempre a punto. L'hacendado, per conto suo, era per lo più un modello di incapacità, ma, con le buone o con le brusche, riusciva trarre dalle sue terre quel tanto che, venduto sui mercati, permetteva a lui di vivere allegramente a Messico e in Europa e non costringeva il paese ad importare dall'estero prodotti agricoli.

Le prime conseguenze della distribuzione delle terre, così com'è avvenuta, sono dunque negative: per l'hacendado, per il peone, per il paese. A poco a poco, si è compreso che il problema agrario non corrisponde, come si credette in principio, alla semplice necessità di ritornare agli ejidos e di dare un corral e la casa de los indios, ma soprattutto alla necessità di non rovinare l'economia del paese. Non consiste tanto nel distribuire una superficie di terra più o meno estesa ad un individuo o a un gruppo di individui, ma nello sfruttare questa terra, nel farla rendere con culture appropriate e varie, evitando specialmente la monocoltura ad oltranza, che provoca l'impoverimento del suolo. Più che una distribuzione di terreni, in conseguenza, la riforma agraria è un problema di produzione. Egli ostacoli da superarsi, più che ostacoli legali provenienti dalle espropriazioni o naturali dovuti alle qualità del terreno o alla presenza o meno dell'acqua, sono ostacoli tecnici da addebitarsi alla ignoranza dei nuovi coltivatori e, soprattutto, ostacoli etnici, conseguenza dell'esclusivismo, della apatia, del disinteressamento della razza india.

Errore fondamentale

Eppure, osserverà qualcuno a questo punto, al tempo degli aztechi... Quello che avveniva al tempo degli aztechi ce lo riferiscono soltanto le tradizioni e tutti sanno quanto le tradizioni deformino in bene e in male il passato. E poi l'indio di oggi non è più quello della conquista. I notabili di Montezuma, tutti quelli della classe dirigente, quelli che nelle amministrazioni come alti dirigenti e nella guerra come capitani avevano acquistato una cultura più alta e una certa elevatezza di spirito, scomparvero nella lotta contro i conquistatori o rimasero vittima della loro crudeltà. La classe sacerdotale, depositaria della scienze, venne distrutta dalla intolleranza fanatica della chiesa, succeduta alla propaganda dolce e pia dei primi missionari. E così la chiesa, le autorità civili, gli hacendados, la classe superiore tutt'intera esercitarono sull'indio una pressione che l'avvilì, ne fiaccò l'anima e il corpo e, a poco a poco, creò una generazione moralmente ed intellettualmente inferiore a quella di Montezuma, una generazione che perdette persino le tradizioni della vita autonoma e l'istinto stesso della propria direzione, sprovvista d'ogni idea o sentimento comune suscettibile di avvicinarla alla parte cosciente della popolazione messicana e, per tutto questo, utilizzabile più per il male che per il bene. Ed è a cotesta generazione che i capi della rivoluzione affidarono uno dei problemi più vitali del paese.

L'errore fondamentale della riforma agraria, dunque, consisterebbe nell'avere affidato — per calcolo demagogico o per troppa fede — gran parte della ricchezza economica e naturale del paese a gente incapace di sopportare una missione del genere sia dal punto di vista tecnico che da quello sociale! Pure di sì. E pare pure che un errore simile, su di un altro livello, naturalmente, ma con gli stessi calcoli politici ed elettorali, sia stato commesso nell'assunto petrolero.

Paolo Zappa

Il capo degli autonomisti slovacchi gravemente ammalato

Praga, 9 luglio.

Mandano da Bratislava che monsignor Hlinka capo degli autonomisti slovacchi da molti anni sofferente di una grave malattia allo stomaco è stato trasportato dalla sua dimora di Ruzomberok in una clinica di Presburgo.

Le nazionalità in Cecoslovacchia

Il problema dei russi carpatici

Praga, 9 luglio.

Il Presidente del Consiglio Hodza nelle sue trattative odierne ha discusso in primo luogo il problema russo carpatico. Il governatore della Rutenia Hrabar ha presentato una relazione che contiene anche la pretesa della popolazione russa di Cecoslovacchia di indire elezioni: ciò costituirebbe la seconda tappa verso l'autonomia contemplata dalla costituzione della repubblica. Fino ad ora non è stata presa alcuna decisione definitiva. Hodza ha ricevuto oggi i ministri di Cecoslovacchia a Londra e a Varsavia e li ha informati della situazione interna della Cecoslovacchia nei riflessi della politica estera.

Il comitato straordinario parlamentare dei sei che si occupa del problema delle nazionalità continuerà i suoi lavori la prossima settimana con aumentata alacrità riunendosi in seduta quotidianamente. Per assicurare il contatto diretto col Governo, membri del Gabinetto prenderanno parte alle sedute. A quella di lunedì parteciperà per esempio anche il Presidente del Consiglio Hodza.

La stampa ceka continua nelle sue azione polemiche anti-henleiniane sopratutto basata sul principio che ogni [illegible] ai sudetici sarebbe considerata come un segno di debolezza non solo da parte di Henlein ma anche di Berlino e nelle sue note accusa il partito dei sudeti di mancanza di buona volontà per arrivare ad un accordo. Contro questa pertinace campagna reagisce il settimanale sudetico *Rundschau* che deplora l'atteggiamento dei giornali cechi precisando che le critiche del partito di Henlein non sono dirette contro lo statuto e non potrebbero esserlo, visto che lo statuto non è ancora noto, ma si riferiscono unicamente alle campagne di stampa ai metodi della censura ecc.

Famiglia e scuola nel Reich

La nuova legislazione nelle regioni ex-austriache

Berlino, 9 luglio.

Un'importante legge è stata decisa dal governo del Reich e viene pubblicata, che anticipa un settore del nuovo codice civile, il settore del diritto matrimoniale e di divorzio. L'occasione alla nuova legge è data dall'annessione dell'Austria il cui popolo, come dice la motivazione, con ragione aspettava un'unificazione del diritto matrimoniale e di divorzio con quello del resto del Reich, unificazione che lo redimesse dalle intollerabili condizioni in cui tale settore del diritto colà si trova a causa della legislazione quasi puramente clericale in materia vigente in passato. Si spiega come il governo del Reich, trovandosi davanti alla necessità di estendere al più presto il diritto matrimoniale del Reich all'Austria abbia voluto approfittare dell'occasione per attuare subito una parte almeno delle modificazioni di diritto che al riguardo era in animo di apportare alla legislazione stessa del Reich per non avere a porre le mani due volte nella medesima materia.

Il diritto famigliare

La legge è molto complessa e consta di duecento articoli; e non si può quindi se non riassumerla nei suoi principi. Estendendo il diritto matrimoniale vigente nel Reich all'Austria, vi si apportano modificazioni le quali s'ispirano anzi tutto a un principio generale che è questo, che il matrimonio non è già un contratto privato, come lo concepisce la legislazione precedente, bensì è un contratto di pertinenza pubblica e di portata statale, nell'interesse cioè della razza e della comunità. Ciò si rispecchia nella nuova legge anzi tutto nella formula stessa con cui l'ufficiale civile dovrà celebrare il matrimonio, che sarà «nel nome del Reich». Le illustrazioni ufficiose spiegano come in sostanza la nuova legge abbia voluto tenersi ugualmente lontana dai due principi, uno dell'assoluto interesse individuale e l'altro il principio del vincolo divino nell'unione matrimoniale, per fermarsi invece al principio realistico statale, ponendo cioè la famiglia, vale a dire il matrimonio come base e cellula prima della società.

Da questo principio fondamentale assunto come base, provengono anzi tutto nella nuova legge alcune principali modificazioni, riguardanti per esempio le proibizioni di matrimonio, le ragioni di nullità e di annullamento, ragioni che prima erano soltanto di pertinenza individuale, mentre ora alle ragioni individuali si aggiungono quelle di pertinenza della comunità. Fra queste vanno elencate le proibizioni di matrimonio con gli ebrei in base alle leggi di Norimberga, e le limitazioni poste in relazione alla nota legislazione nazionalsocialista per la difesa del sangue e della sanità della razza. Sempre per lo stesso principio fondamentale assunto, si estende all'Austria la legislazione del Reich circa il matrimonio civile come unico valido e riconosciuto.

Istruzione obbligatoria

Vi è poi tutto il complesso delle nuove norme che riguardano il diritto di divorzio che anch'esse obbediscono al medesimo principio generale assunto come base, dappoichè anche le ragioni di divorzio si basavano finora su motivi di pertinenza quasi totalmente individuali. Anche queste ragioni individuali vengono sostanzialmente mantenute, sebbene con opportuni adattamenti ai nuovi principi: mantenuto viene per esempio, su richiesta di parte, il principio del divorzio per colpa di uno dei coniugi in seguito ad adulterio, mantenuto essendo sempre il principio della fedeltà. Ma a queste ragioni di divorzio vengono aggiunte quelle di pertinenza della comunità, le quali riguardano principalmente i casi in cui il matrimonio non risponda più al suo scopo d'interesse collettivo che è la riproduzione. Tra queste sono i casi in cui uno dei coniugi si rifiuti a questo compito, il caso di imposizione di pratiche abortive, il caso di malattie contagiose o che destino ribrezzo e il caso di sterilità precoce (sebbene con qualche eccezione, come per esempio il caso in cui la sterilità provenga da ragioni che incutono rispetto, come per esempio i combattenti in guerra per la patria) e altri. In genere si è voluto — spiegano le illustrazioni ufficiose — abbandonare di già l'antico principio individuale, senza per questo cadere in pieno nell'altro estremo del principio statale allargando a quest'ultimo per quanto è ancora possibile, le ragioni di divorzio, ma lasciando al magistrato una sufficiente elasticità di applicazione casistica nell'interpretare lo spirito della nuova legge.

Altre due importanti leggi vengono contemporaneamente pubblicate: una riguarda l'obbligatorietà dell'istruzione scolastica. Questa esiste in Germania da cento anni, ma ha dato luogo a una tale varietà e molteplicità di leggi sulle quali si basa, secondo le regioni, che si è fatta attendere anche troppo un'unificazione legislativa anche su questo campo. E' quello che fa la nuova legge, mentre approfitta dell'occasione per colmare lacune e perfezionare deficenze: essa estende per esempio l'obbligatorietà dalle scuole elementari alle scuole professionali e tiene sempre presenti i principi dell'istruzione e dell'educazione nazionalsocialista.

L'altra legge insieme emanata non è meno importante perchè concerne una «opera nazionale degli studenti»: la legge provvede a riunire insieme tutte le sovvenzioni, borse di studio ecc. di vario genere e provenienza ora esistenti in una sola opera, affidata al partito, affinchè i giovani studenti capaci e meritevoli possano dedicarsi e avviarsi agli studi a cui mostrano capacità, indipendentemente dalla borsa paterna.

Un'ultima legge infine, in forma di ordinanza, viene emanata dal gen. Goering nella sua qualità d'incaricato del Führer per il piano dei quattro anni. La legge, della quale il sottosegretario alle finanze Reinhardt ha fornito alla stampa i particolari, s'intitola «per l'aumento della popolazione rurale». La legge è motivata col fatto che le condizioni alimentari del popolo tedesco non consentono ulteriore immigrazione dalle campagne nelle città. I provvedimenti che per ora vengono presi si limitano al campo di prestiti matrimoniali e prestiti di ammobiliamento che vengono concessi alle popolazioni rurali.

Giuseppe Piazza.

Il Discobulo

Com'è avvenuta la consegna nelle mani del Führer

Berlino, 9 luglio.

Motivo a espressioni di compiacimento e di grato animo è da parte dei giornali la notizia Stefani della cessione del Governo fascista al Governo nazionalsocialista del Discobulo di palazzo Lancellotti come segno dell'amicizia intima che unisce i due paesi. I commenti rilevano questo «nobile gesto» del Governo fascista tanto più squisito e tanto più gradito all'opinione pubblica tedesca in quanto che il Führer durante la sua visita a Roma aveva mostrato uno speciale interesse per il Discobulo.

Del capolavoro di Mirone i giornali fanno brevemente la storia mettendone in evidenza l'eccellenza artistica, e compiacendosi che ora una così stupenda copia di esso, raddoppiata di valore per il significato speciale aggiuntovi dal dono di una nazione amica vada ad arricchire, per decisione del Führer, la glittoteca di Monaco.

In serata si ha da questa città che la consegna ufficiale del capolavoro ellenico ha avuto luogo nella sala degli dei della glittoteca al Führer in persona dalle mani del nostro console generale comm. Pittalis. Assistevano alla cerimonia attorno al Führer alcuni membri del governo, fra cui il ministro della Giustizia Gurtner, il capo della polizia Himmler, il capo dell'ufficio stampa sottosegretario Dietrich. Da parte italiana erano presenti attorno al console generale le rappresentanze del Fascio e numerose personalità della colonia. Al momento della consegna il Führer ha dato espressione al suo sentimento di gioia per la gradita preziosa cessione. Egli si è detto pienamente consapevole del fatto che senza l'intimità e la cordialità di rapporti che legano la Germania e l'Italia l'esportazione di un simile capolavoro non avrebbe potuto aver luogo dall'Italia e ai tedeschi ne sarebbe stata impedita la contemplazione. Il Führer ha concluso esprimendo ciò il suo animo grato al Governo italiano e in special modo al suo geniale Capo.

Sei operai seppelliti in una galleria a Dortmund

Berlino, 9 luglio.

In una miniera presso Dortmund in seguito al crollo dei puntelli è franata una galleria seppellendo sei operai. Quattro sono già stati estratti cadaveri, degli altri due anche si dispera che possano essere estratti vivi.

Estremismo ebraico

La settimana di sangue in Terra Santa

Tragico bilancio: 52 arabi e 12 ebrei uccisi

Gerusalemme, 9 luglio.

Gerusalemme offre un aspetto di desolazione da cimitero. Molti negozi arabi sono chiusi in segno di protesta per l'attentato di ieri e quelli ebraici a causa dell'odierno riposo sabbatico. Nei quartieri della vecchia città non circola nessun israelita. Anche gli ebrei più ossequienti alle tradizioni religiose del popolo eletto hanno rinunciato stamane a recarsi per le solite preghiere ai piedi del muro del pianto, tanto più che quei vicoli sono abitati esclusivamente da musulmani.

Le voci più allarmanti si diffondono ad ogni ora che passa. Prima di mezzogiorno un'ondata di panico si è rovesciata sopra il sobborgo misto della periferia in seguito al falso allarme dello scoppio di due bombe. I punti strategici della città sono occupati da pattuglie militari col casco di acciaio. Automobili gremite di soldati scorrazzano senza sosta. Abbondano le mitragliatrici poste in evidenza ai crocicchi nevralgici. Ad ogni angolo di via si incontrano coppie di poliziotti soprannumerari col distintivo al braccio.

Sabotaggi ferroviari

I commenti al massacro di ieri a Gerusalemme presso la Torre di Davide continuano, e se ne danno le più disparate versioni. Negli ambienti ebraici si sottolinea la pretesa età minore della giovinetta autrice dell'attentato allo scopo di mettersi al riparo da un'eventuale condanna a morte. Alcuni esaltati paragonano il gesto all'eroismo biblico di Giuditta e di Giaele a favore della causa nazionale della propria razza.

Anche se la cronaca della giornata non è così ricca di episodi di violenza come nei giorni scorsi, la situazione permane grave.

Gli episodi principali della giornata sono rappresentati da diversi sabotaggi della linea ferroviaria dell'Egitto sulla quale dovranno transitare rinforzi militari già annunciati. Uno di essi ha causato il deragliamento di un treno merci presso Turkharem 25 miglia a nord di Giaffa. Il vice console distrettuale della Galilea è stato preso a rivoltellate da un gruppo armato nei pressi di Safed ma è rimasto incolume e i terroristi si sono subito ritirati sulle montagne.

Due giovani ebrei infine sono stati bastonati a sangue da contadini arabi presso Tel Aviv e sono attualmente ricoverati all'ospedale.

Il totale delle vittime nei disordini della settimana è ufficialmente precisato in 52 arabi e 12 ebrei uccisi e 145 arabi e 19 ebrei feriti.

La sproporzione fra arabi ed ebrei morti e feriti è unanimemente attribuita alla campagna di rappresaglia iniziata dagli ebrei. E si riconosce che questa è una tale aggravante della situazione da giustificare le preoccupazioni della potenza mandataria e degli stessi capi maggiori della comunità ebraica entrambi temendo una intensificazione senza precedenti della lotta araba contro gli ebrei. Da diverse indicazioni appare evidente che il Governo della Palestina contempla provvedimenti d'eccezionale rigore contro i capi sionistici e revisionisti sospettati di essere responsabili direttamente delle recenti rappresaglie ebraiche.

Associazioni terroristiche

Va rilevato che anche i capi riconosciuti della comunità ebraica sono da qualche tempo incapaci di dominare gli elementi estremisti anzidetti i quali sono dell'avviso che le rappresaglie siano l'unico mezzo per frenare l'attività dei nazionalisti arabi.

E' convinzione degli arabi che la serie dei recenti attacchi a Caifa, Giaffa, e Gerusalemme facciano parte di una campagna organizzata di rappresaglie sionistiche a carattere terroristico.

Il coprifuoco rimane sempre in vigore nelle quattro principali città della Palestina.

A Gerusalemme è stato arrestato stamane un ebreo trovato in atteggiamento sospetto all'entrata del quartiere arabo presso la cittadella.

L'associazione di donne arabe di Terrasanta ha mandato un memorandum al Governo domandando giustizia e protezione della vita degli abitanti indigeni del paese contro le minaccie di violenza degli israeliti.

Nei centri della Transgiordania si sono tenute pubbliche manifestazioni di solidarietà verso i correligionari di Palestina. Le voci di un concentramento di Beduini nel deserto transgiordanico pronti a marciare allo scopo di una spedizione punitiva contro i sionisti di Palestina non risultano confermate.

Due ebrei armati di bombe sarebbero stati arrestati presso Betlemme.

Da Londra viene segnalato che altri sei battaglioni di truppa britannica saranno inviati in Palestina. Il Ministero delle Colonie infatti ha annunciato oggi che in aggiunta ai due battaglioni di fucilieri che hanno già ricevuto ordine di trasferirsi dall'Egitto in Palestina un reggimento di carri armati, l'antico 11 Ussari, anche esso attualmente in Egitto, partirà al più presto possibile per la Palestina. Di più tre battaglioni fanteria partiranno il primo settembre o poco dopo dalla base militare di Aldershot in Inghilterra direttamente per la Palestina.

P. A.

Il Santo Sepolcro sarà restaurato

Un accordo raggiunto tra le Comunità cristiane

Roma, 9 luglio.

Dopo lunghe e laboriose trattative fra il Governo della Potenza mandataria e le tre Comunità cristiane (cattolici, greci e armeni), comproprietarie della Basilica del Santo Sepolcro, si è finalmente giunti ad una formula di compromesso riguardo agli urgenti lavori di restauro al venerando Tempio.

L'accordo è basato sulle seguenti direttive: si porrà mano senz'altro, sotto la direzione dei competenti uffici governativi, ad una serie di lavori intesi come misura urgente e indilazionabile per un consolidamento iniziale del vecchio edificio. Le spese relative verranno sostenute dai rappresentanti delle tre Chiese che sono per diritto tradizionale padrone del Santuario. Questi restauri preliminari, intesi a garantire un discreto rafforzamento della costruzione, consentiranno un maggior respiro per studiare a fondo il problema delle riparazioni radicali. Frattanto il mondo cristiano potrà vedere riaperto il Santo Sepolcro alla venerazione dei fedeli. Non è improbabile che, raggiunto l'accordo di massima, la Santa Sede intenda concorrere largamente alle spese necessarie per i lavori, cosa che, non ostante tutta la sua buona volontà, non le era facile fare che perduravano i dissensi intorno alla alla urgenza dei lavori stessi, ma alla ripartizione delle spese.

Nella delicatissima situazione palestinese anche un'offerta generosa e disinteressata, dettata da scopi veramente superiori, poteva prestarsi a interpretazioni non rispondenti alla verità.

Il "lei„?

Preferiamo dunque: l'onesto, contegnoso, cauto «voi».

ISIDORO DEL LUNGO

Mi pare che scrivendoci potremmo adoperare il «voi» italiano.

CAMILLO CAVOUR

Il «lei» va abolito. Nella conversazione e nella corrispondenza si impieghi il «voi» e, meglio ancora, il «tu».

Il primo concerto a Londra della nuova orchestra italiana

Londra, 9 luglio.

Questa sera nella Kingsway Hall presente il R. incaricato d'affari d'Italia, il Console generale e tutti i funzionari dell'Ambasciata ed una grande folla di italiani ha dato il suo primo concerto la nuova orchestra sinfonica italiana testè costituitasi sotto gli auspici del Fascio di Londra. L'orchestra, diretta da Livio Mannucci, è composta di migliori elementi che hanno già guadagnata meritata rinomanza nel mondo artistico inglese. A sottolineare la portata dell'avvenimento ha contribuito la partecipazione al concerto di due artisti italiani di passaggio a Londra: il baritono Mariano Stabile ed il violinista Alfredo Campoli. Il successo è stato entusiastico e la serata si è chiusa con lunghe prorompenti acclamazioni al Duce ed all'Italia.

L'organizzazione di questo primo concerto è stata fatta con l'assistenza finanziaria del Fascio che ha anche messo a disposizione dei musicisti per le prove la grande sala dell'Impero della Casa d'Italia. Il direttore generale del teatro italiano comm. De Pirro ha assistito alle prove generali ed ha rivolto ai musicisti parole di elogio e di augurio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8.30, 13, 20, 23: Giornale radio — 9.15: Trasmiss. per i militari: parte 2ª: Canzoni e danze orchestra Cetra — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12-12.15: Spiegazione del Vangelo — 12.20: Confidenze sportive — 12.30: Quartetto Andreis — 13.15: Radiorchestra — 13.45-14.15: Orchestrina Melodica — 14.15: Inaugurazione Colonia Marina «28 Ottobre» di Marina di Massa (radiocronaca) — Indi: Comunicazioni Secretario Federale — 17.15: Selezione di canzoni: orchestra Cetra — Nell'intervallo: Notizie sportive - Bollettino presagi — 18.40-19: Eventuali [illegible] sportive — Indi: Dischi — 19.20: Notizie sportive - Dischi — 19.50: Impressioni Giro Ciclistico di Francia — 20.35: Senatore Federico Molmentich: «Minerali italiani» — 20.35: Dischi — 21: «Più presso a te mio Dio», radiocommedia di A. De Stefani, regia di Alberto Silvani — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23.15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 23.35: Previsioni tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di musica da camera — 13.30: Orchestra d'archi — 14-14.30: Dischi di canzoni — 16.30: «Fedora» di Umberto Giordano (trasmissione fonografica); maestro direttore e concertatore d'orchestra Lorenzo Molajoli, direttore del coro M.o Vittore Veneziani — Negli intervalli: Aster... - Notizie sportive — 19: Orchestrina Ondra De Angelis — 19.25: Notizie sportive - Dischi — 19.50-20.25 (v. TO I) — 20.35: «Il Gatto Bianco» — 21.15: Sagra delle canzoni comune — 22 (circa): Musica da ballo, sino alle 23.30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasmissione da piazza del Comune di Cremona: «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai; maestro concertatore d'orchestra Riccardo Zandonai; maestro dei cori Roberto Benaglio — Negli intervalli: Giuseppe Ciulino - «Le realizzazioni industriali dell'Impero», lettura — Dopo l'opera: Previsioni tempo.

LIRICA: Monaco: Ore 20: «Poeta e contadino», di Suppè — **Bruxelles** II: 20.30: «Guglielmo Tell» di Rossini — **Lilla Telesta:** 20.30: Trasm. dall'Opera Comique - **Varsavia:** 20: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini. — **PROSA: Montecenari:** Ore 20.30: «Triangolo magico» di A. De Stefani — **Parigi P.T.T.:** 20.30: «L'equipaggio», dramma di Delance.

GLI SPORT

Una sera ad Amburgo

TIFO PER MERLO pugile vagabondo

Se andrò ancora a vedere un incontro di pugilato, amici, state pur certi che non lo farò più in una città straniera, quando combatte un italiano. Provai una volta, e mi disse che poteva bastare. Perchè andai, una volta, in quella enorme sala d'Amburgo, un capannone immenso, vera piazza d'armi col tetto, già deposito di legname ed ora destinata alle glorie delle sue arce; vi andai dunque una sera in cui l'eroe moderno della città, un pò divo dello schermo un pò campione di boxe, Max Schmeling, il ragazzone bello che non vuol invecchiare, il solo che possa far aprire la bocca ai suoi compatrioti e proprio per dire un « bravo » all'italiana, combatteva contro l'americano Steve Dudas; e per questo venticinquemila persone si erano riunite allo stesso punto, erano venute per goderai l'effimera vittoria di Max, mentre io soltanto ero entrato là dentro per gridare il nome di Merlo Preciso, di Merlo Preciso l'italiano. Chiamarsi Merlo Preciso mi pareva cosa molto misteriosa, quella sera, questo nome io avevo ancorato nella mente per un certo suo sapore ironico e scanzonato. Andai dunque per gridare Merlo Preciso nei momenti difficili, sperando che la mia voce gli giungesse per vie magiche anche tra il rimbombo d'altre mille e mille voci e lo spiaccicarsi dei pugni; volevo urlare questo nome che pare inventato, che pare un nome a chiave e simbolico. Ma, quando vidi Merlo Preciso con il suo musetto di faina, tutto nero, silenzioso, anche tutto solo quando riposava nei minuti di sosta, le braccia abbandonate sulle corde e lo sguardo svagato, rimasi zitto, tacqui e restai col cuore sospeso.

Giornalisti al lavoro

La Hanseatenhalle, la piazza d'armi col tetto, s'era riempita presto, quei venticinquemila spettatori l'avevano presa d'assalto come i topi una forma di formaggio. Di colpo la sala naufragò nel buio, tutte le lampade si spensero, solamente quelle appese sopra il quadrato riverberavano una luce cruda, la luce senza ombra di teatro chirurgico, ed io rimasi tutto solo, in mezzo a cento giornalisti americani, inglesi, francesi, polacchi, questi cari giornalisti sportivi con certe pancette rotonde ed abbondanti, gli occhiali sul naso sudaticcio, la bottiglia di birra tra i piedi, ancora un pò disattenti, perchè il grande momento, quello di Max Schmeling non era giunto. Bevevano birra tracannandola con gesto sportivo, adocchiavano gli apparecchi telefonici, lisciavano i fogli di carta, mangiavano cioccolato, chiacchieravano tra di loro, erano parole spiritose e soffocate, dette per far passare il tempo.

Sul quadrato era salito un signore in abito da sera, brillavano i risvolti della giacca, tutto in lui era lucido leccato perfetto e quasi elegante. Questo grave signore teneva nella mano destra un microfono ed agitava nobilmente la sinistra, e così diceva cose inutili ed insulse, parlava e parlava, ma i venticinquemila stavano silenziosi e buoni, erano davvero educati. Vedevo, in quel buiore del capannone, sul fondo e sulle più alte gradinate, profilarsi la sagoma della folla, un disegno tagliato nella carta nera, e, per stare lì, bisognava proprio avere fede nei propri occhi o nella passione per il pugilato. Pareva d'assistere ad un rito, il signore in abito da sera sembrava un profano sacerdote, dava l'avvio alla riunione, e la faceva con una grazia insieme ridicola e professionale, per cui diventava persino simpatico.

« Guardi il suo italiano », mi disse Khilins, con la sua faccia di pastore protestante, « guardi l'italiano, e speriamo che vinca ». Ma Khilins diceva così tanto per dire qualche cosa e far trascorrere il tempo, tanto per farmi piacere, a lui ben poco importava del mio italiano, lui desiderava soltanto una cosa: telefonare prima degli altri a Berlino, perchè trasmettessero a Nuova York come se l'era cavata Max Schmeling e poi correre al bar dell'Atlantic e bere un pò di vischi. Merlo Preciso ed io naufragavamo in quella piazza d'armi col tetto, eravamo in due di fronte a venticinquemila persone, le quali avevano occhi soltanto per l'avversario, solamente per i colpi di Jacob Schönrath.

Colpo di « gong »

Quando il primo colpo di gong toccò come una scossa elettrica la folla, ed i due combattenti si alzarono dai loro sgabelli, per mettersi gli occhi negli occhi ed anche per mettersi i pugni negli occhi, avrei ben voluto gridare un semplice « forza Merlo », ma sentivo che il silenzio della sala bloccava la mia volontà, mi costringeva a star muto; allora io pensavo adagio « forza Merlo ». Jacob Schönrath aveva le mutandine nere, parevano di seta cerata tanto luccicavano, e Merlo Preciso le aveva azzurre, ed erano un pò troppo larghe e così le gambe apparivano magre e sottili. I due si incontrarono una prima volta, fu uno scambio di pugni veloci e sonori, proprio una gagliarda dichiarazione di battaglia. Khilins diede una occhiata ai pugilatori, uno sguardo distratto: era già tutto sudato, aveva tolto la cravatta e liberato il collo dal giro stretto del colletto, e smaniava sulla seggiola, dicendo: « L'italiano picchia duro, il ragazzo si vede che marcia bene », ma ancora queste parole erano dette per farmi piacere.

« Forza Merlo! »

Passarono i primi tre minuti e venne la sosta. Continuai a soffrire perchè Schönrath al suo angolo aveva un uomo nerboruto che gli massaggiava le gambe, un altro tutto nervi e … gli sventolava un asciugamano sul volto, un terzo con la grinta cattiva gli dava da bere, un quarto dagli occhi cerchi gli sussurrava parole misteriose. Odiavo quest'ultimo ometto, mi pareva che quelle parole in quel momento avessero più forza della forza e dei pugni, più valore del coraggio e del fiato. Avrei voluto sentire che cosa diceva l'ometto degli occhi cerchi, quali consigli lasciava cadere nelle orecchie di Schönrath, in quelle orecchie che sembravano due pagnottelle sgonfie e brune. Invece Merlo Preciso stava nel suo angolo tutto solo, un ragazzo gli aveva tolto di bocca il paradenti, gli aveva dato una golata d'acqua e basta: il ragazzo, che doveva essere un volontario pescato all'ultimo momento, si pavoneggiava all'ombra del pugile e stava fermo. Merlo Preciso non guardava nessuno, cercai molte volte di scorgere dove posasse gli occhi in quel minuto di riposo, ed anche di capire se nel suo cervello passasse un pensiero: ma niente, stava impassibile, con certa aria di superiorità distratta e tranquilla, pareva che fosse lì ad aspettare l'arrivo di un treno, e così signorilmente annoiato perchè il treno ha cinque minuti di ritardo.

Questa altalena di sì che ce la fa, e di forse non la spunta. Al terzo tempo anche Khilins non mi diceva più « marcia bene l'italiano », e mentre gli piaceva a far prove ed esperimenti con il telefono, borbottava « Mac stai sveglio, mi senti, mi senti, senti chiaro, senti tutto? Mac adesso viene il momento, dunque senti bene Mac! », e chi sa che cosa rispondeva Mac da Berlino, mentre Merlo Preciso e l'altro si davano pugni con tutte le regole dell'arte. Sentivo gli occhi degli … tedeschi francesi … polacchi guardarmi, perchè il grande distacco di quando in quando, forse volevano vedere a che punto fossi di cottura, di tifo, di fiato sospeso. E quelle venticinquemila bocche attorno a me stavano zitte, respiravano e basta, mentre io sempre desideravo di gridare « forza Merlo », ma chi sa che cosa sarebbe sembrata la mia voce in quel silenzio. Una fucilata in una calma notte di … Non m'importava niente del pugilato, ma se Merlo prendeva un pugno anch'io lo sentivo, se lo piazzava mi dimenavo sulla seggiola: eravamo in due a voler vincere, uno sul quadrato l'altro sotto, e lui dava pugni ed io bisticciavo parole.

Infine la vittoria

Fu, per un pezzo, una lotta incerta. Schönrath incassava e picchiava, Merlo Preciso picchiava ed incassava. Pareva ricominciasse sempre. Poi Schönrath dette un colpo basso, veniva la voglia di urlare vigliacco, di gridare alla ingiustizia, c'era da offendersi, ma i due pugilatori si strinsero le mani incapaci dai guantoni, se le toccarono appena quasi temessero di bruciarsi a vicenda; e via a dar pugni daccapo. L'eccitamento mi ingannava, vedevo sempre tutto troppo nero, odiavo quel francese, quel giovanotto Chattel che mi guardava sornione quando Merlo Preciso era toccato, perchè Chattel mi guardava come per dirmi: « non prendertela, anche se perde » e io pensavo di lui « menar grano ». Quanto soffrire. Anch'io riposavo quando i due pugili riposavano, ma sempre Merlo stava solo nel suo angolo, il suo ragazzino si pavoneggiava e basta. Perchè non sono andato a mettergli una mano sulla spalla, perchè non gli ho detto bravo, ciao, Italia, tieni duro? Bastava dirgli ciao, bravo, tieni duro, Italia.

E avanti, quarto quinto sesto giro. Poi, ad un tratto, verso la metà del combattimento, i pugni di Merlo fioccarono bene, forse per qualche ultimo Schönrath deve aver dimenticato che due più due fa quattro, e allora quando le idee cominciano ad inciampare, anche le gambe inciampano, e le braccia annaspano. Fioccavano i pugni di Merlo, erano pugni italiani, erano miei, io potevo guardare Khilins in faccia e dirgli « marcia bene il ragazzo ». Se era bello; se era dolce; se era stupido e, nello stesso tempo, meraviglioso; io non so che cos'era, era una cosa per cui un incontro di pugilato all'estero, quando combatte un italiano, non andrò più a vederlo. Ma quella sera provavo: fra poco queste venticinquemila bocche diranno che Merlo Preciso ha vinto, e questi cento giornalisti soffieranno nei microfoni l'ironico nome, e diranno Italia, diranno italiano.

Enrico Emanuelli

Parla Karel Steyaert

« L'uomo da battere non è Bartali ma Antonino Magne »

Parigi, 9 luglio.

Oggi giornata di riposo per i corridori del Giro di Francia. I giornalisti, però, hanno lavorato lo stesso e gli organi del mattino e quelli della sera sono pieni di articoli diversi sul *Tour*.

I più zelanti tra i critici ripetono quanto hanno già detto nei giorni scorsi su coloro che saranno fra … molto i protagonisti della gara. Bartali, fra essi, è sempre l'uomo che inquieta di più. A scorrere la stampa parigina c'è di che divertirsi. Vi sono di quelli che lo portano alle stelle, ma non mancano nemmeno altri che lo giudicano fuori forma. Questi ultimi, non essendo però troppo sicuri di quanto pensano, cercano conferma altrove, come ha fatto, ad esempio, uno degli inviati dell'*Auto*, che è andato a interrogare in merito Karel Steyaert, l'eminenza grigia della squadra belga.

« Io penso che la squadra belga è la più solida di tutte — ha detto Steyaert. — *In essa non ci sono vuoti; tutti gli uomini si trovano in una forma magnifica. Gli italiani hanno dei corridori come Bini, Introzzi e Tragi, che sono nettamente inferiori. Io li ho visti farsi staccare da parecchi plotoni e li considero come i meno buoni del Tour. I francesi hanno Jaminet, Naisse e Frechaut che mi sembrano male allenati. Da noi non ce n'è uno solo che si trascini. Si è fatto di Bartali uno spauracchio. Oh, io mi guardo bene dal misconoscere i suoi meriti che sono grandi. Bartali è un grande artista del pedale, forse il più grande che sia mai esistito. Quando affronta le salite il suo procedere è uno spettacolo. Resta tuttavia da provare ancora se egli può vincere il Tour. A mio parere, Bartali non è l'uomo da battere. Quest'ultimo è Antonino Magne ».*

Steyaert, evidentemente, non poteva parlare diversamente; ma anche lui non è tranquillo sul conto di Bartali. Anche per lui, come per gli altri, il toscano è l'enigma del Tour.

LA COPPA EUROPA

Juventus e Kladno

Tecnica contro volontà

Riposati da un sonno ininterrotto di dieci ore, i « minatori » del Kladno hanno visitato ieri Torino, hanno reso visita agli avversari della Juventus nella loro sede di via Bogino, hanno compiuto un sopraluogo sul campo e poi sono rientrati all'albergo. A chi li ha interrogati sulle loro speranze e sulle loro previsioni, hanno risposto in modo vago.

Speranze? Ma di vincere, che diamine!

Previsioni? Faranno tutto quanto è nelle loro possibilità per tener testa alla Juventus, fiduciosi di decidere poi a loro favore il duello nella gara di ritorno a Kladno.

« E' più forte la Juventus dell'Ambrosiana? » ci ha chiesto un accompagnatore dei boemi, come a dire: *« quella già l'abbiamo battuta una volta... ».*

Insomma, il Kladno, che s'è fatto in Coppa una fama di guastafeste, vuol tentare la grande impresa ai danni della Juventus. Vi riuscirà? Noi non lo crediamo, ma siamo però convinti che, per vincere, i bianco-neri dovranno giuocare al massimo delle loro possibilità. In gare del genere non bisogna concedere tregua; bisogna segnare, segnare il più possibile, non essendo prevedibile cosa può succedere negli incontri di ritorno, quando gli avversari si... leonificano e gli arbitri non sono sempre amici. Ma la Juventus, che ha sfiorato la vittoria nel campionato nazionale, che ha vinto la Coppa Italia, che ha esordito clamorosamente in Coppa Europa e che ha notevolmente potenziato il suo attacco, saprà certo mettersi al sicuro da ogni sorpresa. Gli avversari sono duri da battere? Ebbene li batterà egualmente.

La formazione dei « bianconeri » è quella della scorsa domenica, con Amoretti a guardia della rete; quella del Kladno è incerta ancora, ma probabilmente sarà quella annunciata ieri.

L'incontro avrà inizio alle ore 17. I biglietti sono in vendita nel salone del nostro giornale.

Campionato del mare

Sessantadue equipaggi a Livorno

Livorno, 9 luglio.

Favorite dal bel tempo, hanno avuto inizio oggi le regate per la disputa del IV Campionato del Mare. La buona preparazione e l'ardore dei 62 equipaggi impegnati sono valsi a dar vita a una serie di gare animatissime.

Coppa del Presidente della R. F. I. C.: Iole di mare a quattro vogatori, prima batteria: 1. Dop. Az. Sava di Portomarghera in 7' e 47"; seconda batteria: 1. C. S. Libertas di Capodistria in 7'43"; terza batteria: 1. Dop. Az. Moto Guzzi di Mandello Lario in 7'47" e 2/10; quarta batteria: 1. Dop. Az. Magona d'Italia di Piombino.

Trofeo Dott. Gino Boccoli (Iole di mare a due vogatori con timoniere, m. 1500): prima batteria: 1. Dop. ferrov. Venezia in 6'37" e 1/10; seconda batteria: 1. Dop. ferrov. di Genova in 6'39"7/10.

Coppa del Presidente del C. O. N. I. (doppio canoe, metri 2000): prima batteria: 1. S. C. Nettuno di Trieste in 8'19"5/10; seconda batteria: 1. S. C. Trieste in 8' 23"2/10.

Coppa Regina Elena (Iole di mare ad otto vogatori con timoniere, metri 2000): prima batteria: 1. Dop. Az. Magona d'Italia Piombino 7'8"5/10; seconda batteria: 1. R. S. C. Bucintoro di Venezia 7'16"8/10.

Bilancio degli "Azzurri„ al Tour

Aspettiamo i Pirenei

(DAL NOSTRO INVIATO)

Royan, 8 luglio.

Per quanto ancora non siamo usciti dal regno del vento e delle nuvole nel quale siamo stati per quattro giorni sbatacchiati e per cento volte a mollo, a Royan, se non ci illudiamo, ci pare di avvicinarci a un tempo migliore e di sentire l'aria già vivificata del tepore del sud. Questa constatazione è anche un augurio non solo per il piacere di vivere una stagione a suo tempo e di sgranchirsi le ossa arrugginite a tanta umidità e insolito freddo, ma anche perchè i nostri corridori più degli altri risentono di questa atmosfera autunnale che, non esito a dirlo, è stata il fattore principale dell'inizio del Tour.

Bartali e Vicini

Come si sono comportati i nostri in queste quattro giornate per loro di attesa e di vigilanza? Sapete che la squadra è imperniata su Bartali e Vicini; qui si meravigliano che sia stato sacrificato senz'altro Martano, e forse non hanno tutti i torti. Ora, nè l'uno nè l'altro dei nostri capitani era in condizioni ideali alla partenza da Parigi e tutti e due hanno dovuto superare momenti difficili. Bartali non si trovava a suo agio nella mischia furiosa che chiudevano ogni tappa; mancava sopra tutto di agilità.

— O gli altri camminano molto forte o sono io che non vado — diceva egli all'arrivo.

La verità è che molti di questi scalmanati corridori nordici san fare fuoco e fiamme per alcune decine di chilometri di piano e che Bartali, oltre a non aver mezzi eccezionali per questo tipo di corsa e a non esserci abituato, ha corso quest'anno troppo poco perchè il suo motore sia perfettamente rodato. Quando egli aggiungeva che gli sembrava di andare meno dell'anno scorso, faceva il confronto fra il Bartali reduce dal Giro d'Italia e il Bartali che vuol essere in forma ai piedi dell'Aubisque. Un po' scosso dal ritardo di Saint Brieuc, Gino ha finito poi di riacquistare fiducia col miglioramento delle sue condizioni e con l'avvicinarsi della zona che dovrebbe essergli favorevole. Tutto lascia sperare, quindi, anche se non lo si può giurare, che al momento buono, che verrà fra quattro giorni, vedremo in lui il miglior Bartali. Se saremo delusi vorrà dire che egli non ha indovinato l'annata di grazia per tentare la grande impresa.

Vicini non si è trovato meglio del compagno. In ogni tappa ha avuto sprazzi di brio, poi, alla distanza, andava calando; solo la grande classe rimediava alle deficienze di forma.

Ma agli arrivi il sorriso non fioriva sulle sue labbra; sembrava poco contento di sè; svuotato della simpatica spavalderia e indifferenza di cui ci meravigliò l'anno scorso. Anche egli, però, si è trasformato in quattro giorni. Sente che la buona forma si avvicina e gli pare di essere certo di mettersi a punto per i Pirenei e per le Alpi.

Questi rilievi, frutto delle mie osservazioni e delle dichiarazioni del toscano e del romagnolo, vi potranno sembrare un pò grigie, ma anzitutto sono espressione di quella realtà che mi sono ripromesso di non nascondervi, poi portano alla conclusione che più ottimistica non potrebbe essere: che gli uomini sui quali facciamo assegnamento per vincere questo Tour potranno essere padroni di tutti i loro mezzi quando ad essi richiederanno il loro massimo sforzo, in programma sui colli delle due catene montane.

Il lavoro che Martano sta compiendo per Bartali in ogni momento e in ogni modo è inimmaginabile per devozione, intuito, energia. Già fin d'ora il campione d'Italia deve molto a questo compagno ideale. Servadei, pur non mancando durante la corsa ai suoi doveri di gregario, cerca disperatamente il modo di legare il suo nome a una di queste tappe. Rossi, Tragi e Introzzi, che avevano cominciato poco bene, si stanno riprendendo. Bini era già in gran forma all'inizio; ha brillato in alcuni istanti, ma ora deve rimettersi da un indolenzimento alle gambe che speriamo sia causato solo dalla umidità dalla quale dovremo pur allontanarci. Su Bergamaschi, sempre vigile e volenteroso, paziente e tenace come tutti i veterani, pende la minaccia di un dolore al ginocchio (lo stesso contuso l'anno scorso), che speriamo scompaia prima dei monti. Simonini si è distinto in alcuni finali con la prontezza e la vivacità di un asso del Tour, ma egli è impensierito da un foruncolo e una coscia. Mollo e Cottur attendono di vedere che cosa sono questi famosi Pirenei che fanno paura a tutti.

Gli avversari più forti

Gli uomini che dobbiamo tener d'occhio, a mio parere, sono Magne, Speicher, Lowie e Vervaecke. Il vecchio Antonin è ancora lo spauracchio dei giovani; lo si sa un conoscitore dei Pirenei, un maestro di tattica, ma se il mio occhio non sbaglia mi è parso di vederlo ieri e l'altro ieri remare nei momenti bruschi e arrivare con i segni della fatica. Non potrei giurare che alla distanza egli possa ancora essere l'uomo del '34.

Speicher pare in migliori condizioni, ma non ha ancora dimostrato il brio dei suoi giorni migliori, che potrebbero essere passati per sempre, e non lo credo arrampicatore tale da poter compensare in discesa i suoi ritardi sui colli.

Mi fa un'ottima impressione Lowie, giovane nonostante i pochi capelli rimastigli; robusto scalatore che l'anno scorso si è classificato dieci volte nei primi sui sedici colli. Se nella prima tappa dei Pirenei egli dovesse essere nettamente primo dei belgi in classifica, avrebbe senz'altro il comando della squadra. Vervaecke mi ha l'aria, quest'anno, di voler salire dal ruolo di gregario, che gli era solito, a quello di capo. Maes ha fatto queste tappe con grande difficoltà; va anch'egli alla ricerca della forma, ma non mi pare che la trovi a sufficienza per meritarsi la nomina di capitano.

Nelle prime tappe la corsa si è svolta secondo i nostri piani e il consuntivo corrisponde al preventivo. Nessun frettoloso ottimismo ma neppure nessuna ragione per intaccare la fiducia nei nostri uomini, i quali si regolano secondo un piano che sarà poco brillante, che non ci dà soddisfazione di giornata, ma che è destinato a fruttificare in seguito. Questo periodo di prudente preparazione, di silenzioso avvicinamento alle posizioni di attacco non è fatto forse per accendere il vostro entusiasmo (se ne accorgono anche i corridori, cui non giungono valanghe di lettere e telegrammi come nei giorni di vittoria e che avrebbero invece tanto piacere di averne, perchè la sensazione di essere seguiti e sorretti dagli sportivi della Patria li allieterebbe e incoraggerebbe), ma è pur necessario, perchè le battaglie sportive si combattono e si vincono col cervello, oltre che coi muscoli e col cuore. E la prima del Tour l'avremo vinta se, come tutto lascia credere, Bartali e Vicini giungeranno a Pau nel peso di pochi minuti che potranno rovesciare, decuplicati, sulle spalle degli altri nelle gole dell'Aubisque e del Tourmalet.

Giuseppe Ambrosini

Le gare motonautiche di Venezia

La Coppa del Re Imperatore vinta da Theo Rossi a 100 all'ora

Venezia, 9 luglio.

La prima giornata del Concorso motonautico si è conclusa con risultati tecnici abbastanza soddisfacenti. Se per incidenti alle macchine è in parte mancata la corsa riservata alle grosse cilindrate valevole, tra l'altro, per il Campionato del mondo, non per questo la manifestazione ha sofferto dal lato spettacolare.

Al colpo di cannone i tre partecipanti scattano contemporaneamente e dopo un centinaio di metri l'americano Rutherfurd guida il gruppetto. A metà circa del canale dell'Orfanello però la barca di Cattaneo rallenta la marcia. Il pilota italiano è costretto al ritiro per un guasto allo scafo. Intanto, alla fine del primo giro, la « Alagi » di Theo Rossi superava irresistibilmente il « Juno » dell'americano. La differenza di velocità veniva subito notata in questo duello. Infatti l'italiano, da questo momento, non veniva più disturbato e filava a una velocità di circa 100 chilometri all'ora. Il distacco di Rutherfurd saliva ben presto a 22 secondi, e poi a 32. La classifica al quinto giro era la seguente: 1. Theo Rossi in 13'32" alla media di km. 99,754; 2. John Rutherfurd in 14'5" alla media di km. 95,811.

La gara, dunque, era virtualmente terminata, ma non per questo Rossi accennava a mollare pur non spingendo al massimo. Al 9° giro l'americano era costretto al ritiro e Rossi finiva così indisturbato.

Alla manifestazione ha presenziato il gen. Vaccaro, Segretario del C.O.N.I. in rappresentanza di S. E. Starace.

Ecco i risultati:

Fuori bordo da corsa, classe A (350 cmc.), gara valevole per il Campionato nazionale (giri 24, km. 31): 1. Carlo Toselli (Riva-Laros) della M. A. Milano in 26'22"2/5 alla media di km. 47,775; 2. Silvio Lombardi (Century-Johnson) della M. A. Cremona in 26'50"1/5; 3. G. Alquati (Riva-Johnson) del G. M. Pagila di Bergamo in 27'27"2/5; 4. C. Pagliano (Riva Johnson) della M. A. Cremona. — Giro più veloce: Pagliano in 1'41"3/5, alla media di chilometri 53,180.

Fuori bordo da corsa, classe C (500 cmc.), gara valevole per il Campionato nazionale (giri 20, km. 30): 1. Arcangelo Sabatucci (Riva-Evinrude) della M. A. Cremona in 31'36" alla media di km. 56,993; 2. P. Moroni (Carlin-Evinrude) della M. A. Cremona in 31'37" e 3/5; 3. S. Scaleri (Riva Evinrude); 4. A. Vendramin (Baglietto-Elto); 5. E. Maret (Chauviere-Evinrude); 6. L. Giusto (Baglietto-Johnson); 7. S. Fiorio (Riva Elto) dell'A. M. Torino. — Giro più veloce: il secondo e il terzo di Guerrini in 1'30"1/5, alla media di km. 57,331.

Coppa del Re Imperatore, prima prova del Gran Premio motonautico Venezia: motoscafi da corsa 12 litri; gara valevole per la coppa Principe di Piemonte e per il Camp. mondiale 12 litri (Giri 16, km. 72): 1. Theo Rossi di Montelera (Baglietto-Isotta Fraschini) (S. M. Milizia) in 43'14" alla media di km. 99,983. — Giro più veloce: il sesto di Theo Rossi in 2'25"3/5 alla media di km. 112,970.

CAMPIONI DEL MONDO SUL „QUADRATO"

Ricordi di ARTHUR DONAVAN Arbitro di pugilato

Dopo cinque anni, il più grande arbitro americano di pugilato, che ha diretto tutti i campionati del mondo, fra cui quello recente tra Joe Louis e Schmeling, racconta « ciò che ha visto con i propri occhi ».

Joe

Arthur Donavan, figlio di quell'Old Mike che si misurò a suo tempo con John L. Sullivan, è il miglior arbitro di New York e, probabilmente, del mondo. Egli ha diretto lo incontro Joe Louis - Max Baer, l'unico combattimento che, dopo la morte di Tex Richard, abbia procurato un incasso di un milione di dollari.

Egli ha inoltre arbitrato l'incontro Max Baer - Jimmy Braddock pel titolo mondiale dei pesi massimi; quello Max Baer - Primo Carnera per lo stesso titolo; i combattimenti Primo Carnera - Joe Louis, Joe Louis - Max Schmeling, Barney Ross - Mac Larnin, Mac Larnin - Tony Canzoneri, Joe Louis - Tommy Farr e molti altri ancora...

Da cinque anni egli è il principale testimonio delle più grandi battaglie del « ring ». Conosce, dunque, tutto ciò che sul « quadrato » è successo. Sa come e perchè i trionfatori hanno vinto, mentre, spesse volte, noi spettatori non abbiamo tratto che vaghe supposizioni più o meno partigiane.

« Ci vorrà dire, allora, come fece Schmeling a stupire il mondo battendo Joe Louis, due anni or sono? ».

« Ma certamente, e anche con piacere... Ebbene, ecco... fu col suo piede... ».

« ...?!? ».

« Sì, proprio come vi ho detto, col suo piede », *ha proseguito Donavan con nostra sorpresa.* « Avete mai osservato i piedi di Schmeling? Essi sono piatti. Ma sì, piatti! Così, sapete che cosa ha fatto? Ebbene, egli non poteva girare su se stesso a meno che il suo piede sinistro non si trovasse giusto davanti al destro... così... ».

Arthur Donavan alza il braccio di Louis dopo la sua vittoria su Schmeling.

E Donavan si mette in posizione, la spalla sollevata all'altezza del mascellare inferiore, non offrendo che la parte sinistra all'avversario, come se stesse per colpire una palla da golf.

« E adesso, cercate di colpirmi con un *crochet* di sinistro... ».

Io provai e m'accorsi infatti che difficilmente si può colpire un uomo che si tenga in questa posizione: l'arco descritto dal suo braccio è così ampio da lasciare una apertura che tenta l'avversario che tira di destro con un colpo rapido, semplice e preciso.

E grazie a questo colpo, ripetuto a piacere, Schmeling è riuscito a trionfare su Louis, allora...

« A quell'epoca, Louis « lavorava » molto di sinistro, in *crochet* » *aggiunge Donavan.* « Egli ha testè provato di avere abbandonato questa mania, ed è un bene per lui, perchè il diretto destro di Schmeling è incomparabile; egli tiene il suo avambraccio destro contro il petto, dalla spalla all'anca, come un'arma a tracolla o una cartuccera, e di questa sua posizione da granchio ne fa un'arma formidabile. E' un vero agguato. Ma si può ridere presentemente perchè il secondo atto del dramma ormai è finito, e a vantaggio del negro, questa volta. In ogni modo durante il primo incontro con Schmeling, Joe Louis non ha atteso molto per spiegarsi la cosa. Meno di 15 minuti dopo la fine del combattimento, nell'atmosfera surriscaldata degli spogliatoi dello « Yankee Stadium », egli era tristemente seduto e analizzava giustamente la catastrofe:

« S'meilin m'ha avuto, ma non di fronte » brontolava tra le labbra tumefatte. La malinconia del suo sguardo si fissava nel vuoto come a chiamare qualche divinità a testimonio di questa ingiustizia. « Non di fronte » ripeteva. « Peuh, è tutto qui ciò di cui è capace! ». Egli non si era accorto che se Schmeling non si presentava di fronte era perchè aveva i piedi piatti.

E Tommy Farr?

Farr, lui, ha... il genio di trasformare una sconfitta in un vero disastro. Questa, in ogni caso, è l'impressione che ha riportato Donavan durante l'incontro Farr - Louis del settembre scorso. Bisogna ben riconoscere che nessuno in quel tempo si trovò in contatto più diretto col campione britannico, salvo bene inteso Joe Louis stesso. Ebbene, Farr si serviva sovente di diretti di sinistra che sembravano giungere bene a destinazione, e pertanto, secondo Donavan, il settanta per cento di essi non toccavano l'avversario... mancavano qualche volta pochi millimetri, qualche volta uno o due centimetri. Mentre l'effetto dei « jabs » di Louis era terrificante, almeno secondo il parere del signor Donovan che, dopo tutto, non li riceveva, ma si accontentava di guardarli.

Ebbene, direte voi, se è così, perchè Joe Louis, il picchiatore, non ha spezzato l'inglese come un fuscello?

E' perchè un « knock-out » è una cosa molto delicata da realizzare. Il mento d'un uomo è una parte molto mobile che si trova sovente un po' più a sinistra o un po' più a destra della posizione prevista. Basta il tempo per giungere a colpirlo... e il mento non è più là.

Max

Ma vi è un'altra spiegazione alla mancanza di Louis, ed io ve la pongo sotto forma di domanda: un uomo può mettere « knock-out » col pugno fratturato? Ora, sembra appunto che Louis non abbia mentito dicendo di avere colpito di destro sul cranio del suo avversario. Donavan afferma di averlo visto lui stesso.

« Il colpo ha raggiunto la sommità del capo al 3° tempo » *egli spiega.* « In un caso simile era inevitabile che qualche cosa si fosse rotto, e ciò non poteva essere il cranio di Farr!... ». *Quest'ultimo ha anch'egli mostrato un dito fratturato dopo il combattimento.*

« Ma ciò non bilanciava le probabilità dei due avversari? ».

« No, perchè Tommy Farr è un picchiatore « a guanti vuoti » e non avrebbe potuto far male a Louis neanche se avesse avuto un sasso nei guanti. Il colpo che egli ha sferrato nel 6° tempo e che aveva fatto tanto rumore non era un brutto colpo e non aveva raggiunto che la guancia ».

(Continua)

Davis J. Walsh

...Schmeling piazzò il suo destro incomparabile e Louis cadde...

....Il negro restò a terra ed il tedesco alzò le braccia....

Allo Stadio Mussolini

I campionati di 2.a serie si concludono oggi

Sono incominciati ieri, allo Stadio Mussolini, i campionati atletici italiani di II serie. Un numero eccezionale di giovani atleti, come s'è già detto, prende parte alla manifestazione, la quale nella sua prima giornata ha registrato complessivamente dei risultati che lasciano bene sperare per queste che sono le promesse del nostro atletismo. Cinque gare delle diciannove in programma hanno visto ieri la loro conclusione. Nel lancio del martello ha dominato abbastanza nettamente il torinese Carutti con la ottima distanza di m. 44,33, nel peso ha vinto per poco sull'anziano Pighi l'atleta milanese Reggio, Turco e Sorba, a loro volta, si sono imposti bene rispettivamente nel salto triplo e nel salto con l'asta (ottimi i 14,33 raggiunti dal primo) mentre Friso ha stentato non poco a battere il volitivo Vignocchi nella corsa dei 10.000 metri, decisasi solo all'ultimo giro.

A questi cinque campioni se ne aggiungeranno oggi altri quattordici, che usciranno da altrettante finali, le quali tutte si presentano aperte ed interessantissime.

Dopo la prima giornata in testa alla classifica per società è la Bentegodi di Verona con p. 12, seguita dall'Oberdan e Giordana con p. 10, dalla Giglio Rosso con p. 9, dal Guf Roma con p. 8 e dai G. S. Venchi-Unica, Reyer, Fiamme Gialle e Lane Rossi con p. 6.

Ecco i risultati delle finali di ieri:

Lancio del martello: 1. Carutti Vincenzo (Venchi-Unica Torino) m. 44,33; 2. Carpi A. (Giordana Genova) 43,46; 3. Veneroni M. (Guf Milano) 41,08; 4. Celoria G. (Alessandria U.A.) 40,24; 5. Gori G. (Giglio Rosso) 39,73; 6. Bernardi B. (Reyer Venezia) 39,15. — Gara preparazione campionati europei: Oretti G. (Giovinezza) m. 46,03. — Getto del peso: 1. Reggio Oisoni (Oberdan-Pro Patria) m. 13,25; 2. Pighi A. (Bentegodi Verona) m. 13,01; 3. Buglione G. (Giordana Genova) 12,77; 4. Conversano R. (Guf Roma) 12,70; 5. Santucione A. (Fratell. Modena) 12,34; 6. Visentin G. (Oberdan Pro Patria Milano) … — Gara preparaz. campionati europei: Profeti A. (Giglio Rosso Firenze) m. 14,05. — Salto triplo: 1. Turco Vittorio (Giglio Rosso) metri 14,33; 2. Casarotti A. (Reyer Venezia) 13,72; 3. Kerpan A. (Bentegodi) 13,56; 4. Fina O. (Guf Torino) 13,41; 5. David I. (Guf Torino) 13,40; 6. Zecchi N. (Giglio Rosso) 13,28. — Gara preparazione camp. europei: Guglielmi F. (S. S. Pisa) 14,10; Milanese A. (Fiat Torino) 13,98. — Salto con l'asta: 1. Sorba Tommaso (Fiamme Gialle) metri 3,60; 2. Ferro G. (Guf Roma) 3,60; 3. Baldi E. (Milizia Ferrov. Torino) metri 3,60; 4. Guglielmetti E. (Oberdan P. P.) 3,40; 5. Forli L. (Dop. Magona Piombino) 3,40; 6. Chiellis L. (Polisportiva Giordana Genova) 3,40. — Gara preparaz. camp. europei: Romeo M. (G. S. Baracca) 3,80. — Corsa piana m. 10.000: 1. Friso Aldo (S. Lane Rossi Schio) 33'1"3/5; 2. Vignocchi F. (G. S. Tellini Genova) 33'7"4/5; 3. Costantino E. (Guf Virtus Napoli) 33'26"4/5; 4. Padovani N. (Bentegodi Verona).

Le partite al pallone

L'incontro disputatosi ieri allo sferisterio Eda fra Rossi-Salasco del Dop. Fiat e Gioetti-Trinchero del Dop. Eda è stato vinto facilmente dai primi per 11 giuochi a 3. — Oggi, alle ore 16, avrà luogo una partita di 1.a categoria fra Gioetti-Bonino e Rossi-Salasco.

NOTIZIARIO

Due giocatori dell'Alessandria alla Fiorentina. — Sembra che la direzione dell'Alessandria abbia ceduto il mediano Ghidini ed il terzino Rosso alla Fiorentina, presso cui sono già passati Vecchi e Celoria, oltre all'allenatore Soutteck.

Risultati vari

BOLZANO. — Torneo internazionale di tennis del Renon: Finale singolare signore: Barth b. Manfredi 6-4, 6-8, 6-1 — Singolare uomini, semi-finale: Rossi b. Zuobeck 7-5, 4-6, 6-1; Vido b. Kucel 6-4, 6-8, 6-4. — Semi-finale doppio libero: Del Bello-Bada b. Palmieri-Vido 6-4, 2-6, 6-3; Rossi-Kucel b. Zuobeck-Rossi 6-3, 6-3. — Doppio misto semi-finale: Mancini-Rossi b. Zucchini-Canziato 6-2, 1-6, 6-3; Schiff-Vido b. Gretti-Del Bello 6-1, 4-6, 6-6.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,30 per parola - Minimo L. 18

MATERIALI costruzione, frantoio, camion, betoniera, attrezzi minatore, decauville, tavole, barotti, pianle, vendo. Impresa Raseggio, corso Oporto 2. 58241

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

A. A. persona disponga 100-300 mila offresi partecipare organizzazione unica importante affare lavoro stradale Alta Italia. Scrivere cassetta 231 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58477

ASTI, Avviatissimo negozio cappelli signora cedesi. Posizione centralissima. Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58417

CAFFE' bottiglieria bigliardo avviatissimo, cedesi. Portineria, via Lauro Rossi 4, Torino. 18675

CAUSA partenza vendo negozio cartoleria giornali sedicimila fissi. Scrivere cassetta 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18660

CEDESI negozio barbiere occasione avviatissimo. Rivolgersi Valsalice 63. 58182

CEDESI [illegible] negozio, via San Secondo. Scrivere cassetta 115 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18569

CEDESI tappezzeria mobili avviatissimo ritiro commercio. Via Nizza angolo via Belfiore. Bocchiardi. 58442

CHIOSCO vendesi gelati analcoolici, dolciumi, frutta, causa vecchiaia, miti pretese. Corso Tassoni angolo Regina Margherita. 58343

COMPRERE!, gestirei azienda redditizia diecimila contanti resto rate. Scrivere cassetta 118 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18594

FINANZIERE! casa seria industria oppure primaria Casa rappresentanze depositi, collaborando attivamente. Gestione anonimi. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 110 B, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 18528

GRUPPO finanziario comprerebbe piccola Banca piemontese anche se da risanare. Scrivere cassetta 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18621

IMPORTANTE Anonima offre per ulteriore sviluppo affari direzione amministrativa commerciale persona capace seria apportante 100-150 mila garantite. Scrivere cassetta 128 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18658

LAGO Maggiore, Belgirate. Causa salute cedesi alberghetto miti pretese. Bertolino Andrea, Arona. 18464

LATTERIA gelateria litri 280 garantiti cedo urgentemente. Nepote, Monginevro 2. 50913

NEGOZIO calzature vendo licenza. Rivolgersi corso Orbassano n. 9. 58351

PANIFICIO Moderno attrezzato cedesi solo prezzo inventario. Agenzia Rigoli, Ventimiglia. 4228

PARRUCCHIERI, Avviato negozio centenario, centro villeggiatura estiva, invernale, cedesi subito condizioni vantaggiose. Mauri, Solferino 3. 58462

RAGIONIERE tiene contabilità lire cento mensili possibilità sconto effetti. Scrivere cassetta 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18593

RILEVEREI negozio cartoleria o affine. Scrivere cassetta 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58406

RIMETTESI causa malattia avviato negozio calzature importante paese vicinanze Torino. Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58411

RITIRO commercio, liquido, cedo, fabbrica Gravati lavorazione salotti, poltroncine, mobili trasformabili. Nessuna buonuscita. Telefonare 31-481. 18670

URGE cedere negozietto profumeria, affitti, A seria garanzia, facilitazioni. Catella, Giulio Cesare 31. 18603

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO dappertutto Fiduciari solvibili. Vantaggiosissima posizione indipendente. Mondialbrevetti Imer, Verona. 18638

IMPORTANTISSIMA Ditta cerca per Alessandria, Asti, Cuneo, viaggiatore, stipendio, diaria, provvigione, articolo necessario tutti negozi. Giovane bella presenza. Carriera assicurata. Ottime condizioni. Presentarsi lunedì prossimo, via Santa Teresa 3, Torino, chiedendo Cappuccino. 58486

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGGIUSTATORI meccanici abili conchiglisti cercansi. Borsalio Piacentino, via Asiago 5. 18589

APPRENDISTI pellicciai quattordicenni, cercansi. Tortonese, via Cavour 16. 18645

ASSUMESI cameriera non superiore 35 anni, giornata, persona sola, presentarsi ore 15. Schneider, Caboto 30.

ASSUMONSI subito aiuto commessa pratiche abbigliamento, impiegata buona contabile. Indicare dati precisi, serie referenze. Scrivere cassetta 202 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58391

BOCCA, Carlo Alberto 1, cerca aiutante e apprendista pellicciaia. 58456

CERCANSI abilissime lavoranti sarte da uomo. Presentarsi ics, via Doria 31. 58366

CERCANSI signorine bella presenza adatte indossatrici. Cerruti, Bertola 2. 58408

CERCANSI subito giovani elettrotecnici laureati od anche diplomati, da adibire a lavori di campagna. Indicare età, titoli di studio, precedenti professionali, disponibilità. Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4263

CERCASI abile lavorante macchina Cornely lavori laterali esterni. Bertila, Regina Margherita 80. 18659

CERCASI bambinaia conoscenza tedesco. Indicare dettagliatamente in tedesco pretese referenze. Scrivere cassetta 108 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18503

CERCASI parafanghista saldatore autogeno officina. Garage Migliotta, Sollino Torinese. 18547

CERCASI persona servizio anche di paese che voglia farsi brava cuoca. Scrivere indicando età cassetta 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina di buona famiglia, attiva, lavoratrice, per andamento casa signorile. Dirigere offerte cassetta 114 B, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 18662

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Comptometer. Scuola Moderna, via Garibaldi 9.

INSEGNANTI seri capaci titoli referenze tutte materie Scuole Medie Inferiori Magistrali Ragioneria superiori cerca Istituto provinciale. Scrivere cassetta 123 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18623

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE dattilografa, corretta, veloce, offresi miti pretese. Scrivere cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58423

DENTISTA meccanico pratica Wiplu referenze offresi. Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58211

DISTINTA signorina offresi dama compagnia, direttrice casa, anche persona sola. Miti pretese. Scrivere cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58422

EX brigadiere CC. RR. 46enne studi magistrali, calligrafo, anche paghe, distinto, occupato, cerca miglioramento. Scrivere cassetta 135 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58171

PROGETTISTA abilissimo, attualmente capo ufficio tecnico importante stabilimento offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 84 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18404

SIGNORA trentenne indipendente istruita appartenente ricca famiglia decaduta, occuperebbesi come governante, istitutrice, dama compagnia, assistenza malati presso famiglia signorile. Trattamento famigliare. Miti pretese. Scrivere Coppola: Saluzzo-Staffarda, Cuneo. 58340

TECNICO, giovane, diplomato, ottima pratica, importantissimi stabilimenti meccanici, perfetto organizzazioni, normalizzazioni, cottimi, attivissimo, offresi. Scrivere cassetta 65 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18325

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA diciottenne elettromeccanico offresi ovunque. Scrivere cassetta 215 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

AUTISTA lunga pratica serie referenze offresi ovunque tutto fare anche giardiniere, mitissime pretese. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58433

CONIUGI portinai, trentenni, offronsi portineria casa signorile. Scrivere cassetta 207 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58407

EX magazziniere F. B. offresi sorvegliante custode miti pretese. Scrivere cassetta 224 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58453

GIARDINIERE esperto serra calda, frutteto, orto. Referenze, offresi. Scrivere cassetta 212 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58404

GIOVANE barista cameriera, offresi ovunque, referenze. Madama Cristina 69, Bastiello. 58475

PENSIONATO cerca posto per [illegible] sione. Scrivere Campassi, Regina Margherita 169. 58360

QUALUNQUE serio lavoro cerca 23enne abile torniture, patente broslina nafta, referenze. Scrivere cassetta 109 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18527

SIGNORINA distinta offresi servizio signora sola. Scrivere Avviso 38, rag. Bertolino, Pubblicità, Fossano. 4010

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO ammobiliata indipendente centrale possibilmente unico inquilino. Indicare pretese. Scrivere cassetta uno P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58479

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, brillanti, compro massimo anche impegnati. Vendo prezzi incredibili assoluta concorrenza. Barbaroux 22, fronte Colombino. 18292

AMMOBILIAMENTI Brianza Mobili, G. Verdi 26 bis, vastissimo emporio matrimoniali 950, pranzo 700, mobili isolati; liquidazione prezzi bassissimi letti, buffet, tavoli, guardaroba, sedie, comodini, comò, attaccapanni, salotti, cucine smaltate. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. 309

ARTIGIANO Mobiliere Operai. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo. Prezzi imbattibili, facilitazioni. Francesco Ardel 2. 18611

CERCO macchina da scrivere occasione, prezzo. Scrivere Viglio, Benevagienna (Cuneo). 58419

MACCHINE cucire grande assortimento estere, nazionali, prezzi imbattibili. Ceratti, Barbaroux 5. 18640

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, prezzi imbattibili; cucine smaltate; eccezionali cambi, facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Dilorenzo Rossi, Lungopo Diaz 2. 18172

REGISTRATORE cassa moganato moderno adatto tutti negozi garantito buona seria occasione. Rizzi, Piffetti 21, telefono 71-466. 58481

TESSUTI calvi uomo donna liquidasi. Ente Asta, via Cigna 17. 1118

UNICAMENTE presso Ente Asta troverete liquidazione mobilio ogni specie convenientissimo. Visitate enorme quantitativo, Via Cigna 17. Telefono 22-844. 1118

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAGNETTA Epagneul Breton bianca melata smarrita presso Pinerolo, mancia competente dando indicazioni o riportandola allo Stabilimento Italco di Abbadia Alpina. 18666

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAPITANO complemento cinquantenne reduce A. O. I., gentiluomo, cultura universitaria, sposerebbe vedova signorina anziana sola, con capitali o azienda preferibilmente agricola. Serietà massima. Scrivere cassetta 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18037

GENITORI accaserebbero 25enne bella presenza intelligente, colta, con diploma laureato, presenza. Scrivere cassetta 197 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58371

GIOVANE distinto, pratico commercio, disposto coadiuvare sposerebbe figlia commerciante. Scrivere cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58306

GIOVANE esercente solo relazionerebbe scopo matrimonio signorina con dote 25 o 30enne anche provinciale. Scrivere cassetta 230 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58470

NULLATENENTE giovane bella distinta doti casalinghe sposerebbe distinto 30-45enne. Scrivere cassetta 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58299

QUARANTENNE, bella, colta, seria, dote 200.000, sposerebbe distinto celibe quarantacinque-quarantottenne laureato, diplomato, serio cattolico, pari condizioni. Inaccettabili. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 131 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18574

SIGNORINA fine sola dote relazionerebbe serio distintissimo 40-50enne posizione sicura. Scrivere cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18642

STATALE piacente signorina trentenne, duecentomila, sposerebbe quarantenne adeguato. Scrivere cassetta 219 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58439

TRENTASEIENNE, commerciante in Torino con negozio bene avviato, sano, prudente, capitale 150.000, sposerebbesi con signorina sana, seria, bella presenza massimo 30enne, desiderosa coadiuvare commercio. Specificare dote. Scrivere cassetta 133 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18629

VEDOVA 46enne, bimba ottenne, aspetto giovanile alta slanciata formosa sposerebbe signore bella presenza anche anziano posizione sicura. Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18605

VEDOVO 60enne esercente forte robusto signorina o vedova sana. Inaccettabili, età capitale centomila sposerebbe el. Scrivere cassetta 220 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58461

VENTOTTENNE, distinta ottima presenza, colta, moralità assoluta; dote, sposerebbe ufficiale, professionista funzionario, sentimenti elevati. Dettagliare. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 112 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18534

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBINABILI villa, giardino 10 ambienti, comodità 85.000-165.000 trattabili, Rosta, Fabro 6. 18623

ALLOGGIO 4 vani, cantina, vendesi. Petruccioli, corso Regina Margherita 96. 58431

AMMINISTRAZIONE case cerca persona buona pratica ramo, ottime referenze. Scrivere cassetta 204 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58410

CAPITALISTI ottimo impiego casa recentissima tutti impianti 300 metri piazza Castello piccoli alloggi ricercatissimi contratti biennali possibilità rilievo salumeria reddito 200.000 mutuata 400.000 vendesi direttamente. Scrivere cassetta 236 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58457

CASA civile nuovissima, via Baveno, 23 locali in 9 appartamenti, 2 garages, giardino, termosifone, reddito 21.600, vendo al 6,50 %, esente tasse. Raseggio, corso Oporto 2. 58240

CERCASI alloggettino vuoto tutto anno, persona sola, soleggiato, mezza montagna, per ottobre o maggio. Scrivere cassetta 111 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18539

ESENZIONE venticinquennale futura modernissima costruzione 80 camere prezzi Statuto reddito 43.000 vende direttamente proprietario. Scrivere cassetta 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58469

MONFERRATO [illegible] cascina 60 giornate, divisibili, vasti fabbricati. Nepote, Mongineuro 2. 57935

OCCASIONE. Casa erante Madonna Campagna, 7 camere, esente, vendesi. Rivolgersi tabaccheria via Stradella 187. 58414

PALAZZINA panoramica, vicinissima Barge, 7 camere, giardino, boschetto scolastico, vendesi 37.000. Scrivere cassetta 127 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18662

SIGNORILISSIMAMENTE, completamente, artisticamente arredata con mobili dell'epoca, in eccezionale posizione collinare, eminentemente panoramica circolare, distante venti chilometri Torino, altitudine metri cinquecentocinquanta, vasto parco, orto, frutteto, cintato, villa tipo castello camere venti, acqua corrente calda fredda, bagni impianti, riscaldamento; tutto in perfetta efficienza, vendesi cinquecentomila. Eventualmente permutasi con case, terreni anche maggior valore. Scrivere cassetta 116 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58119

TERRENO 5000 mq. cintato progetto villa, Viale Re 26, Moncalieri. Telefonare 62-237. 58381

VENDESI casa nuova 24 camere disimpegni autorimesse eccelata bellissima posizione. Monge, Campanella 3, ore 13-15. 58472

VENDESI cascina Settimo. Filoba, via Candia 33, Torino. 58518

VENDO stabile Filanda Castelceriolo (Alessandria) ottanta bacinelle ottimo macchinario maestranza paese tra esiccatoi abbondanti scorte casa civile. Rivolgersi, Pasquè, via Mercato 5, Milano. 4040

VENDO casetta 4 camere con giardino. Corso Moncalieri 405, Fiaccarda. 58335

VENDONSI corso Umberto 75, tre alloggi sei quattro camere più servizi, uno gran lusso due signorili. Scrivere Macario, corso Valentino 4. 18127

100.000 vendo ottima cascina 33 giornate civile rustico unico appezzamento affittata 300 giornata. Paol, Giampaolori 6. 58476

635.000 vendo casa angolare sopraelevabile posizione invidiabile, Gravuti, telef. 31-481. 18673

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi subito 5 camere bagno termosifone accessori adatto professionisti. Corso S. Martino 1. 58494

AFFITTANSI alloggetti nuovi due tre camere cucina termosifone. Via Masscia 23. 18415

AFFITTANSI grandi negozi, angolari 150 mq. salone 200 mq., sotterraneo 280 mq. alloggio. Villafranca 2. 18672

AFFITTASI locale luminoso industria silenziosa, magazzino mq. 135. Rossi 16 bis. 18319

AFFITTASI signorile cinque camere ascensore bagno. 4800. Corso Arimondi 17. 18866

AFFITTASI subito alloggio signorile sei camere oltre accessori. Lamarmora 38. 57736

CERCASI alloggio due tre camere Borgo nuovo corso Fiume. Scrivere cassetta 218 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58438

LOCALE industriale mq. 400, abitazione, cortile. Carlo Vidua 25. 18636

LUSSUOSI tre camere, cucina, servizi, bagno, acqua calda, terme centrale, ascensore, lavanderia, affittansi. Corso Castelfidardo 65. 18366

PICCOLA famiglia cerca alloggetto. Serie referenze. Rivolra, della Rocca quarantacinque. 58447

STATALE cerca per fine luglio alloggio tre camere accessori comodità tram. Scrivere cassetta 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18534

UFFICIO Statale cerca fine settembre alloggio luminoso quindici locali utili stesso piano, anche periferico, pianterreni ed ammezzati esclusi. Inviare pianta e condizioni dettagliate cassetta 79 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18376

500 affitto alloggio secondo piano 7 ambienti, bagno, due gabinetti, termo centrale. Villafranca 2. 18671

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALASSIO, Pensione Carlotta, ogni comodità, la migliore spiaggia, scelta cucina. 18490

ALASSIO, Pensione Rossini, centrale, acqua corrente, giardino, cabina, 34 giornaliere. 5231

ALBERGO Polpresa (Vib), posizione splendida. Trattamento ottimo. Pensione 25. 18629

BALME-CORNETTI, Albergo Pineta. Fabbricato mobilio nuovi. Acqua corrente scelta cucina, trattamento famigliare. Prezzi speciali luglio. Sconto famiglie. 16364

BORGIO Verezzi Pensione Riviera, ottima cucina, acqua corrente. Nuova gestione. 18482

CAMPEGGIO Ugot. Valvèni Courmayeur, 140 settimanali, località trattamento entusiasmanti, Ugot, Subalpina, Torino. 18675

CARY 1100 (Grossiney). Pensione Regina, nuovissima ridente fra prati pinete. 4124

MONTAGNA. Pensionato Villini dott. Bayet pensione 16 riduzione lunghi soggiorni. 57110

MONTECATINI Terme, preferite l'Hôtel de la Ville. 37090

RICCIONE, Albergo Pensione Centrale, nuovissimo, tutte comodità. Vicino al mare. 3937

VARAZZE. Pensione Regina, vicinissimo mare, giardino, trattamento famigliare, prezzi modici. 3857

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Insegnamento garantito tariffe minime, Autoscuola piazza Vittorio Veneto 10. 37346

AMICI vendono Bilera 500 Bianchi motocarrozzino 600. Campograndc, Kyriaglio 1. 18450

ARTENA lunga 2.a serie ottimo stato vendesi. Telef. 66-913. 18626

AUGUSTA terra 1100 perfettissima vende privato, Autorimessa, via Fontanesi 13. 58466

AUTOSCUOLA Lipoci la migliore per insegnamento e risultati. Piazza Sabusso. 18636

AUTOSCUOLA Tuna, Gran Madre 8, telef. 47-336. Corsi accelerati, tariffe minime. 18587

BALILLA quattro porte, 500 aprilia ottimo stato vendonsi. Massena 40.

BALILLA 3 marce e furgoncino 502 portata q.li 5 bollati, vendonsi. Via Clemente 24, Torino. 18637

CEDO ottima Balilla quattro marce aerodinamica perfetta. Giacomo Medici 63. 58170

DKW 300, ottima, perfette condizioni, vende. Rivolgersi Mariotti, Rapallo 16. 58481

EX dipendente Fiat vende prezzo occasionale 1100 seminuova. Lionetto 25. 18666

GUZZI Triumph Gerelli Indian Davidson Sacoche Settimo occasionissime. Nortum nuove ribassate, facilitazioni. Brescia 24. 58317

GUZZI 500 ottime condizioni vendesi. Via Alberto Nota sette. 18633

ISOTTA Fraschini Fabbrica Automobili realizza direttamente fino a ventiquattro mesi, vendita autocarri nuovi, ciclo Diesel sei cilindri; portata quarantacinque e settantacinque quintali. Autobus trentaquattro e cinquantacinque posti. Costruzioni Viberti. Unica sede autorizzata trattative e vendita con esposizione autoveicoli: Astra, via San Secondo 104 (telefono 62-544). 17971

LAGRANGE 17. Balilla aerodinamiche, cabriolet, elluri, furgone; Augusta, 1100; Ardena cabriolet; Ford. 58079

MOTO 350 recente vendo motivi salute migliore offerente. Della Rocca 16. 58415

OCCASIONE vendo Ardita Berlina 1700 bollata. Via S. Rocchetto 2. 58500

PRIVATO vende Balilla 4 marce, ottimo stato. Rivolgersi Autorimessa, corso Valdocco 13. 58478

TOPOLINO aprilia perfettissima funzionario vende privatamente 9600. Fanti 6 bis. 58444

TOPOLINO chiusa, ottime condizioni, vende privato. Campanella, Galileo Ferraris 121. 58323

VENDO furgone Ford bellissimo tipo serie portata 15 quintali. Fratelli Spirito, Trino Vercellese. 18613

VENDO 509 bolinia acquisto Augusta privato, Nocenzo, via Vinalmarina 24.

VERE occasioni Balilla 4 porte, Topolino come nuovo aprilia. Rocca 16. 58459

509 Fiat aperta 514 (fraudini). Guzzi, Gilera, Frera, Mas, Ganna, furgoncino Simplex. Palestrina 3. 58448

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Domenica 10 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 163

PER I PIRENEI
MARIANNA: — Che ne direste di un posto-rello di osservatore in Spagna?...

— Il problema delle vacanze non mi preoccupa: il mio principale mi dice « quando » debbo partire, e mia moglie « dove » dobbiamo andare...

DOLORE SINCERO
— ...E se non avessi messo il rimmel vedreste che lacrimoni!...

IL GIUOCO SULLA SPAGNA

Bonnet vacilla sotto la pressione marxista

Parigi, 9 luglio.

I giornali seguono con interesse i colloqui fra il Conte Ciano e l'Ambasciatore d'Inghilterra, ma l'incertezza regna circa gli sviluppi ulteriori di una situazione che appare di nuovo più avviata ad oscurarsi che non a chiarirsi. Un indice della scarsa latitudine d'iniziativa di cui Bonnet dispone in seno al Gabinetto e alla testa del suo Ministero, potrebbe essere fornito dal silenzio quasi totale di cui la stampa del fronte popolare circonda le dichiarazioni da lui fatte ieri al Consiglio dei Ministri. Solo pochi organi di destra hanno osato lodare l'iniziativa diplomatica svolta dal Capo del Quai d'Orsay. In quanto al resto della stampa, l'ostilità non tenta neppure di dissimularsi.

L'offensiva contro Bonnet

Innegabilmente la rientrata in scena di Eden che i portavoce dell'opinione socialcomunista pretendono concordata con i *leaders* moderati dell'opposizione, ha galvanizzato il morale abbattuto dei filosovietici francesi. L'*Humanité* attacca Bonnet con violenza estrema. L'Ambasciata di Valenza a Parigi pubblica un comunicato insolente per stigmatizzare la sentenza emessa circa l'oro spagnuolo dalla Corte d'Appello di Parigi. L'*Oeuvre* rimette in circolazione le solite menzogne sulla politica italiana, imputando all'opera sobillatrice di Roma la recrudescenza delle agitazioni in Palestina, e ciò proprio nel momento in cui il corrispondente londinese del *Jour* scrive invece che a Londra si hanno le prove che dal 16 aprile, data della firma dell'accordo anglo-italiano, « Roma ha cessato completamente la propaganda antibritannica in Palestina, e ulteriormente si è astenuta dal porgere il minimo aiuto agli agitatori ».

Fin dove si spingerà questa offensiva contro il Ministro degli Esteri francese che il Presidente del Consiglio sostiene ma con energia moderata? Finirà anche Bonnet, malgrado il suo evidente desiderio di assecondare la politica di Chamberlain, col cedere a coloro che vogliono spingerlo a ritornare sui pochi passi fatti sulla via del buon senso? La stampa di destra, conscia del pericolo, non lascia passare giorno senza incoraggiare il Ministro degli Esteri alla resistenza e senza particolarmente consigliargli la ripresa dei negoziati con l'Italia, come fanno il *Jour* e il *Journal des Débats*.

Ma non si sa quale sia attualmente l'influenza immediata di questo settore dell'opinione. E del resto nemmeno presso costoro si può dire che l'azione politica di Giorgio Bonnet riscuota un plauso incondizionato. L'accordo con la Turchia circa il Sangiaccato è molto discusso, e l'*Indépendant*, organo del sen. Lemery della commissione degli esteri, si dice persuaso che il condominio istituito ad Alessandretta gioverà solo ai turchi i quali possono ormai dire di avere compiuto dopo la Cilicia la seconda tappa verso la riconquista dell'Asia Minore e si preparano forse a percorrerne una terza, quella di Aleppo. La « liquidazione della Siria » inquieta l'*Action Française* anche per un altro motivo, e cioè perchè le difficoltà con cui gl'inglesi sono alle prese in Palestina renderebbero più che mai necessario spalleggiarli solidamente alle frontiere della Siria e del Libano, mentre il trattato franco-siriaco priva così la Francia di ogni mezzo di azione efficace, visto che i governi arabi di quei due paesi godono di un'autonomia che permette loro di fare quello che vogliono.

Situazione incertissima

Buon per lui che le vacanze del Parlamento risparmiano a Bonnet la preoccupazione degli attacchi alla Camera. Ma la situazione del ministro come in generale quella del gabinetto non è delle più facili, appoggiati quali sono a una maggioranza che li carica di maledizioni, e che l'indecisione dei radicali, invano qui stigmatizzata dall'*Ere Nouvelle*, impedisce loro di buttare a mare. Il capo del Quai d'Orsay ha avuto oggi la consolazione di vedersi invitare dal governo ellenico a fermarsi ad Atene quando nel prossimo settembre si recherà ad Ankara. E' questo il frutto dei buoni uffici di Politis che la prospettiva di un ritorno di attività francese in Levante ringiovanisce. L'accordo franco-turco se da un lato sanziona la progressiva rinunzia della Francia ad occupare in quella parte del mondo posizioni di troppo impegno, apre infatti dall'altro innegabilmente alla diplomazia parigina possibilità che ieri sembravano definitivamente precluse e che spiegano il malumore della stampa tedesca. Ma è poi sicuro che l'assunzione della Turchia a erede dei diritti francesi sulla Siria varrà a fare entrare durevolmente quel paese nel sistema franco-britannico?

Daladier ha avuto intanto oggi una conferenza col generale Jamet, segretario generale del consiglio superiore della difesa nazionale, intorno al progetto recentemente votato dalle Camere sull'organizzazione del paese in tempo di guerra. Da una notizia della *Liberté* si apprende che gli aeroplani da bombardamento *Bloch 210* le cui insufficienze di motore hanno provocato come è noto in questi giorni diverse sciagure, non verranno più adibiti ai voli notturni di istruzione. La decisione che sarebbe stata presa in seguito all'intervento diretto del gen. Vuillemin è salutata dai giornale con soddisfazione come un indizio che il governo si preoccupa seriamente di rimettere l'aviazione nazionale sulla strada buona.

Domani a Villacoublay avrà luogo un'esercitazione aerea franco-inglese con presentazione di un nuovo apparecchio francese, il *Potez 630*, e discesa di paracadutisti in gruppo. E' questa la prima volta che aviatori militari francesi e inglesi si presentano insieme su di un campo. Gl'inglesi interverranno con diciassette apparecchi.

A lato dei problemi di politica estera e a quelli d'ordine militare si affiancano, nell'angustiare l'opinione pubblica i problemi finanziari. Nei circoli finanziari ortodossi di Parigi, in margine ai commenti sulla nuova oscillazione dei cambi, si osserva infatti una certa apprensione nei riguardi dell'avvenire del franco. La nuova legge che autorizza la Banca di Francia a emettere biglietti in quantità illimitata per acquistare sul mercato egualmente in quantità illimitata titoli del tesoro a breve scadenza avrebbe creato un meccanismo di inflazione contro il quale sarebbe difficile applicare un freno.

Nella Russia sovietica

Che fine ha fatto il maresciallo Budienny?

Fame e miseria - Nuovi arresti

Varsavia, 9 luglio.

Il quotidiano « Dobry Wieczor » scrive che negli ambienti diplomatici e giornalistici di Mosca tutti si domandano che fine ha fatto il maresciallo Budienny. Arrestato, deportato? Questi sono gli interrogativi che si pongono anche gli ambienti militari; sta di fatto che il primo cavaliere dell'armata rossa è stato allontanato dalla vita militare e politica del suo paese. Da molto tempo a nessuno è dato incontrarlo in occasione di ricevimenti ufficiali e in tutti i locali pubblici è stato tolto il suo ritratto. Ciò che farebbe avvalorare la notizia del suo arresto è il fatto che gran parte dei suoi collaboratori sono stati arrestati e deportati. Il commissario politico del distretto militare di Mosca Zaporosec, braccio destro di Budienny, è stato destituito dalla sua carica. Tutto sta ad indicare, continua il corrispondente da Mosca, che il « disarcionato cavaliere dell'armata rossa » si trova sotto la tutela della G.P.U. Non è meraviglia se in tale situazione di cose sia difficile a Stalin di trovare uomini da assumere ai posti di responsabilità nel governo dell'U.R.S.S. Tutti sanno che le cariche di governo finiscono sempre per costituire l'anticamera della prigione sovietica. Da due mesi non si riesce a trovare un candidato per il posto di commissario per l'agricoltura; un gran numero di comunisti per una ragione o per l'altra hanno declinato l'incarico; infatti tutti i commissari dell'agricoltura dell'U.R.S.S. finirono con l'essere rinchiusi in una cella della Lubianka. L'ultimo commissario all'agricoltura fu arrestato il 10 maggio scorso e fucilato in questi giorni. Il suo predecessore fu fucilato il 15 marzo insieme a Jagoda e a Rykow.

Il cittadino del paradiso sovietico non vede migliorare la sua sorte dalle fucilazioni dei commissari, dalla epurazione, dalle destituzioni e deportazioni dei vecchi bolscevichi. La situazione non fa che peggiorare tanto che ormai gli strati più larghi della popolazione sono abbrutiti dalla fame e da una incommensurabile miseria. Le stesse « Isvestia », organo magno del comunismo, negli ultimi giorni non fa che lamentare la mancanza nei negozi dell'U.R.S.S. di articoli di prima necessità e dice che quasi tutti i centri mancano di zucchero, di farina e di fiammiferi. La speculazione imperversa e i prodotti di prima necessità vengono venduti privatamente a prezzi di affezione. Come informa sempre la « Pravda », il vice direttore dell'organizzazione commerciale di Kiew aveva organizzato una banda di speculatori che si recava in provincia a vendere articoli destinati ai negozi a prezzi fantastici.

Si apprende da Kabarof che il segretario della locale organizzazione comunista Stacevicz e il direttore dei traffici marittimi sono stati arrestati sotto l'accusa di complotto antistaliniano. Secondo altre notizie il commissario per l'industria pesante Kaganovicz ha destituito e denunziato due direttori generali del suo ministero per avere sabotato gli ordini: essi sono stati arrestati.

Krems sostituisce Vienna come capitale del Basso Danubio

Vienna, 9 luglio.

Vienna non è più la capitale virtuale dell'Austria inferiore. Come la regione ha preso da tempo il mutato nome di Basso Danubio, a essa è stata con decreto oggi emanato dal commissario del Reich Bürkel attribuita una nuova capitale, sede del gau del partito, nella piccola città danubiana di Krems.

Un attentato a Roosevelt

Esaltato che ad Oklahoma cerca di avventarsi contro il Presidente

Oklahoma, 9 luglio.

Mentre il Presidente Roosevelt attraversava le vie della città fra due ali di folla festante, un individuo cinquantenne, certo Woody Hockaclay, ha scavalcato le corde tirate ai margini del marciapiede e armato di un bastone animato simile a quello usato dagli agenti di polizia, ha tentato di raggiungere l'automobile presidenziale. Alcune guardie d'onore schierate lungo il percorso in servizio e gli agenti segreti addetti alla persona del Presidente che erano sulla predella della sua automobile, si sono precipitati sullo Hockaclay e lo hanno immobilizzato prima che egli potesse condurre ad effetto il suo sinistro proposito. Gli agenti sono riusciti a sottrarlo alla furia popolare e trasportarlo in carcere. Polizia e guardie hanno dovuto faticare non poco per sottrarre l'arrestato all'ira della cittadinanza.

Testimoni oculari hanno narrato che l'Hockaclay ha lottato a lungo per divincolarsi dalla stretta degli agenti e raggiungere la macchina presidenziale. Il candidato democratico Ernesto B. Albricht il quale si trovava nell'automobile assieme a Roosevelt, ha così narrato il fatto: « Il Presidente Roosevelt salutava con il cappello la folla acclamante quando, d'improvviso, un individuo ha saltato le corde tese lungo il marciapiedi e a velocità folle ha tentato di raggiungere il Presidente.

A cinque metri di distanza dall'automobile un agente della polizia segreta lo ha raggiunto e gli ha vibrato un pugno potentissimo colpendolo in pieno viso. Tre pompieri e due guardie nazionali pochi istanti dopo gli sono stati addosso e dopo lunga lotta sono riusciti a immobilizzarlo ».

Lo Hockaclay è descritto dalla polizia come un individuo eccentrico. Già in passato egli tentò di aggredire il Ministro della Guerra e di disturbare con escandescenze pubbliche riunioni alle quali partecipavano membri del Governo. (United Press).

Il Sottosegretario gen. Pariani visita Goering

Berlino, 9 luglio.

Il generale Pariani ha chiuso oggi il suo soggiorno a Berlino con una visita al Maresciallo Goering, che lo ha molto cordialmente ricevuto nella sua tenuta di Karinhall. Sia nelle visite alle scuole militari ed ai campi di addestramento sia assistendo ad esercitazioni delle varie armi, il generale Pariani ha potuto constatare il magnifico sviluppo assunto in breve tempo in Germania dall'organizzazione militare.

Principe egiziano che chiede di sposare una sorella di Re Zog

Londra, 9 luglio.

Il *Daily Express* pubblica un dispaccio dal Cairo nel quale informa che il principe Abdul Moneim, figlio del Kedivè Abbas Hilmi che fu deposto nel 1914 subito dopo la dichiarazione della guerra, ha chiesto a Re Faruk il permesso di sposare la principessa Mezzegen, una delle tre sorelle di Re Zog d'Albania.

Il principe egiziano ha 39 anni ed è potenzialmente ricchissimo: infatti egli è l'erede della fortuna di suo padre e di suo zio il principe Mohamed Ali ognuno dei quali possiede un patrimonio stimato a dieci milioni di sterline.

Nove ore e mezzo in aria con un aliante biposto

Londra, 9 luglio.

Il tenente dell'aviazione britannica Murray insieme al pilota Sproule, ha migliorato il primato di volo a vela con aliante biposto, restando in aria per 9 ore e 30 minuti.

Il primato precedente era detenuto dallo stesso tenente Murray in coppia con il signor Fox, ed era stato stabilito a Wasserkuppe in Germania, l'anno scorso.

Il falso stato civile d'un italiano rifugiato a Nizza

16 anni sotto un nome russo — Una bimba non denunciata

Parigi, 9 luglio.

Un decoratore che viveva a Nizza da 16 anni sotto il nome di Nicola Chesteroff si è presentato in questi giorni al commissariato di polizia per conformarsi alle nuove disposizioni concernenti gli stranieri. Egli mostrò i suoi documenti intestati al nome di Nicola Chesteroff, nato a Pietrogrado il 2 settembre 1888. Ma dall'esame di questi documenti risultò che si trattava di carte false e il decoratore lungamente interrogato dal commissario di polizia finì col confessare che in realtà egli si chiamava Renato Angelo Masi di nazionalità italiana.

Il motivo di questo cambiamento di nome è molto semplice: il Masi aveva dovuto lasciare il suo paese natio in seguito a una truffa commessa a Firenze e si era ritirato a Nizza dove era riuscito, grazie alla complicità di un impiegato dell'ufficio dei rifugiati russi, a farsi rilasciare la carta di identità intestata a Nicola Chesteroff. Egli ha potuto così condurre una vita tranquillissima guadagnandosi onestamente la vita e evitando di avere rapporti con le autorità per timore che si scoprisse la sua vera identità. E' per questo motivo che quando sua moglie quindici anni fa mise al mondo una bambina egli si guardò bene di andarla a dichiarare al municipio. La ragazza attualmente per lo stato civile non esiste.

Il Masi è stato arrestato e deferito al tribunale sotto la duplice imputazione di falsificazione di stato civile e mancata denuncia di nascita.

L'OFFENSIVA IN SPAGNA

I nazionali si approssimano alla vetta dell'Espadan

Villavieja e Mascarell occupate nel settore di Nules

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 9 luglio.

L'avanzata continua. Sulla costa, riposo; semplici rettifiche di fronte, mediante l'occupazione del casello delle guardie di finanza di Mascarell, in mezzo ai boschi di aranci; il villaggio omonimo è stato occupato senza combattimento, simultaneamente a Villavieja, come conseguenza della conquista di Nules, avvenuta ieri. Mascarell e Villavieja sono sulle due strade che collegano Nules ad Artana ed a Burriana: i due paeselli erano venuti perciò a trovarsi nell'immediato retrovia dei nazionali.

Nel massiccio dell'Espadan i soldati del generale Garcia Valiño vanno avanti ogni giorno. Ci si addentra di ora in ora nel cuore del grandioso bastione; la fortezza che pareva inespugnabile cede. Da un lato, il massiccio è già superato. A occidente di Jinquer all'estremità nord occidentale del blocco montagnoso dell'Espadan; una colonna di volontari di Navarra ha oggi attraversato la linea di spartiacque del massiccio ed ha incominciato a scendere sulle pendici meridionali di esso.

Si lotta dappertutto strenuamente. Ogni posizione deve essere conquistata mediante aspro combattimento, ove il nemico raggiunge i massimi limiti della resistenza. Diverse colonne avanzano fra cresta e cresta, fra vallone e vallone, tenendo accuratamente i collegamenti, superando le linee nemiche.

Una di queste colonne ha occupato nel pomeriggio il paesello di Ahin, punto di tappa sulla pista che parte da Ondo e conduce a Chovar. Il paesello si trova a tre chilometri appena dalla cima più alta dell'Espadan. Ma vi sono ancora trecento metri di dislivello e l'avanzata fino a questa vetta sarà dura. Più verso il mare, un attacco lanciato da Villavieja verso Vall de Uxó, ai piedi della Sierra del Cid, è stato momentaneamente fermato dalla resistenza rossa, dopo un'avanzata di due chilometri. Ma si lotta ormai vicino a Vall de Uxó, che sarà l'ultima tappa piana, prima del macigno della Sierra del Cid, forte posizione difensiva di Sagunto.

La penetrazione dei nazionali in tutto questo settore di montagna benchè lenta, dà risultati sempre più apprezzabili e che fanno intravvedere relativamente vicino l'epilogo della battaglia di Sagunto. Il massiccio dell'Espadan è superato in un punto, fortemente intaccato in tutto il resto della catena; mancano forse pochi giorni per il raggiungimento di tutta la linea delle vette più alte. Di là dall'Espadan, i Navarresi discendono sulla pianura di Segorbe, la piccola borgata a mezza strada fra il fronte attuale di Teruel e Sagunto, nella valle del Turia. Segorbe è già sotto il tiro delle artiglierie pesanti dei nazionali. L'epilogo si avvicina.

Alcuni abitanti di Nules che sono ritornati oggi nella città occupata ieri sera dai galiziani del generale Aranda, hanno raccontato le ore drammatiche vissute da questa fiorente popolazione di undicimila anime nella vigilia della entrata delle truppe. Proteggendosi dietro un velo di resistenza, i militi rossi organizzarono lo sgombero della cittadina e tutti dovettero, volenti o nolenti, seguire il grosso delle truppe sulla strada di Sagunto. Ciascuno portò via i pochi oggetti che potè raccogliere affrettatamente; poi le squadre di dinamitardi cominciarono a minare con un implacabile rigore la città. Quando questa fu del tutto deserta dei suoi abitanti, le micce furono accese. Una esplosione formidabile fece sprizzare una pioggia di pietre dalla chiesa parrocchiale che conteneva, come dicemmo ieri, un prezioso contraltare gotico del quindicesimo secolo.

Tutte le altre mine scoppiarono qualche momento dopo poichè qui, come a Burriana, i dinamitardi le avevano collegate alla mina principale collocata ai piedi della chiesa.

Nules è praticamente scomparsa dalla carta di Spagna. Là dove a Burriana la sola mina centrale era esplosa, qui tutte le case sono state travolte nello scoppio delle numerose mine.

Lo spettacolo supera ancora per orrore quello dei villaggi delle Asturie, che subirono una sorte analoga durante la campagna del nord.

Riccardo Forte

Una trovata americana

La « roulette » col topo

Oakland (California), 9 luglio.

E' stato introdotto nei ritrovi eleganti di questa cittadina balneare un nuovo tipo di « roulette » che, a quanto sembra, trova sempre più largo favore. E' stata denominata «roulette col topo» e non differisce sostanzialmente da quella comune. Attraverso un'apertura, praticata su una lastra di cristallo che ricopre il quadrante, viene introdotto un piccolo topo bianco che gira all'impazzata entro il dedalo di passaggi situati sulla ruota, fino a che trova rifugio in uno dei tanti buchi aperti tutt'intorno alla cornice. Il giuocatore che ha puntato su quel buco, vince una somma pari a cinquanta volte la posta.

S. E. Starace in Liguria

Fra gli operai e fra i bimbi delle colonie marine ad Imperia — L'inaugurazione della Mostra per il Premio S. Remo — Con i vecchi fascisti — Suggestiva manifestazione a Ventimiglia

San Remo, 9 luglio.

Il Segretario del Partito è giunto ad Imperia proveniente da Genova alle ore 14,10. Dopo avere passato in rassegna i reparti d'onore e le formazioni della Gil, ha visitato lo stabilimento Agnesi, dove ha parlato agli operai di tutte le industrie di Imperia, riuniti nel cortile dello stabilimento.

Si è quindi recato alla sede della Federazione dei Fasci di combattimento e, dopo aver reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, ha passato in rassegna le organizzazioni dopolavoristiche. Successivamente nella piazza della Vittoria ha brevemente parlato ai fascisti e alla popolazione, dopo che il Segretario Federale ha letto la relazione sull'attività svolta dall'ultima visita del Segretario del P.N.F. ad oggi.

Il Segretario del Partito ha quindi ordinato l'inizio dei lavori della Casa Littoria.

Successivamente ha visitato la colonia diurna Silvio Sorra ed è partito per San Remo, sostando ad Arma di Taggia. A San Remo il Gerarca ha passato in rassegna i reparti d'onore e le organizzazioni della G.I.L., ha inaugurato la esposizione dei bozzetti di scultura del premio San Remo dell'anno XVI e la mostra del concorso femminile del ritratto in pittura, e ha ordinato l'inizio dei lavori della nuova caserma della G.I.L. E' ripartito quindi per Ventimiglia, sostando ad Ospedaletti e a Bordighera. A Ventimiglia, dopo avere passato in rivista le formazioni di questo Fascio di frontiera, ha presenziato la consegna, da parte del colonnello comandante l'89 Fanteria, del gagliardetto al Fascio di Combattimento, ha consegnato il diploma di capo squadra al merito all'avanguardista Cianetti, e ha ordinato l'inizio dei lavori della locale Casa Littoria. Ha quindi parlato brevemente ai fascisti e alla popolazione.

Alle cerimonie di Ventimiglia hanno assistito, perfettamente inquadrati, i fascisti di Mentone, del Principato di Monaco, di Nizza, di Cannes e delle Alpi Marittime francesi.

Di ritorno a Bordighera, il Segretario del Partito ha assistito a uno spettacolo dopolavoristico nella sede dello stabilimento balneare S. Marco. Ad Imperia, San Remo, Bordighera, Ventimiglia il Segretario Federale ha presentato al Segretario del P.N.F. i vecchi fascisti, le donne fasciste e le massaie rurali madri di quattro e più figli.

Alle ore 0.55 il Segretario del P.N.F. è ripartito da Bordighera diretto a Lucca.

Al termine della giornata, che è stata caratterizzata da vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce, il Segretario del Partito ha espresso al Segretario Federale e ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento.

Bartali si confessa...

« Prenderò la maglia gialla a Luchon »

Parigi, 9 luglio.

Roger Lapebie, irritato probabilmente da tutto quanto si è detto e scritto sul piano di Bartali, ha voluto averne il cuore netto e ha approfittato della sosta di Royan per chiacchierare col toscano. Due corridori s'intendono meglio che un corridore e un giornalista. E difatti il toscano si è sbottonato e ha precisato le sue intenzioni, che Lapebie riferisce nel modo seguente in una nota che apparirà domattina sul *Petit Parisien*.

« Per me — ha detto Bartali — le prime tappe del *Tour* non presentano alcun interesse. Tutto quello che rischio è di perdere del terreno. Fino ad ora la Madonna mi ha risparmiato gravi accidenti e voglio sperare che essa non mi abbandonerà prima di Pau, perchè è là che comincia veramente la corsa. Quando ho abbandonato il Tour l'anno scorso ho fatto il voto di vincerlo nel 1938. Capiscimi, Roger! Ho sacrificato tutta la mia annata per prepararmi meglio. Sarebbe un disastro per me se fallissi. Del resto, non penso nemmeno a questa ipotesi. Tutti i miei sforzi saranno per le tappe di montagna. Il nostro piano è stabilito fin dalla partenza: appena attaccato il primo colle dopo Pau filerò coi tre migliori scalatori della squadra: Vicini, Mollo e Cottur. A quattro noi non dobbiamo essere raggiunti. Se un francese o un belga arriverà con noi in cima al primo colle noi lo molleremo nel secondo o nel terzo; ad ogni modo vinceremo la tappa e da lontano. Puoi aver fiducia in me: io prenderò la « maglia gialla » a Luchon ».

Re Leopoldo fra la folla del Lido di Bolzano

Bolzano, 9 luglio.

Seguendo l'abitudine del suo augusto genitore, Re Leopoldo del Belgio è ritornato anche quest'anno in Alto Adige per compiere nei prossimi giorni una serie di ascensioni nelle montagne dolomitiche. S. M. il Re del Belgio, col quale era la nota guida alpina Minarick della Gardena, è giunto verso le 13 in forma privata a Bolzano. In attesa di partire per la zona del Pordoi si è recato al Lido, dove si è trattenuto alcune ore confondendosi con la folla dei bagnanti, che lo ha fatto segno a manifestazioni di deferente omaggio. In giornata l'ospite augusto ha lasciato Bolzano.

Il Principe Mario Colonna

precipita con un aereo nel Tevere

Roma, 9 luglio.

Quest'oggi, un normale apparecchio da turismo della Reale Unione Nazionale Aeronautica di Roma, partito dall'aeroporto del Littorio con a bordo il capo pilota Menghi Viero e il principe Mario Colonna per un volo di addestramento, per cause non ancora accertate entrava in vite alla quota di circa settecento metri, precipitando nelle acque del Tevere. L'equipaggio, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

Mario Colonna era fratello del Governatore di Roma, principe Piero Colonna.

Tremenda sciagura a Gorizia

Cinque raccoglitori clandestini dilaniati dallo scoppio di un proiettile

Gorizia, 9 luglio.

Una gravissima sciagura le cui conseguenze sono paragonabili a quelle lamentate due anni fa per il tragico scoppio nel bosco di Boccavizza, è accaduta oggi in località Panovizza, sul versante che dà verso l'imbocco della strada Gorizia-Valdirose.

Anche questa volta si tratta di un proiettile residuato di guerra da 152 millimetri, rinvenuto in aperta campagna da un gruppo di raccoglitori clandestini e da questi trasportato alla Panovizza per essere scomposto e utilizzato come ferro vecchio. Lavoravano attorno al proiettile nel tentativo di privarlo della testata onde ricavarne la polvere, tali Giuseppe Simsic, abitante in via Ascoli, l'ex ferroviere Caselli, non meglio identificato, Luigi Piccolo, abitante in via Orzoni, Valentino Bassi, dimorante in via Valdirose 11 e Lodovico Merluch, abitante in via Iscur 13. Le versioni sul doloroso episodio sono diverse per cui è difficile farne la esatta ricostruzione. Pare che il Simsic a cavalcioni del proiettile fosse intento a vibrargli violenti colpi di martello mentre gli altri quattro si sarebbero portati a qualche passo da lui per assistere alla pericolosa operazione. Fatto sta che ad un certo momento l'ordigno scoppiò proiettando intorno una miriade di schegge e mandando in aria il Simsic stesso di cui non fu trovata che la testa; anche i suoi quattro compagni venivano colpiti mortalmente. Il Caselli e il Piccolo morirono all'istante per le orribili mutilazioni riportate, mentre il Bassi e il Merluch spiravano mentre venivano trasportati all'ospedale a mezzo della Croce Verde. Il fatto ha suscitato penosissima impressione ed ha richiamato nel bosco della Panovizza moltissimi abitanti dei dintorni.

Un sacchetto di oro falso sequestrato a un truffatore

Novara, 9 luglio.

La nostra questura ha fatto la luce sopra una serie di audaci e misteriose truffe compiute anche a Novara a mezzo dell'oro falso. Un individuo sconosciuto si presentava ad alcuni orefici locali chiedendo che gli si confezionassero delle « fedi » matrimoniali, con dell'oro bianco che egli stesso forniva in forma greggia, e poichè detti orefici si trovavano nella impossibilità di confezionare subito l'anello richiesto, l'improvvisato cliente otteneva dai venditori la consegna di una « vera » di oro mediante la offerta di un pezzo del metallo bianco che, dopo la prova chimica generica risultava per oro autentico. Si venne invece a constatare, a prove più specifiche, che si tratta di una lega di metallo « inconel » importato certo dalla Francia.

Il truffatore tratto così in arresto è certo Alfredo Cadelo di Stefano, di 24 anni da Palermo, e gli fu sequestrato addirittura un sacchetto del falso oro.

Sprofondamento d'una villa

Una madre riesce a salvare la figlioletta e muore per un guasto all'ambulanza

Napoli, 9 luglio.

Nel pomeriggio di oggi si è verificato il crollo dell'ala sinistra del terzo piano di Villa Fiorillo a Portici. Per fortuna poichè buona parte dei villeggianti a quell'ora era ancora a trattenersi sulla spiaggia, la villa al momento del crollo era quasi deserta ed è stato evitato così un maggiore numero di vittime. La figlia del proprietario della villa signora Agata De Lillo che si trovava al momento del sinistro al balcone, accortasi che il pavimento della sua camera crollava per mettere in salvo la figlioletta che era in una stanza attigua correva verso di essa ma era travolta dalle macerie insieme alla sua creatura. Sul posto chiamati telefonicamente sono accorsi da Napoli i pompieri che hanno estratto dalle macerie le due infortunate. Mentre la piccina era rimasta miracolosamente illesa, la madre era in preda a sintomi di asfissia ed è stata deposta in un auto furgone della Croce Rossa per essere trasportata all'ospedale. Però essendosi verificato un guasto all'autoambulanza, il trasporto della disgraziata donna all'ospedale si è verificato con molto ritardo, ed essa è spirata mentre i sanitari tentavano di apprestarle i soccorsi della scienza.

Villaggio del Bergamasco distrutto dal fuoco

200 persone senza tetto

Bergamo, 9 luglio.

A Martinengo, e precisamente nella frazione Le Cave composta di otto cascine coloniche di proprietà del nobile Giuseppe Calvi, si è sviluppato, un violentissimo incendio trasformatosi ben presto in un pauroso rogo. Le fiamme alimentate dalla grande quantità di frumento, oltre seicento quintali, in breve hanno distrutto quanto trovarono sul loro cammino, tanto che le cascine sono apparse come una sola fornace. Il calore era tale che a circa mezzo chilometro di distanza le foglie degli alberi apparivano come appassite. Il grido di donne e bambini spaventati, il muggire delle mucche, il nitrire dei cavalli davano alla scena un aspetto di bolgia infernale. Pericolosissimo fu il salvataggio di una ragazza certa Rachele Tolotti, di anni 16, la quale si trovava in camera sua a riposare. Svegliata dalle grida e dal calore delle fiamme essa si è gettata a capofitto urlando per le scale già in preda al fuoco. Un coraggioso pompiere si slanciava allora in soccorso della ragazza ormai priva di sensi e bruciacchiata, e provvedeva per l'immediato trasporto all'ospedale ove si trova in gravissime condizioni. La opera attiva ed intelligente dei pompieri ha evitati danni maggiori isolando il fuoco e mettendo in salvo il bestiame. Il fuoco ha distrutto completamente i casseggiati mettendo sul lastrico dieci famiglie che assommano complessivamente a duecento persone, tutto il raccolto dei bozzoli, del frumento per un danno superiore alle quattrocentomila lire.

CRONACA

Due fratelli feriti in uno scontro a Cambiano

Stanotte, verso le 24, l'autotreno targato TO 37470, di proprietà del signor Cesare Bo, di Balangero, guidato dal conducente Quintilio Faleni, pure di Balangero, ha urtato e travolto un carro. Su quest'ultimo si trovavano i fratelli Giuseppe e Giovanni Fasanno che sono stati entrambi feriti. Soccorsi dalla Croce Verde, i medici hanno riscontrato nel primo gravi ferite all'addome e nel secondo contusioni varie e un principio di choc nervoso.

TEATRI

La seconda di *Aida* al Teatro del Palazzo della Moda

Come già annunciato, questa sera, alle ore 21, avrà luogo al Teatro all'aperto del Palazzo della Moda la seconda rappresentazione dell'*Aida*, concertata e diretta dal maestro Gino Marinuzzi, e con gli stessi interpreti della prima recita. La vendita dei biglietti continua alla Segreteria del Teatro Carignano, dalle ore 10 alle 19, indi ai botteghini del Teatro della Moda, dalle ore 19.30 in poi.

Fervono intanto le prove della *Gioconda*, terza e ultima opera della stagione lirica estiva, che andrà in scena, salvo casi imprevisti, mercoledì 13 corrente, alle ore 21 precise.

L'operetta all'Alfieri

La Compagnia d'operette Trucchi-Mercedes, nuova formazione artistica derivata dalla Compagnia « La Fiamma », inizierà domani sera all'*Alfieri* un corso di recite a prezzi popolarissimi, debuttando con *Cin - Ci - Là*, la divertente operetta di Ranzato e Lombardo.

AL CHIARELLA la Compagnia « La Fiamma » termina oggi il suo breve corso di recite, rappresentando, alle 15,15, « Santarellina » di Hervey, e, alle 21,15, « Il paese dei campanelli » di Lombardo e Ranzato.

AL MICHELOTTI ieri sera sono stati assai festeggiati Nuccia Primavera e Guido Riccioli in occasione della recita data in loro onore. Con le due ultime repliche del « Sentiero del feo solitario », la loro Compagnia si congeda dal nostro pubblico. Domani sera debutto dell'illusionista Bustelli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sosta a Royan: giornata di riposo e di svago. Cottur, Vicini, Rossi, Martano vengono avanti « a catena » tenendo sotto braccio belle bagnanti, ma c'è da giurare che più che alle loro compagne essi pensano ai Pirenei... (Telefoto)